DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO
è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXX - N. 13

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 - Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898
300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € **2,00**

DICEMBRE 2009

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007
In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Speciale

MESSINA - VERMINAIO ALLE SBARRE

Pace e bene fratelli, coltelli e mantelli

Nenti vitti. Nenti sacciu. Nenti vogghiu sapiri!!!

DIABOLICO DISORIENTAMENTO

Il sedicente pentito di mafia Gaspare Spatuzza, grazie al suo dichiarato "amore" per le Sacre Scritture, ha ottenuto l'iscrizione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mater Gratiae"della Diocesi di Ascoli Piceno

Alla particolare attenzione della Commissione Parlamentare Antimafia

Reda mi ha condotto per mano nel cuore della Cupola

L'avv. Ielo Carmelo ha assistito nella Caserma della Guardia di Finanza alla perquisizione del tale Barillà, su richiesta dello stesso, spacciatore di stupefacenti

LA CITTÀ È ALL'ASTA

Dall'indagine consiliare, al processo Testamento, ai reati non puniti consumati e consumandi del comitato d'affare

IL CASO BELVEDERE

Dr.ssa Tarzia la sua costante "distrazione" avrebbe agevolato il parente di suo marito dr Sansotta, il Nicola Furci. Ministro ALFANO Lei è d'accordo?

COMUNE DI SIDERNO

MAFIA POLITICA E AFFARI

Berlusconi colpito

Attentato alla Democrazia

Don Giacomo non pregherò per lei e né per don Mondello

Sac. F. Gangemi

Da Reggio e Messina andata con "ritorno"

Un'opera d'ingegneria televisiva del padrone di RTV andata male

Il figlio del dio Fauna si traveste da capo Ranger

LA DONNA DI SAN LUCA 2

EDICOLE DI MESSINA OVE E' POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"

CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCA' Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

PRIMO PIANO - ASP REGGIO CALABRIA

Un faccendiere mette nel sacco del malaffare l'intellighentia politico/istituzionale e Cetola tace

Come fa un faccendiere di piccolo calibro a raggirare la suprema classe politico/istituzionale della città del nulla ricorrendo a trucchi praticati dal mago *ORONZO* nonostante l'esperienza di cui è dotata? Il signor CETOLA ha scoperto con i suoi potenti mezzi investigativi i complici del faccendiere? Eppure signor CETOLA sono a portata di nano. Lei, CETOLA, ha a sua completa disposizione generali, colonnelli, portaborse e ruffiani e soprattutto la sua trascorsa esperienza da colonnello ovverosia da Comandante il Nucleo provinciale di Reggio Calabria distintosi per operazioni che hanno quasi cancellato la mafia che si era impadronita del territorio e poi si fa abbindolare da un intrigante? Proprio lei, CETOLA, che fa identificare gli specialisti mentre sono a lavoro o peggio mentre operavano giacché lei ha devastato quel poco di buono dell'organizzazione strutturale favorendo sorprendentemente gli sciacalli che spogliano i poveretti affetti da patologie cardiovascolari e tumorali? Orbene, lei, CETOLA, con i suoi numerosissimi SCHERLOCK HOLMES dovrà accertare i complici del malfattore che ha preso per i fondelli infermieri e probabilmente medici del Servizio Sanitario di Reggio. Colgo l'occasione per esprimere il mio profondo cordoglio ai familiari diretti della signora deceduta a causa di malattia neoplastica. Nessuna parola di conforto per il marito signor CETOLA.

Francesco Gangemi

Cetola

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA - ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE IN CARCERE - Il GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI - Dott.ssa Alessandra Cerreti *nel procedimento penale contro:* ***TOSCANO Rinaldo Antonio****, nato a Reggio Calabria il 15/3/1952 ed ivi residente in via Micene nr.3.* ***OSSERVA -*** *Sulla richiesta d'applicazione della misura coercitiva della cautelare in carcere per i reati di cui ai capi a-b-c-e-f-g-i-l-m-n-o-q-r-s-sl-t-u-v-z-aa-bb-cc-dd-ee-ff-gg-hh-ii-ll-mm-nn-oo-pp-qq-rr-ss-tt-uu-vv-aaa-bbb:reato p.e.p. dall'art. 346 c.p. comma II, perché, millantando credito presso un pubblico ufficiale, ed in particolare presso l'Avv. Francesco* ***TAVILLA****, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della società* ***Leonia s.p.a****, società partecipata dal Comune di Reggio Calabria, avente ad oggetto le attività di produzione e di fornitura di servizi reali ed intellettuali nel settore della tutela dell'ambiente ed ambientale, si faceva dare, da* ***FORTUGNO*** *Francesco, in a.g., la complessiva somma di euro 14.000,00, con il pretesto di dover comprare il favore di un pubblico ufficiale, necessario a far ottenere, ad* ***ARFUSO*** *Domenica, un posto di Lavoro alla Zona Verde CEDIR, a FORTUGNO Francesco, alle dipendenze della Provincia di Reggio Calabria, e ad un loro cugino, quale autista del servizio Scuolabus, alle dipendenze del Comune di Reggio Calabria e/o, ad entrambi, presso la società Leonia s.p.a. In Reggio Calabria, nel periodo compreso tra febbraio e marzo 2006****: a)* *reato p.e.p. dall'art.346 c.p., commi I e II c.p., perché, millantando credito presso un pubblico ufficiale, ed in particolare presso i consigli comunali di Reggio Calabria* ***GIGLIO*** *Carlo,* ***MARTORANO*** *Giuseppe, Consigliere Comunale del Comune di Reggio Calabria con delega all'Ambiente, e Tavilla Francesco, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della società Leonia s.p.a, società partecipata dal Comune di Reggio Calabria, avente ad oggetto le attività di produzione e di fornitura di servizi reali ed intellettuali nel settore della tutela dell'ambiente ed ambientalein aa.gg., e presso funzionari alle dipendenze della Regione Calabria, si faceva dare da* ***AMBROGIO*** *Francesco, in a.g., la somma di lire 10 milioni, pari ad 5164,00, euro come prezzo della propria mediazione, e con il pretesto di dover comprare i favori dei pubblici funzionari, onde addivenire alla assunzione dell'Ambrogio presso la società ECOTHERM di Reggio Calabria, e , della di lui sorella, alle dipendenze della Regione Calabria. In Reggio Calabria, nell'anno 2000 e nell'anno 2003****; a)* *reato p.e p. dall'art. 640 c.p., 61 nn. 2 e 7 c.p., perchè, al fine di assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, con artici e raggiri, consistiti, nel: recapitare ad Ambrogio Francesco, in a.g., una lettera, datata 10/2/2004, apparentemente inviata dalla predetta società ed a firma del capo servizio Amministrativo, con la quale, onde procedere alla presunta ed imminente assunzione (8/3/2004) si invitava l'Ambrogio ad effettuare analisi presso una struttura pubblica, in quanto propedeutiche e necessarie all'assunzione stessa; nel condurre l'Ambrogio, in prossimità delle consultazioni elettorali amministrative/ politiche, presso la segretaria politica del consigliere MARTORANO, sita in via Reggio Campi, per consentirgli di incontrarlo e di parlare direttamente con lui della promessa assunzione; nel far effettuare all'AMBROGIO, il 28.6.2004, prelievi ematici, finalizzati all'indagine VDRL (Sifilide) presso la struttura ASL di via Willermin a Reggio Calabria, ove il Toscano stesso lo aveva accompagnato, prospettandone la necessarietà e la propedeuticità all'imminente assunzione; nell'indurre l'Ambrogio a presentargli altre persone disposte a pagargli una somma di denaro per ottenere un posto di lavoro, assicurandogli che, in tal caso, avrebbe fatto assumere anche la di lui moglie in una società mista del Comune di Reggio Calabria, senza necessità di effettuare ulteriori pagamenti; nel rendersi successivamente irreperibile inducendo in errore la vittima in ordine al positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, si procurava un ingiusto profitto, consistito nell'ottenere la somma di 5164,00 (10 milioni) euro, con pari corrispondente danno della persona offesa, che non otteneva né la restituzione delle somme corrisposte, né il posto di lavoro. Con l'aggravante di aver cagionato alla p.o. un danno di rilevante entità. In Reggio Calabria, dal febbraio 2004 al maggio 2007;* ***a)*** *reato p.e.p. all'art. 485 c.p., 61 n. 2 c.p., perché, al fine di commettere il reato di cui al capo che precede, ed assicurarsene il profitto, formava falsamente un lettera, datata 10/2/2004, apparentemente inviata dalla società Ecotherm di Reggio Calabria, ed a firma del capo servizio Amministrativo, con la quale, comunicava alla p.o. l'avvio, in data 8.3.2004, delle procedure di assunzione presso la citata società, e ne faceva uso, consegnandola alla persona offesa, Ambrogio Francesco. In Reggio Calabria, in epoca compresa tra gennaio e febbraio 2004****; a)* *del reato p.e.p dall'art. 346 c.p. comma II, perché millantando credito presso il consigliere comunale Demetrio* ***NACCARI*** *Carlizzi, pubblico funzionario, si faceva dare, da Siclari Leandro, in a.g., la complessiva somma di euro 5164,00 (pari a lire 10 milioni) con il pretesto di doverne comprare i favori, o di doverlo remunerare, onde far ottenere alla p.o. un impiego presso il Comune di Reggio Calabria. In Reggio Calabria, nel maggio 2002****; a)* *reato p. e p. dall'art 640 c.p., 61 nn. 2 e 7 c.p., per avere, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, con artifici e raggiri, consistiti nel: farsi consegnare, da Siclari Leandro, in a.g., la complessiva somma di euro 5164,00 (pari a 10 milioni di lire), con la condotta di cui al precedente capo; accampare ripetutamente pretesti onde giustificare, al Siclari che richiedeva la restituzione del denaro corrispostogli, la mancata e promessa assunzione, assicurandogli, per conto, sia in prossimità delle elezioni comunali del 2002, sia in occasione delle consultazioni elettorali comunali del 2007… " che se fosse salito a sindaco* ***NACCARI****, gli avrebbe sicuramente fatto ottenere un posto di lavoro"; condurre il Siclari, presso la struttura dell'ASL n. 11 di Reggio Calabria, sita in via Willermin, ove gli faceva effettuare prelievi ematici, finalizzati all'indagine VDRL (Sifilide), prospettandone la necessarietà e la propedeuticità all'imminente assunzione; assicurare, al Siclari, che avrebbe provveduto, egli stesso, al ritiro dei risultati, da consegnare a " chi di dovere"; indotto in errore la vittima in ordine al positivi sviluppo delle pratiche di assunzione, cosi procurandosi un ingiusto profitto, consistito nell'ottenere la complessiva somma di 5164,00, euro con pari corrispondente danno della persona offesa, che non otteneva né la restituzione delle somme corrispondente, né il posto di lavoro.In Reggio Calabria, dall'anno 2004 al giugno 2007;* ***a)*** *del reato p.e.p. dall'art. 640 c.p. 61 n. 7per avere, con artifici e raggiri, corrispondenti nel: prospettare a Zagari Teresa, in a.g., la possibilità di ottenere un posto di lavoro, presso il Comune di Reggio Calabria, ovvero, presso il Cedir o la Camera di Commercio, previa corresponsione di una somma di denaro; nell'indurre – ed accompagnare la vittima – prospettandone la necessarietà e la propedeuticità all'imminente assunzione, ad effettuare analisi presso l'ASL n. 11 di Reggio Calabria; nell'assicurarle che avrebbe ritirato personalmente i risultati e che all'esito, l'avrebbe contattata onde informarla sul buon esito delle procedure di assunzione; nel rassicurarla ripetutamente in ordine alla proficua prosecuzione dell'iter; nel farsi consegnarne, da Zagari Teresa, e dal di lei marito, il libretto del lavoro e l'iscrizione alle liste di collocamento, al fine della imminente assunzione; inducendo in errore la p.o. circa la serietà della proposta ed il positivi sviluppo delle pratiche di assunzione, si procurava un ingiusto profitto, pari alla*

Giuseppe Martorano

Demetrio Naccari Carlizzi

→

PRIMO PIANO - ASP REGGIO CALABRIA

*complessiva somma di 12.500,00 euro corrisposta, in contanti, dalla p.o., con pari corrispondente danno per la stessa, che non otteneva né la restituzione della somma versata, né il posto di lavoro. Con l'aggravante di aver cagionato alla p.o. un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, dal dicembre 2003 al giugno 2004**; a)** reato p.e.p. dall'art. 346 c.p., perchè, millantando credito presso il pubblico funzionario Demetrio NACCARI CARLIZZI, all'epoca dei fatti consigliere comunali di Reggio Calabria, e vice sindaco con delega all'organizzazione e risorse umane, esternalizzazione dei servizi, innovazione, affari generali e contenzioso, e, dal dicembre 2001 a maggio 2002, Sindaco facente funzioni della Città di Reggio Calabria, si faceva dare, da CREA ANTONIO, in a.g., quale prezzo per la propria mediazione, volta a procurargli un impiego presso la società Leonia di Reggio Calabria, la complessiva somma 5.000,00, euro. In Reggio Calabria, nel gennaio 2002, **a)** reato p.e.p. dall'art. 110 c.p., 640 c.p. 61 nn. 2 e 7 c.p. per avere, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, ed in concorso con soggetti allo stato non identificati, con artifici e raggiri, consistiti nel: farsi consegnare, da Crea Antonio, la complessiva somma di euro 5000,00, con la condotta di cui al precedente capo; consegnare alla p.o., nell'anno 2004, una lettera, apparentemente proveniente dal Comune di Reggio Calabria, del quale recava il sigillo, con la quale la si invitava presso l'ASD sita in via Willermin, in Reggio Calabria, onde sottoporsi a visita medica pre-assunzione; condurre, nel gennaio del 2004, il Crea, presso la citata struttura, ove, avvalendosi di personale dipendente, con lui compiacente, lo faceva sottoporre a prelievo ematico, onde effettuare le analisi VDR; contattare successivamente Crea Antonio, chiedendogli l'ulteriore somma di euro 2.500,00 necessaria per l'imminente assunzione – di li ad una settimana – alla società Leonia, quale autista, consegnandogli, contestualmente, i risultati alle analisi precedentemente effettuate; invitare la p.o. a recarsi al Cedir per incontrare NACCARI CARLIZZI e parlare, con lui, della promessa assunzione; riunire, con il concorso e la complicità di un alto soggetto, che disponeva dell'elenco nominativo di tutti i presenti, (in corso di identificazione) il Crea Antonio, unitamente ad altre 20 persone circa, in un ufficio, sito all'interno dell'edificio Cedir di Reggio Calabria, e nel comunicare, a ciascuno dei partecipanti, il posto di lavoro e le mansioni loro riservate (quali, ad es., lavori socialmente utili, impiego in società miste); riferire, in particolare, al Crea, che sarebbe stato assunto alla Leonia; invitare i presenti, a votare per un candidato inserito nelle liste elettorali per a NACCARI; rendersi irreperibile e/o, comunque, assicurando, di volta in volta, l'imminenza della assunzione; inducendo in errore Crea Antonio, in a.g., circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, si procurava un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di 5.000,00, euro a lui corrisposta dalla p.o., con pari corrispondenti danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato. Con l'aggravante di aver cagionato alla PO un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, dall'anno 2004**: Y)** reato p.e p. dall'art. 468 c.p., 485 c.p., 61 n. 2 c.p., perché, al fine di commettere il reato di cui al capo che precede, ed assicurarsene il profitto, formava falsamente una lettera, apparentemente inviata dal Comune di Reggio Calabria, del quale contraffaceva il sigillo, con la quale invitava la p.o. presso l'ASL sita in via Willermin, in Reggio Calabria, onde sottoporsi a visita medica pre- assunzione, e ne faceva uso, consegnandola a Crea Antonio. In Reggio Calabria, nell'anno 200- **1)** reato p.e.p. dall'art. 346 c.p., perché, millantando credito presso un incaricato di pubblico servizio presso il Comune di Reggio Calabria (assessorato ambiente) si faceva dare, da MARRA FILIPPO, in a.g., quale prezzo per la propria mediazione, volta a procurargli un impiego quale dipendente comunale, con mansioni di operatore ecologico o autista, la complessiva somma di 5.000,00 euro**.** In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al giugno 2004; **m)** reato p.e p dall'art, 640 c.p. 61 nn. 2 e 7 c.p. per avere, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, con artifici e raggiri, consistiti nel: farsi consegnare, da MARRA Filippo, in a.g. la complessiva somma di 5000,00 euro con la condotta di cui al precedente capo; condurre, nel giugno 2004, il MARRA presso la ASL 11 di Reggio Calabria, sita in via Willermin, onde sottoporlo a visita medica/analisi pre-assunzione presso il Comune, quale operatore ecologico prospettandola quale, all'uopo, propedeutica e necessaria; rassicurare ripetutamente il Marra, che gli chiedeva la restituzione del denaro corrisposto, che gli avrebbe fatto avere il posto di lavoro, non appena fossero terminate le consultazioni elettorali comunali, e la "situazione" sarebbe stata sbloccata; invitare il Marra, in prossimità delle ultime consultazioni elettorali, a partecipare ad un incontro, di natura politica, che si sarebbe tenuto nel Comune di Villa San Giovanni, ove gli avrebbe presentato personalità politiche influenti, in grado di fargli ottenere il posto di lavoro, sollecitandolo, al medesimo fine, a votare per il sindaco SCOPELLITI e consigliere MARTORANO; rendersi successivamente irreperibile; inducendo in errore Marra Filippo, in a.g., circa la serietà della propria mediazione ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, si procurava un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di 5.000,00, euro a lui corrisposta dalla p.o., con corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato.*

Con l'aggravante di aver cagionato alla PA un danno patrimoniale di rilevante entità.

In Reggio Calabria, dall'anno 2004 n) reato p.e.p. dall'art. 346 c.p., perché, millantando credito presso un pubblico funzionario o incaricato di pubblico servizio presso il Comune di Reggio Calabria (assessorato ambiente) si faceva dare, da SICLARI Francesco, in a.g., quale prezzo per la propria mediazione, volta a procurare un impiego stabile ai di lui figli Marianna e Paolo, impiego quali dipendenti comunali, ed in particolare, nel settore della raccolta dei rifiuti, con mansioni, Paolo, di autista e Marianna, di segretaria, la complessiva somma di 20 milioni di lire (10 milioni per ciascun figlio), pari ad 10.328,00 neuro.

In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al giugno 2004. o) reato p.e.p. dall'art, 640 c. p. 61 nn. 2 e 7 c. p. per avere, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, con artifici e raggiri, consistiti nel: farsi consegnare, da SICLARI Francesco, in a.g., la complessiva somma di 20 milioni di lire, pari ad 10.328,00, euro con la condotta di cui al precedente capo; condurre, nel giugno 2004, Paolo SICLARI presso la ASL 11 di Reggio Calabria, sita in via Willermin, per effettuare una visita medica/analisi, prospettandola quale propedeutica e necessaria all'imminente assunzione, presso il Comune, quale operatore ecologico; Rendersi successivamente irreperibile; inducendo in errore SICLARI Francesco, in a.g., circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, si procurava un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di Euro 10.328,00 a lui corrisposta dalla p.o., con pari corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, chiesto in favore dei figli, né la restituzione del denaro indebitamente versato. Con l'aggravante di aver cagionato alla PO un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, dal 2001 all'anno 2004. p) reato p.e.p. dall'art.346 c.p., perché, millantando credito presso un pubblico funzionario o incaricato di pubblico servizio presso il Comune di Reggio Calabria (assessorato ambiente), si faceva dare, da SICLARI Nicola, in a.g., quale prezzo per la propria mediazione, volta a procurargli un impiego stabile presso il Comune di Reggio Calabria, la complessiva somma di 10 milioni di lire, pari ad Euro 5.164,00. In Reggio Calabria, nell'anno 2001. q) reato p. e p. dall'art.640 c.p. nn.2 e 7 c.p. per avere, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, con artifici e raggiri, consistiti nel:- farsi consegnare, da SICLARI Nicola, la complessiva somma di 10 milioni di lire, pari a Euro 5.164,00-con la condotta di cui al precedente capo; - condurre, nel giugno 2004, Siclari Nicola presso la ASL di Reggio Calabria, sita in via Willermin, onde effettuare visita medica/analisi, prospettandola quale propedeutica e necessaria all'imminente assunzione, presso il Comune; nel rendersi successivamente irreperibile inducendo in errore SICLARI Nicola, in a.g., circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, si procurava un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di Euro 10 milioni di lire a lui corrisposta dalla p.o., pari ad Euro 5164,00, con pari corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato Con l'aggravante di aver cagionato alla PO un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, dal 2001 all'anno 2004 r) reato p.e.p. dall'art. 81 c.p., 346 c.p., comma II c.p., perché, millantando credito presso pubblici funzionari della Regione Calabria, e con il pretesto di doverne comprare i favori, o di doverli remunerare, al fine fargli di ottenere un posto di lavoro stabile, si faceva dare, da Mandatari Santo, in a.g., la somma di Euro 10.000,00, necessari per di lui assunzione presso la società Ecotherm di Reggio Calabria, affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria e le ulteriori somme di Euro 10.000,00 e di Euro 3.200,00 per l'assunzione, presso l'ASL di Reggio Calabria, della di lui moglie, PANETTA Maria. In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al febbraio 2004. s) reato p. e p. dall'art. 640 c.p. 61 nn.2 e 7 c.p. per avere, al fine di conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, con artifici e raggiri, consistiti nel:- farsi consegnare, da Mandatari Santo, la complessiva somma di Euro 23.200,00 con la condotta di cui al precedente capo;- farsi consegnare, quale documentazione necessaria all'assunzione, carta d'identità e copia del libretto di lavoro e del tesserino di disoccupazione;-presentargli, quale "onorevole di Roma", tale Anile Antonio, come colui che lo avrebbe aiutato a trovare l'ambito posto di lavoro;- presentargli, nei pressi della regione Calabria, tale avvocato GIGLIO, quale persona nota ed influente che avrebbe potuto aiutarlo;- consegnargli, nel febbraio del 2004, una lettera apparentemente proveniente dal comune di Reggio Calabria, del quale recava l'intestazione ed il sigillo, atta a comunicargli, a partire dall'8.3.2004, l'inizio della assunzioni presso la società Ecothrm di reggio Calabria;- sottoporre, presso l'ASL n.1 sita in via Willermin a Reggio Calabria, il Mandatari e la di lui moglie, a prelievo del sangue, prospettandolo quale preliminare e propedeutico all'imminente assunzione;- rendersi successivamente irreperibile. Indotto in errore il Mandatari Santo, in a.g., circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, così procurandosi un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di Euro 23.200,00 a lui corrisposta dalla p.o., con pari corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né un posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato. Con l'aggravante di aver cagionato al p.o. un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima a giugno 2004. sl) reati p. e p. dagli art. 81 cpv c.p., 61 n.2 c.p., 485 c.p., 468 c.p., per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ed al fine di porre in essere il reato di cui al capo che precede, ed assicurarsene il profitto, formato falsamente una lettera, apparentemente proveniente dal comune di Reggio Calabria, del quale recava l'intestazione ed il sigillo, atta a comunicare a Ecotherm di Reggio Calabria, affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria, della quale faceva uso , consegnandola alla p.o.. In Reggio Calabria, nel febbraio 2004. t) reato p.ep. dall'art. 346 c.p., comma II c.p., perchè, millantando credito presso pubblici funzionari della Regione Calabria, e con il pretesto di doverli remunerare ove fosse intervenuta l'assunzione, si faceva promettere da IERO Basilio Giuseppe, in a.g. una imprecisata somma di denaro, onde addivenire all'assunzione della di lui moglie, PIZZIMENTI Natalia. In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al giugno 2004. u) reato p.e.p. dall'art. 346 c.p., comma II c.p., perché, millantando credito presso pubblici funzionari, ed in particolare presso Giuseppe MARTORANO, consigliere comunale di Reggio Calabria, e presso l'assessore comunale all'ambiente, CARIDI Antonio Stefano e con il pretesto di doverne comprare i favori, si faceva dare da MEGALI Giuseppe, in a.g., la complessiva somma di Euro 30.000,00, onde addivenire alla assunzione del Megali medesimo presso la società Ecotherm, affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria nonché di sua moglie

→

PRIMO PIANO - PALMI

Il nuovo ospedale della Piana sorgerà a Palmi

In passato, a causa di una cattiva politica clientelare, nei paesi della piana di Gioia Tauro sono sorti tanti piccoli presidi ospedalieri che hanno portato ad appesantire la spesa sanitaria regionale senza che ciò apportasse ai cittadini un servizio sanitario soddisfacente. Agli ospedali più antichi di Palmi, Taurianova e Oppido, si sono aggiunti, nel tempo, quelli più recenti di Polistena, Gioia Tauro e Rosarno. Per mettere ordine nella spesa sanitaria la politica regionale, in un primo momento, aveva deciso, per quanto riguarda la piana di Gioia Tauro, di chiudere gli attuali ospedali e costruirne uno solo che potesse soddisfare al meglio l'assistenza sanitaria del circondario. In seguito a questa prima decisione regionale, dopo ampio dibattito politico, fra tutti i Sindaci del comprensorio, a maggioranza, si è convenuto di far sorgere la nuova struttura a Cannavà, frazione di Rizziconi, perché risulta baricentrica rispetto a tutti gli altri paesi. Su questa scelta, però non si sono trovati d'accordo i comuni collinari come Palmi, Seminara, Melicuccà, Sino poli, Sant'Eufemia. Solo di recente alla Regione Calabria è maturata la decisione di realizzare non più un ospedale unico, ma due strutture sanitarie, una a Polistena da potenziare e quella nuova da costruire a Palmi. Quest'ultima decisione, portata avanti da alcuni rappresentanti politici più illuminati, è, a mio avviso, la più sensata. E non vale quanto accanitamente sosteneva la maggioranza dei sindaci della piana che ciò era un attentato alla democrazia e invitavano ancora il presidente Loiero a sposare la scelta dell'ospedale unico da localizzare a Cannavà. Cari signori politici e comuni cittadini dei paesi della Piana, non sempre la ragione della forza numerica si sposa con la ragione dell'opportunità. Affossare un grande ospedale in piena campagna, in una zona ad alto tasso di inquinamento mafioso e in un ambiente poco salubre per gli ammalati, in quanto molto umido, soprattutto d'inverno è quanto di più insensato si potesse fare. Una struttura di eccellenza deve necessariamente vivere in un contesto ambientale, sociale e culturale elevato. Pertanto, la ridente cittadina di Palmi, con veduta straordinaria a nord-est su tutti i paesi della piana e una veduta mozzafiato a ovest sul Tirreno, è il punto ideale sia per chi dovrebbe soggiornarvi per motivi di salute e sia per chi dovrebbe risiedervi per motivi professionali. Palmi con la presenza di tutte le scuole di ogni ordine e grado, sede di Tribunale, presenza delle Forze dell'ordine, come il Comando dei Carabinieri, Tenenza della Finanza, Commissariato di Polizia, Polizia Stradale, Vigili del Fuoco, con anche l'autostrada che le interseca, la Casa della Cultura e l'Anfiteatro offre condizioni ottimali affinché il nuovo ospedale venga localizzato sul suo territorio. Nel frattempo, il Comune di Palmi ha trovato il terreno dove ubicare la struttura e speriamo che intoppi burocratici e politici non mettano in discussione ciò che saggiamente è stato deciso per ultimo a livello regionale. Naturalmente occorre migliorare la viabilità interna con tutti i paesi del circondario e attrezzare la nuova struttura di una pista per l'atterraggio di un elisoccorso. Per quanto riguarda gli ospedali dimessi dovrebbero in ogni caso rimanere sempre come presidi medici per visite e analisi specialistiche e in più essere sede della guardia medica o diventare centri specializzati per l'assistenza ad ammalati terminali o anche strutture specializzate per malattie mentali o centri di recupero per tossicodipendenti.

Enzo Saffioti
Docente in pensione

BARRECA Emanuela, alle dipendenze dell'archivio comunale, e di sua cognata BARRECA Sebastiana, in aa.gg. In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al giugno 2004. v) reato p.e.p. dall'art. 640 c.p. 61 nn. 2 e 7 c.p., 110 c.p., per avere, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, ed in concorso con soggetti allo stato non identificati, con artifici e raggiri, consistiti nel: - farsi consegnare, da Megali Giuseppe, in a.g., la complessiva somma di Euro 30.000,00 con la condotta di cui al precedente capo; - consegnare alla p.o., dei facsimile di domande di assunzione, per il MEGALI e per sua moglie (alla quale aveva assicurato l'assunzione presso l'archivio del Cedir), dei quali chiedeva la restituzione, previa compilazione, "affinchè li recapitasse a Catanzaro"; - contattare ripetutamente il Megali, rassicurandolo circa il buon andamento dell'iter finalizzato alle assunzioni, ed invitandolo a corrispondergli l'ulteriore somma di Euro 10.000,00 necessaria, a suo dire, per la conclusione dell "affare";- chiamare, all'incirca nel periodo di Natale del 2003, la p.o. riferendogli, con fare concitato, gli che " ormai la cosa era fatta", ma che, all'uopo, ed a fine di " chiudere le pratiche di assunzione sua e di sua moglie" avrebbe dovuto consegnarli immediatamente altri Euro 10.000,00", facendogli intendere, ad ogni richiesta di denaro, che i soldi non erano a lui destinati ma a qualcun altro; - invitare ed accompagnare la vittima (insieme alla moglie ed a Mandatari Santo, in a.g.), in occasione ed in vista delle consultazioni elettorali presso la segreteria politica dell'assessore Comunale all'Ambiente, Caridi Antonio Stefano, ove, una donna, sua complice, in corso di identificazione, loro presentatasi come la "dr.ssa Rossi", acquisiva le loro generalità, prospettando loro una serie di possibilità lavorative, tra le quali l'impiego presso il porto di Gioia Tauro ovvero presso la società Ecotherm di RC; - convocare, in un'altra occasione, le vittime presso la segreteria politica dell'assessore MARTORANO, ove, un soggetto, allo stato non identificato, suo complice, presentatosi quale segretario dell'assessore, acquisiva le loro generalità, rassicurandoli sul fatto che, di lì a breve, sarebbero stati assunti; - consegnare, nel marzo 2004, al MEGALI, una busta contenente una lettera apparentemente intestata Comune di Reggio Calabria, avente ad oggetto assunzione alla Ecotherm, nella quale gli veniva personalmente comunicato che dall'otto marzo in poi sarebbero iniziate le assunzione alla Ecotherm; - nel condurre, nel giugno del 2004, il MEGALI, unitamente alle di lui moglie e cognata, presso la struttura 1 dell'ASL di via Willermin a Reggio Calabria con il pretesto di far loro effettuare delle visite preliminari all'imminente assunzione; - rendersi successivamente irreperibile. Indotto in errore Megali Giuseppe, in a.g., circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, cosi procurandosi un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di Euro 30.000,00 a lui corrisposta dalla p.o., pari corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato. Con l'aggravante di aver cagionato alla PO un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, in epoca anteriore e prossima al giugno 2004. vl) reati p.e.p. dagli artt. 81 cpv c.p., 61 n. 2 c.p., 485 c.p., 468 c.p., per aver, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ed al fine di porre in essere il reato di cui al capo che precede, ed assicurarsene il profitto, formato falsamente una lettera, apparentemente proveniente dal Comune di Reggio Calabria, del quale recava l'intestazione ed il sigillo, dal Toscano contraffatta, atta a comunicare a Megali Giuseppe, in a.g., a partire dal 8.3.2004, l'avvio delle procedure di assunzione presso la società Ecotherm, affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria, lettera della quale faceva uso, consegnandola alla p.o.. In Reggio Calabria, nel marzo 2004. z) reato p.e.p. dall'art. 346 c.p., comma II c.p., perché, millantando credito presso pubblici funzionari regionali, e presso l'assessore all'ambiente, Antonio CARIDI, e con il pretesto di doverne comprare i favori, si faceva dare da Gatto Alessandro, in a.g., la complessiva somma di Euro 10.000,00, onde addivenire alla di lui assunzione presso la società Ecotherm s.p.a., affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria. In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al giugno 2004. aa) reato p.e.p. dall'art. 640 c.p. 61 nn. 2 e 7 c.p., 110 c.p. per aver, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, ed in concorso con soggetti allo stato non identificati, con artifici e raggiri, consistiti nel: - farsi consegnare, da Gatto Alessandro, in a.g., la complessiva somma di E 10.000,00 con la condotta di cui al precedente capo; . accompagnare la vittima presso la segreteria politica dell'assessore all'ambiente di Reggio Calabria, CARIDI, ove, faceva acquisire da una donna, sua complice, in corso di identificazione, i di lui dati identificativi, e le sue aspirazioni lavorative; - accompagnare, in un'altra occasione, la p.o. presso la segretaria politica dell'assessore MARTORANO, ove un sedicente " segretario", in corso di identificazione, suo complice, ne acquisiva le generalità e gli faceva compilare una domanda di assunzione; - condurre, nel giugno del 2004, il Gatto presso la struttura 1 dell'ASL di via Willermin a Reggio Calabria per farlo sottoporre a visita medica, a suo dire premilitare all'imminente assunzione alla Ecotherm;indotto in errore Gatto Alessandro circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, cosi procurandosi un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di Euro 10.000,00 a lui corrisposta dalla p.o., con pari corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato. Con l'aggravate di aver cagionato alla PO un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, in epoca anteriore e prossima al giugno 2004. Reato p.e.p. dall'art. 346 c.p., comma II c.p., perché, millantando credito presso pubblici funzionari del comune di Reggio Calabria, e con il pretesto di doverne comprare i favori, si faceva dare da CONDÒ Giuseppe, in aq.g., la complessiva somma di lire 20 milioni di lire, pari ad Euro 10.328,00 onde addivenire alla di lui assunzione, e di sua moglie Ventura Antonio, rispettivamente presso la società Ecotherm, affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria e l'ufficio anagrafe del Comune di Reggio Calabria. In Reggio Calabria, in epoca antecedente e prossima al giugno 2004. cc)Reato p.e p. dall'art. 640 c.p. 61 nn. 2 e 7 c.p., 110 c.p. per aver, al fine conseguire ed assicurarsi il profitto del reato di cui al capo che precede, ed in concorso con soggetti allo stato non identificati, con artifici e raggiri, consistiti nel: - farsi consegnare, da Condò Giuseppe, in a.g., la complessiva somma di 20 milioni di lire, apri ad Euro 10.328,00, con la condotta di cui al precedente capo; - fargli presentare una domanda finalizzata all'assunzione presso la Quinta Circoscrizione del Comune di Reggio Calabria; - consegnargli una lettera intestata " Comune di Reggio Calabria", nella quale gli veniva personalmente comunicato che a partire dal 8/3/2004 sarebbero iniziate le assunzioni alla Ecotherm; - convocare ed accompagnare la p.o. presso l'ASL sita in via Willermin a Reggio Calabria per effettuare la visite a suo dire preliminari all'assunzione; - accompagnare la p.o. presso la segreteria politica dell'assessore MARTORANO, ove un sedicente "segretario", in corso di identificazione, suo complice, ne acquisiva le generalità e gli faceva compilare una domanda di assunzione;- rendersi successivamente irreperibile. Indotto in errore Condò Giuseppe circa la serietà della proposta ed il positivo sviluppo delle pratiche di assunzione, così procurandosi un ingiusto profitto, pari alla complessiva somma di lire 20 milioni a lui corrisposta dalla p.o., con pari corrispondente danno per quest'ultima, che non otteneva né il posto di lavoro, né la restituzione del denaro indebitamente versato. Con l'aggravante di aver cagionato alla PO un danno patrimoniale di rilevante entità. In Reggio Calabria, in epoca anteriore e prossima al giugno 2004. Cc1) reati p. e p. dagli artt.81 cpv c.p., 61 n.2 c.p.,485 c.p., 468 c.p., per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ed al fine di porre in essere il reato di cui al capo che precede, ed assicurarsene il profitto, formato falsamente una lettera, apparentemente provenente dal Comune di Reggio Calabria, del quale recava l'intestazione ed il sigillo, dal Toscano contraffatto, atta a comunicare a Condò Giuseppe, in a.g., a partire dal 8.3.2004, l'avvio delle procedure di assunzione presso la società Ecotherm, affidataria del servizio della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Reggio Calabria lettera della quale faceva uso, consegnandola alla p.o.. In Reggio Calabria, nel febbraio/marzo 2004.

1. continua

A cura di Francesco Gangemi

Alla particolare attenzione della Commissione Parlamentare Antimafia

Reda mi ha condotto per mano nel cuore della Cupola

L'avv. Ielo Carmelo ha assistito nella Caserma della Guardia di Finanza alla perquisizione del tale Barillà, su richiesta dello stesso, spacciatore di stupefacenti

L'avv. IELO Carmelo non è stato arrestato ma, come da verbale del 14 agosto 2008, nella Caserma della Guardia di Finanza ha assistito alla perquisizione di un suo cliente, tale BARILLA', su richiesta dello stesso, in seguito arrestato.

D'Arrigo Cosimo Gen. GF

Dott. Gratteri

8/Nostra inchiesta. La Procura Distrettuale è probabile possa fornire chiarimenti ove lo ritenga su un procedimento penale per il quale sembra che le indagini abbiano subito una doppia frenata nonostante le annotazioni della PG per fatti che noi riteniamo molti gravi sotto il profilo penale. Ora, è giunto il momento d'occuparci del militare rompicoglioni che ha avuto l'abilità professionale e il fiuto di convertire al pentitismo Carlo MONTESANO a tal punto da fargli assumere la "qualifica" di collaboratore. In tale delicata operazione il militare legittimamente coinvolge un magistrato della DDA ed entrambi vengono in possesso di pregevoli informazioni idonee a mettere a dura prova gli equilibri tra famiglie che operano nel sottobosco della 'ndrangheta. Il militare indirizza in particolare le indagini sulla cosca CARIDI operante in San Giorgio Extra. Nino CARIDI è il Capo di quella locale ed è in atto sotto processo nell'ambito della cosiddetta operazione "TESTAMENTO". Sarebbe estranea alla natura libera de "Il Dibattito" non informare l'opinione pubblica che il NINO siede attorno al tavolino a cinque piedi assieme ai servizi. In altri tempi avremmo detto: è un confidente. Oggi è la regola per fare affari con lo Stato e contro lo Stato. Dimenticavo che nel processo "Testamento" il Sindaco Peppe SCOPELLITI ha avuto il ruolo di testimone a discarico del poliziotto consigliere comunale LABATE – primo cugino dell'ex dirigente della Squadra Mobile della città del nulla – e non avrebbe mancato di scaricare ogni responsabilità sulla dottoressa FALLARA con la quale SCOPELLITI dovrà prima o dopo fare i conti che non tornano.

Il generale POLLARI

Il POLLARI è docente presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Mediterranea" di Feo di Vito frazione di Reggio Calabria. I suoi assistenti sono ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza e voglio immaginare che magari tra poco tempo saranno anche loro professori ordinari di diritto penale e/o tributario. Nello stesso Ateneo insegnano molti magistrati, uno fra tutti il famoso sostituto dr Francesco MOLLACE con il quale ha discusso la tesi di laurea la consorte del Sindaco Peppe SCOPELLITI. Non è il solo. Infatti tra le Università di Reggio e Messina i tutor sono i dottori: Emilio IANNELLI, Salvatore LAGANA', Caterina CRISCENTI, Daniele CAPPUCCIO, Vincenzo BARBARO, Elvira PATANIA, Giampiero LO PRESTI, Giuseppe LOMBARDO, Adolfo FIORENTINO, Giuseppe COSTA, Antonino MAZZU', Fabio CONTI e molti altri.

Gen. Nicolò Pollari

Vuoi fare carriera? Fatti cresimare da POLLARI

Se vuoi fare carriera in modo da comandare un Nucleo di P.G. è necessario che tu pover'uomo sia portato alla fonte battesimale o ti appresti a ricevere la confermazione (la cresima) da POLLARI. Un esempio? Coloro che sono stati o sono o saranno cresimati e/o i loro rampolli battezzati sceglieranno il Generale/Docente quale eccellente testimone di nozze e dopo la cerimonia nuziale saranno elevati ad incarichi più o meno prestigiosi e comunque di tutto rispetto. Lei è d'accordo CERVI? Ne conviene CERVI che nella specie vi è una sorta di pratica d'iniziazione conformemente al punto di vista della chiesa tant'è che agli iniziati sarà dato in dono il libro dell'Antico Testamento attribuito a SALAMONE oppure se c'entra in qualche modo Maometto il dono sarà il libro dei tre cavalieri spagnoli: Osso, Mastrosso e Carcagnosso. Per evitare equivoci è meglio che subito chiarisca quanto segue: quando due uomini onorati e di rispetto fondano la loro amicizia mediante giuramento solenne di fedeltà sull'Antico Testamento si trasformano in una sola entità indivisibile e talvolta invisibile. Nel senso che il nuovo iniziato risponderà sempre al suo padrino ovverosia al fedele che assiste il battezzando o il cresimando **e così sarà tutto sotto controllo**!
Colonnello CERVI è vero che la sua bambina abbia ricevuto il primo dei sette Sacramenti della Chiesa a mezzo del rito dell'abluzione accompagnato dall'Ave Maria del padrino POLLARI? Se così è si spiega come mai un ufficiale senza esperienza sul campo venga posto al comando di un Reparto Provinciale Operativo e poi si faccia divorare da uno stato di paura e di sgomento dalla risolutezza di un soldato che onora la bandiera del glorioso Corpo della Guardia di Finanza. Protocolli a parte.

REDA, POLETTI E IL CUPOLONE

Lei, colonnello REDA è stato baciato dalle stellette del **Generale POLETTI.** Perché? Perché ha fatto pratica nel suo ufficio impadronendosi di tutti i segreti dei segreti. E già REDA le sue "azioni di comando" da quando è arrivato a Reggio Calabria mi hanno concesso d'approfondire il suo profilo umano, caratteriale e militare. Sa REDA ho avuto l'opportunità di osservarla alla cerimonia d'insediamento del nuovo Procuratore Generale, il dott. Salvatore DI LANDRO, e mi sono accorto che durante la celebrazione dell'evento lei, REDA, non ha fatto altro che rivolgere gli occhi al cielo. Come mai? Cosa cercava tra le nuvole intossicate da una condizione di morbosa eccitazione? Ovviamente, sono rimasto stordito dall'insieme delle parole e delle allocuzioni proprie di un lessicologo del suo REDA colonnello CERVI. Nel cupolone realizzato da Filippo BRUNELLESCHI è presente il **Maggiore LORIA** – assistente di POLLARI nella facoltà di Giurisprudenza nonché estensore delle sue pubblicazioni – il cosiddetto "**uomo nero della Jonica"**. Un cavaliere ex GdiF in quiescenza che non ostenta a svolgere il ruolo di uomo del POLLARI. Ed eccoti il maestro d'equitazione **ANGELONE** ovverosia il mobiliere che avrebbe regalato l'arredamento ad un ufficiale. Nel cupolone reggino si dà alle capriole un **barbiere/cameriere** di elevato livello culturale da provocare invidia finanche agli analfabeti che siedono al fresco della fontana di Piazza Indipendenza. L'alfabeta risulta essere stato assoldato nei servizi per via dei particolari servigi resi a POLLARI.

Col. Alberto Reda

Operazione "POSEIDON"

Sarebbe imperdonabile dimenticare il Generale CRETELLA amico per la pelle e per militanza del**l'ex capo del Sismi Niccolò POLLARI**. Lei è a conoscenza, REDA, che CRETELLA è indagato nell'inchiesta "Poseidon" per un presunto illecito che sarebbe emerso dal maneggiamento di denaro pubblico (200 milioni di euro) comunitario? Il reato ipotizzato dalla Procura di Catanzaro è "associazione a delinquere finalizzata alla truffa". All'epoca dei fatti il Generale CRETELLA è consigliere

PRIMO PIANO - GUARDIA DI FINANZA NUCLEO PROVINCIALE RC

del vicepresidente dell'Unione Europea nonché commissario europeo alla Giustizia on. Franco FRATTINI. Lei, REDA, sa che nel corso delle indagini sono stati sottoposti a perquisizione l'abitazione romana, il suo ufficio ad Ostia e sequestrati computer, cd rom e documenti. Le perquisizioni hanno avuto ragion d'essere per il ritrovamento nell'abitazione dell'ing. **Giovambattista PAPELLO** - ex sub commissario per l'emergenza ambientale della Regione Calabria e componente del C. di A. ANAS spa - di un biglietto da visita del generale CRETELLA allora comandante della Scuola di Polizia Tributaria delle Fiamme Gialle (CERVI ha frequentato quella scuola ?) di Ostia e il secondo Reparto deputato alla collaborazione internazionale e all'interscambio con le polizie di altri Paesi. L'inchiesta riguarda una serie di presunti illeciti della gestione dei finanziamenti destinati alla depurazione. Nell'indagine ordinata dall'Autorità competente risultano indagati il segretario dell'UDC **Lorenzo CESA**, l'ex Procuratore Generale di RC ed ex Governatore della Calabria **Giuseppe CHIARAVALLOTI**, l'ex assessore regionale all'Ambiente ingegnere Domenico BASILE da Vibo. L'aspetto più inquietante riguarda i contatti con alcuni degli indagati con presunte logge segrete. Il mal di testa lo si fa sentire quando gli inquirenti scoprono che il numero più contattato è quello di Brunella BRUNO (5 mila chiamate in un anno) cosentina, 31 anni, Tenente della Guardia di Finanza in forza al CESIS e cioè all'ufficio di coordinamento dei Servizi Segreti. **CRETELLA, Brunella BRUNO** e il di lei fratello avvocato **Giovanni BRUNO** appaiano in un'informativa del GICO della Guardia di Finanza di Milano a causa dei loro presunti rapporti con il clan **MANCUSO di Limbadi**. Ci chiediamo e chiediamo: CRETELLA & Soci erano in possesso d'informazioni sensibili? Altro coinvolto è il Generale della Guardia di Finanza **Paolo POLETTI** che avrebbe affidato a uno dei personaggi indagati l'informatizzazione di una caserma della Finanza. **Massimo STELLATO**, capocentro del SISMI di Padova è fratello di **GIANMARIO quest'ultimo** imprenditore nel campo dell'informatica finanziaria. Dai tabulati investigati sono affiorati i nomi di personaggi indagati a Milano per via dei dossier illegali: dall'ex numero due del Sismi **Marco MANCINI**, all'ex capo della Sicurezza Telecom **Giuliano TAVAROLI**. Nelle informative in mano agli inquirenti è finito pure il numero di telefono di un imprenditore nel settore della sicurezza privata la cui azienda era stata rilevata da un ex iscritto alla loggia P2.

Ing. Giovambattista Papello

Giuseppe Chiaravalloti

Operazione "WHY NOT"

Nell'operazione "Why not sono indagati **il generale Paolo POLETTI** capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza, **Nicola Adamo** in quella fase vicepresidente della Regione Calabria, **Mario PIRILLO** all'epoca assessore regionale all'agricoltura e il consigliere regionale **Antonio ACRI**. Il 19 ottobre 2007, l'Avvocato Generale dello Stato e Procuratore Generale Reggente a Catanzaro Dolcino FAVI ha avocato a sé, per presunta incompatibilità, l'inchiesta sottraendola a DE MAGISTRIS. Non dimentichiamo che FAVI già nel 1989 è stato attenzionato dal CSM e dalla Camera dei Deputati perché ***«dedito a sistematiche violazioni di norme, in particolare di quelle poste a presidio dei diritti fondamentali dell'individuo».*** L'avocazione è stata formalizzata una settimana prima che scadesse il suo incarico di Procuratore. **Sarà stato esempio di attaccamento al dovere?**

Mario Pirillo

San Marino: associazione segrete e comitati d'affari

Anche nell'inchiesta sulle associazioni segrete e presunti comitati d'affari con base a San Marino ritroviamo CRETELLA generale di Divisione della Guardia di Finanza, oggi ***"a disposizione del Comando Generale".*** In precedenza cerchiamo e troviamo CRETELLA capo del cosiddetto "Ufficio I^ informazioni": crocevia dei dossier più delicati.

Gen. Walter Cretella

E' chiaro che taluni ufficiali e superufficiali – per fortuna pochi ma buoni e che tuttavia non hanno il diritto di gettare ombre su tutti militari fedelissimi alla Repubblica - appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza inchiodati nei posti chiave riescano a condizionare le sorti di una regione disastrata e disgregata quale è la Calabria attraverso i traffici di rifiuti radioattivi e delle opere pubbliche.

A proposito, ora che la cupola è riuscita ad estromettere le imprese reggine pulite, quelle poche che riescono a sopravvivere al pizzo delle mafie, dai lavori dell'A3 da dove verranno le ditte per la realizzazione del Ponte sullo Stretto? Chi controlla il Porto di Gioia Tauro ovverosia il porto di tutte le mafie? Interrogativi che "Il Dibattito" propone da anni senza risposte.

Colonnello REDA…

…risulta a verità che Lei scelga a suo piacimento le indagini da seguire? E perché non lasciamo tutte le indagini sensibili al Comando Provinciale dei Carabinieri?

Il panetto di tritolo nel cesso del palazzo illuminato di notte

Il graduato PALILLO indaga su un soggetto che col tritolo ha una certa confidenza. Quest'ultimo in una delle tante intercettazioni riferisce: **"se PALILLO mi fa arrestare cade mezza Guardia di Finanza".** Misteri dolorosi!

Fatto strano è che a distanza di poco tempo un panetto di tritolo riposa nel cesso attiguo all'ufficio protocollo di Palazzo San Giorgio Extra. Palazzo che da quasi dieci interminabili anni ospita un comitato d'affari ed è altresì il primo Comune in Italia per cumolo di debiti. Dell'allarme nazionale tutti abbiamo memoria si dà però il caso che il talebano si distragga e dimentichi d'inserire ***l'innesco al fulminato di mercurio*** che avrebbe fatto detonare il tritolo.

Dopo questo attentato ai limiti dell'inverosimile terrorismo strategico l'uomo più alto d'Italia, il più bello della città del nulla ha assegnata la scorta quasi armata della quale si serve l'amico di Lele MORA per arraffare nell'ex CORDON BLEU di MACHEDA.

Mi pare di ricordare che per questo sventato attacco terroristico a salve di cui si è occupato e preoccupato primo fra tutti l'ex amabile Questore di Reggio oggi a Bari pare sia stata presentata un'Interrogazione Parlamentare. Caro Ministro degli Interni, l'intellighentia è riuscita a scoprire l'autore della bombetta giocattolo?

L'operazione "BUMMA"

L'Arcangelo Gabriele m'illumina: **"Meno male che i Santissimi Apostoli hanno vigilato su Peppe".** Tra il graduato PALILLO e il tritolo non c'è stato mai un buon feeling. Già con l'operazione "Bumma" il militare aveva urtato la suscettibilità del cupolone che strada facendo la cede alle ortiche (operazione, ovviamente).

Il PALILLO contatta e contratta con la consorteria l'acquisto di 2000 kg di esplosivo, di 4 bazooka e di 3 kalashnikov. Segreti di Stato! Quali? Forse l'ex numero due Sismi **Marco MANCINI** ne potrebbe violare la preclusione e la riservatezza visto che è venuto a Reggio Calabria proprio per seguire la strategia contro i signori del tritolo.

A seguito dell'operazione sventata dal team POLLARI - MANCINI - LORIA - POLETTI al militare sono messi sotto controllo i telefoni compresi quelli privati dimodoché la cupola fosse in grado di seguire e conoscere i suoi "contatti" e i suoi spostamenti. Finanche le trattative condotte dal Militare col pentito MESIANO sono oggetto di informative **segrete**. Orbene (sì!) se sei un servitore dello Stato ti sventrano il nido delle aquile.

Cari Generali POLLARI e POLETTI è doveroso da parte vostra ringraziare il REDA e il CERVI che mi hanno dolcemente fatto da battistrada conducendomi per mano nel covo dell'antistato e cioè da quei signorotti corrotti dei servizi e della Finanza.

Un'ultima attenzione la vorrei rivolgere agli ufficiali dai quali dipendono gerarchicamente i componenti dell'ex squadra cui faceva parte il graduato: quando li vedete pensate a me! Un invito lo rivolgo anche alle persone con qualche reminiscenza dell'onestà.

Fate pervenire a "Il Dibattito" segnalazioni sui militari e sugli ufficiali della Finanza che vi colpiscono con la violenza e con l'inganno nel portafogli o che delinquono con i malavitosi e trafficanti di droga. Garantisco l'anonimato.

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - GUARDIA DI FINANZA NUCLEO PROVINCIALE RC

Interazioni Finanza-Regione-Scopelliti e le acque sporche

Dott. Gratteri

9/Nostra inchiesta. La Procura della Repubblica di Catanzaro notifica un avviso di garanzia al dr Giuseppe CHIARAVALLOTI, ex presidente della Regione Calabria di Forza Italia nonché commissario straordinario per l'emergenza ambientale, nel quale s'ipotizza il reato d'associazione per delinquere semplice finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato. CHIARAVALLOTI è attualmente vicepresidente dell'Authority per la privacy.

Con lui sono indagati l'ex assessore regionale all'ambiente Domenico BASILE e Giovambattista PAPELLO ex funzionario dell' ufficio del Commissario delegato per l'emergenza mondezza in Calabria ed ex consigliere d'amministrazione dell'Anas. Nei confronti di CHIARAVALLOTI, BASILE e PAPELLO sono stati ipotizzati anche i reati di abuso d'ufficio, danneggiamento e disastro ambientale. I Carabinieri del Reparto operativo di Catanzaro hanno notificato le informazioni di garanzia ad altri funzionari, ad impiegati regionali, ad imprenditori titolari di ditte che gestiscono la manutenzione dei depuratori.

Giuseppe Chiaravalloti

Ing. Papello

L'inchiesta che ha portato all'emissione delle informazioni di garanzia ha preso spunto dalla relazione del 2004 della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti sull'inquinamento delle coste e sulla gestione degli impianti di depurazione.

Nella relazione sono state rilevate responsabilità degli ex amministratori regionali nella gestione degli impianti della fascia tirrenica, comprese le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza. La Provincia di Reggio Calabria non è interessata dalla giustizia contabile, però già dal 2003 si eseguono annotazioni di P.G. con rilievi fotografici di tutte le fogne della città che scaricano a mare. Nelle annotazioni si evidenzia l'elevato inquinamento e la totale assenza di depurazione. SCOPELLITI tramite il fido "A" della G.di F. è riuscito nell'insabbiamento dell'inchiesta.

Durante il primo mandato di SCOPELLITI sono nominati due assessori esterni: il giudice ADORNATO con delega all'urbanistica e il colonnello MELANDRI della G. di F, con delega ai Trasporti. Il sig. Graziano MELANDRI è sostituito al comando del Nucleo Provinciale dal colonnello Agatino SARRA FIORE cognato del consigliere regionale dr NUCERA (CDU) che nelle elezioni del 2005 raggiunge oltre 8.000 voti di preferenza tripli-

Giuseppe Scopelliti

cando il risultato delle elezioni del 2000. Dott. GRATTERI può fare luce sulle informative del 2003 o sarebbero state veramente insabbiate dall'ufficiale della G. di. F. e in cambio di cosa? Dr GRATTERI sarebbe cosa giusta effettuare un'indagine patrimoniale e bancaria su tutti gli appartenenti di proprietà della Guardia di Finanza affinché si possa verificare se il tenore di vita che ostentano sia proporzionato agli emolumenti che percepiscono.

Francesco Gangemi

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
In redazione:
Attilio Foti
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507
Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di Carmelo De Lorenzo
Stampa
Stabilimento Tipografico DE ROSE
C.da Pantoni Marinella
Montalto Uffugo Scalo (Cosenza)
Tel. 0984.934382-934383

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

Le bestie hanno sciolto nel piombo il giovane Inzitari

Francesco Maria Inzitari

Rizziconi. I latini usavano in modo particolare la parola bestia per indicare le fiere destinate a combattere con i gladiatori. Le bestie in sostanza sono degli animali bruti simili ad uomini ignoranti con istinti bestiali. Tornano drammaticamente in mente i vari animali SPATUZZA e BRUSCA che sciolsero nell'acido il ragazzo figlio di un loro antagonista.

I mafiosi della Piana venendo meno a tutti i codici del disonore preferiscono sciogliere nel piombo un giovane senza colpe se non quella di essere il figlio di un omuncolo senza scrupoli.

Tale indefinibile e inqualificabile fattaccio di sangue mette alla gogna picciotti e boss che presumano di trovare nella 'ndrangheta una ricchezza illecita violentemente sottratta allo Stato e alla società civile. Siete dei poveri uomini braccati giorno e notte dalla Giustizia che prima o dopo vi farà concludere la vostra misera vita nell'oscurità di una prigione senza uscite. Non solo.

Le vostre coppole storte privano i vostri figli del prestigio e della dignità medianti azioni a dir nulla riprovevoli. Chi o quanti hanno premuto il cane della pistola contro il giovane INZITARI sono uomini disonesti e disonorati che vendono la loro sporca coscienza all'istinto bestiale una incomprensibile vendetta trasversale macchiandosi di sangue innocente che per tutta la loro inutile vita si porteranno addosso. Che Dio vi maledica!!!

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - PARROCCHIA SAN PAOLO DI REGGIO CALABRIA

Don Giacomo non pregherò per lei e né per don Mondello

Sac. Gangemi Francesco

Reggio Calabria. Il vostro Arcivescovo MONDELLO invia una lettera all'indimenticabile e inimitabile Sacerdote Francesco GANGEMI, Parroco della Chiesa alla Rotonda, con la quale lo invita a dimettersi giacché a 89 anni sarebbe stato di detrimento alle "anime". Il Sacerdote Monsignore Francesco GANGEMI legge quell'infausta lettera probabilmente finalizzata a collocare in quella Chiesa un aulico della corte del MONDELLO e decide, per evitare che le ipocrisie dei curiali scivolassero sulla sua tomba, che alla sua morte i funerali dovessero osservare la forma strettamente privata e la benedizione della salma dovesse avvenire nella Cappella del Cimitero. Alla morte del Sacerdote il MONDELLO si presenta nella Sua abitazione (del Sacerdote GANGEMI) e dà ordine che la cerimonia funebre dovesse svolgersi nella Chiesa di San Paolo e in caso contrario nessun prete avrebbe celebrato la messa nella Cappella del Cimitero.

Le volontà del Sacerdote GANGEMI sono state rispettate alla lettera. La salma arriva al Cimitero e la Cappella è chiusa. Il custode si rifiuta d'aprirla per cui la salma ha dovuto sostare a terra fin quando il custode non si convince a spalancare la porta d'accesso alla Cappella. Per fortuna, tre Sacerdoti hanno eluso gli ordini del MONDELLO e così è stata celebrata la Santa Messa e conseguente tumulazione nella cappella di Famiglia. Il MONDELLO nomina parroco don GIACOMO della Chiesa di San Paolo e cioè il suo curiale che nel giornalino parrocchiale del 25 ottobre 2009 scrive: ***"… e pregate anche per me, che il Signore (***della Cattedrale ndr) ***ha voluto porre alla guida di piccola*** (grande ndr) ***porzione di Chiesa che è la Parrocchia di San Paolo, affinché sappia servire con semplicità e umiltà di cuore e vi aiuti ad amare sempre più il Signore, nostro pastore, guida e salvatore…".***

L'Arc. S.E. Giovanni Ferro e Mons. Italo Calabrò

Io non pregherò per lei, don GIACOMO, e per il suo oltre un quintale di carne che si porta dietro. Lei, don GIACOMO, predica bene e razzola molto male.

Il 25 novembre u. s. come da appuntamento è venuto a trovare lei, don GIACOMO, il pittore Piero GANGEMI per la definizione dell'autenticità dei …. che adornano splendidamente la chiesa: un autentico museo d'arte sacra voluto e realizzato dal Sacerdote Monsignore Francesco GANGEMI.

Nessun dorma

Lei, don GIACOMO, si è comportato nei confronti dell'artista, da autentico ineducato: *"… ho altro da fare… me ne frego dei… lei cosa vuole in casa mia… se è ammalato vada a farsi curare da un medico…"*. Da qui la legittima reazione dell'artista mentre lei, don GIACOMO, sparisce dalla sagrestia. La Chiesa non è cosa sua, don Giacomo, è la casa del Signore e per chiunque va in Chiesa lei, don GIACOMO, è il medico spirituale. Colgo l'occasione per ricordare a chi di dovere che la vergogna persiste non avendo ancora disposto d'intitolare quanto meno una via a Mons. FERRO che ha tanto sofferto e pregato per la città di Reggio sprofondata sempre di più nel buio pesto.

Non pregherò per lei, don GIACOMO e né per don MONDELLO.

Francesco Gangemi

Berlusconi colpito. Attentato alla Democrazia

Grazie al clima di odio alimentato da alcuni giornali "intelligenti" cari alla sinistra, di politici alla Di Pietro, di una sparuta frangia di certa magistratura, che si è sviluppata la caccia all'uomo. Cioè al Presidente del Consiglio del Governo italiano Silvio Berlusconi. Colpito stasera alle 18 e 32 a Piazza del Duomo a Milano, al termine di un comizio. Colpito in piena faccia da un oggetto di marmo raffigurante il Duomo di Milano, quindi anche molto appuntito. Lanciato da circa due metri di distanza da un uomo sulla quarantina . Pare fino a questo momento sconosciuto alle forze dell'ordine. Un individuo sicuramente con non tutte le rotelle al posto giusto. Una mina ad orologeria innescata dalla campagna di odio contro il Silvio nazionale reo di essere un vincente senza se e senza ma e senza mafia. Vincente per la sua brillante intelligenza, per il suo umorismo, per la sua generosità. Perchè manca di quella "dote" di cui sono corredati molti politicanti d'accatto e che si chiama invidia.Politicanti e compari che lo accerchiano da anni perchè Silvio li polverizza con la grande qualità della sua sola presenza. Peccato che si contorni di alcuni loschi collaboratori. Anche nel suo privato non è che gli siano mancati i " Bruti". L'affetto che nutre per loro gli ha impedito di capire di che stoffa siano veramente fatti. Stoffa sintetica. Che fa allergia. L'impatto violento della pietra sul volto di Berlusconi ha provocato un trauma cranico, frattura del setto nasale e altre complicanze. Il Presidente è stato subito trasportato all'ospedale San Raffaele di Milano. Siamo vicini a lui con tutta la nostra stima e gli auguriamo che la sua salute possa ristabilirsi al più presto. Non è una cosa da poco il danno arrecato al Premier. Una frattura al massiccio facciale è una cosa grave. Poteva restare ucciso. E lo si sapeva. Troppo odio sparso su di lui. Odio sparso scientificamente per farlo fuori. Per armare una mano di un uomo magari debole di mente. Odio per obnubilare le menti, condizionarle e armarne le mani. L'Onorevole Silvio Berlusconi è un uomo forte. E' un uomo generoso. Lo abbiamo visto stasera, nelle innumerivoli immagini di repertorio, salutare la gente dopo l'attentato. Prima di salire in macchina per andare in ospedale. Con il volto e la camicia zuppe di sangue. E abbiamo sentito dal racconto di Paolo Bonaiuti accanto a lui nel momento dell'attentato, che il Premier si è anche preoccupato di chi lo aveva colpito.

Il Presidente Silvio Berlusconi

Scriviamo queste righe con la grave consapevolezza che l'odio "uomo contro uomo" ovverosia contro Berlusconi, è ormai dilagante in Italia. Alimentato prevalentemente da opposizioni politiche che hanno perso il controllo dell'etica e della cultura. Che dimostrano bieca stupidità e cieca ostilità. Odio che si riversa anche con chi è con lui. Con chi lo ha votato. Le menti più deboli sono facilmente suggestionabili. Quello che è accaduto stasera, l'aggressione a Silvio Berlusconi, era un delitto annunciato. Spatuzza e compari in questi ultimi giorni hanno completato l'opera criminale di delegittimazione di una maggioranza e di un Premier voluti dalla maggioranza del popolo italiano.

Siamo riprecipitati negli anni di piombo. Siamo in balia dei deliranti dei centri sociali manovrati da menti nascoste. Rappresentanti dei centri sociali e non solo che hanno osato ieri, sempre a Milano, giorno in cui si compì la strage di Piazza Fontana, contestare perfino i parenti delle vittime della strage durante la commemorazione dei loro defunti.

E' spaventoso e molto inquietante vedere che già, pochi minuti dopo l'attentato, su Facebook centinaia di potenziali delinquenti si scambiavano messaggi di gioia per l'aggressione subita da Berlusconi. E adesso, alcune ore dopo, pare siano già migliaia. Si sono creati gruppi con centinaia di fans accomunati dall'odio per il Premier. Gruppi che definiscono *"Berlusconi sanguinante: comico"*." Crediamo che il Ministro dell'Interno debba intervenire per mettere ordine e stoppare questo delirio omicida. Violenza cerca violenza. Siamo di fronte a esseri satanici imbottiti di droga. Ottenebrati dall'odio. Bestie feroci che vanno fermate.

Bisogna fermare chiunque inneggi alla morte, chiunque aggredisca anche con "tribune politiche" sporche, violente e virulente. La politica dovrebbe essere dialettica. punti di vista diversi in tranquillità. Ma in Italia la politica ha preso una piega aggressiva e omicida. E' diventata una questione personale. Una questione di businnes. Non è politica. E' faida. Siamo oltre la deriva.

Urge cambiare rotta prima che sia troppo tardi. Prima che si inneschi una guerra di più vaste proporzioni. Perchè siamo già in guerra.

Ernesta Adele Marando

Il figlio del dio Fauna si traveste da capo Ranger

1/Reggio Calabria. Premetto che il Ranger si caratterizza la per sua azione educativa, preventiva e socializzante. Egli è dotato di grande personalità, di elevata statura morale e di altre virtù che convincono e educano. Nella città del nulla può accadere di tutto con la complicità dell'omertà finanche che il pluripregiudicato Silvio GALIA figlio legittimo del dio FAUNA possa indossare i panni del Ranger nonostante la sua carriera sia stata macchiata dall'infedeltà verso l'istituzione pubblica dalla quale dipendeva prima che il dirigente del settore giuridico della Regione Calabria con proprio decreto n. 11458 del 7 agosto 2003 decidesse che il GALIA Silvio non avesse più titolo per prestare servizio presso la direzione dell'AFOR: un pozzo fondo senza fondo dove si sono ingrassati a dismisura politici, professionisti, delinquenti abituali e faccendieri. GALIA Silvio ha una fedina penale molto lunga e spregevole: dall'arresto all'epoca in cui

prestava servizio presso un ufficio postale della Piana, al peculato, al falso materiale in atti pubblici ed altri reati gravi collegati allo zoo aspromontano ancora al vaglio dopo anni della magistratura reggina. Se non sbaglio il sostituto delegato era il dr GALLETTA. Il GALIA è stato oggetto di interrogazioni parlamentari oltre ad essere a tutt'oggi indagato e ciononostante ha diretto dalla sua tipografia con una radio ricetrasmittente l'AFOR di Bovalino con grande "spreco" di denaro pubblico e facendo lavorare gli operai dipendenti per il suo impero economico non attenzionato dalla TRIBUTARIA. Orbene, il GALIA grazie ad un presidente nazionale dei Ranger a dir nulla poco accorto e tuttavia della stessa razza è investito senza farsi male della dirigenza dei Ranger della Provincia di Reggio Calabria dopodiché sfonda con la forza la sede dei Ranger si appropria di carte, di strumenti e di mobilio e si trasferisce in una sede occulta. Il presidente nazionale che raccoglie le autovetture da rottamare dei Ranger su tutto il territorio nazionale (per fare cosa?) destabilizza il signor CHIRICO capo tradizionale dei Ranger del Reggino, uomo dotato di tutti, dico di tutti i requisiti per svolgere la funzione del Ranger. Per il momento sorvolo sui particolari da vomito in attesa di conoscere le decisioni del Giudice. Ciò che in questa sporca cronaca stupisce è il silenzio anche delle autorità prefettizie che sarebbero dovute intervenire energicamente a tutela della legalità e del prestigio dei Ranger.
1. Continua

Francesco Gangemi

MAFIA, POLITICA E AFFARI

SIDERNO. La delibera del Consiglio comunale pertinente il progetto preliminare definitivo per la realizzazione di un complesso turistico con annesse attività commerciali, ludico/ricreative e sportive da localizzare nelle località "Breccia-Casanova" di Siderno, è un lembo della malagestio dell'amministrazione comunale che consente alla 'ndrangheta d'impadronirsi del territorio attraverso finanche promozioni cosiddette turistiche che consentano l'investi-

IL PROGETTO

mento di denaro sporco. Non mi rendo conto come la Giunta della quale fanno parte uomini del disonore legati e/o organici alle cosche mafiose, abbia potuto concentrarsi sulla delibera che assegna a un pluripregiudicato la facoltà di far confluire su Siderno sostanze economiche delle cosche ad esempio degli AQUINO e dell'imprenditore senza scrupoli VERDIGLIONE da Caulonia.

Figliomeni

Cosche che già dispongono di strutture alberghiere, di ristoranti, di centri commerciali alla faccia della legge.
Il progetto decantato da molti quotidiani locali e da altri pezzi istituzionali altro non è che un investimento mafioso che certamente non conferisce alla laboriosa popolazione di Siderno e dintorni prestigio e immagine. Signor Sindaco ingegnere FIGLIOMENI revochi quella delibera del disonore e se vuole realizzare un progetto teso alla valorizzazione del circondario faccia una gara di idee a livello europeo e dopodiché assegni i lavori come previsto dalle leggi in materia di appalti pubblici a ditte che non odorino di 'ndrangheta.

Francesco Gangemi

La ditta "Geremia SpA" rioccupa il palcoscenico con le vendite Ford

Col. Alberto Reda

Reggio Calabria. L'architetto Paolo ROMEO si rivolge al concessionario della FORD dr CANALE URSINO Felice titolare della ditta "GEREMIA SPA"- del quale ci siamo abbondantemente occupati nel passato a ridosso delle dichiarazioni rese dal pentito FIUME - per l'acquisto di un'autovettura "New Fiesta Plus". Il titolare pensa bene ad affidare l'acquirente a un suo collaboratore assicurandolo che avrebbe ottenuto il trattamento che meritava. Per farla breve il tuttofare redige un preventivo di euro 14.485,62. L'architetto ROMEO si rivolge alla nostra Redazione e ci racconta di essere stato truffato dalla ditta "GEREMIA" alla quale egli nel dicembre 2008 aveva già contestato con raccomandata A/R l'imbroglio subito. Abbiamo telefonato al numero verde della FORD per informarci se nel preventivo dovessero essere calcolati il climatizzatore manuale euro 750, fari antinebbia euro 200, opzione fumatori euro 10, ruota di scorta euro 50, sound sistem euro 500, tappetini di velluto euro 50 per un totale opzionals di euro 1.560. L'operatore ci risponde che opzionals e accessori sono concessi in promozione. Non contento il tuttofare inserisce nel preventivo l'antifurto e la garanzia di 5 anni/100.000 Km al prezzo di euro 400. Ora, vogliamo richiamare l'attenzione del dinamico colonnello della Guardia di Finanza REDA. Colonnello la ditta "GERAMIA SPA" all'atto della consegna dell'autovettura al compratore architetto Paolo ROMEO non rilascia la fattura. Passa un anno e la fattura non perviene all'acquirente. Le chiedo con il dovuto rispetto REDA: quante autovetture la "GERIMA" ha venduto senza il rilascio della fattura? A quale marchingegno ricorre per supplire alla fatturazione? Come giustifica le vendite delle autovetture alla casa madre FORD? E' lecito alla "GEREMIA" infinocchiare i compratori? D'altronde colonnello in fattura la "GEREMIA" non può elencare gli opzionals e gli accessori che la FORD dà ai clienti sotto forma di promozione. Le segnalo colonnello – ne abbiamo già parlato negli anni precedenti senza che accadesse nulla – che la ditta "GEREMIA" ha una specie di residence dove trovano rifugio i volandieri. Orbene se il cliente rinuncia alla fattura il prezzo per l'occupazione di un monolocale cambia. Colonnello REDA giacché i suoi predecessori hanno fatto finta di non sentire, lei cosa farà per evitare che la ditta "GEREMIA" froda lo Stato e i clienti?

UFF. VEND.
BONETTI LADISLAO
fcd 653409

GEREMIA SPA
VIA NAZIONALE PENTIMELE 104
89121 REGGIO CALABRIA RE
Telefoni: 0965 653401 Fax: 0965 653422
E-mail:
Punto vendita: SEDE FORD
Consulente: BONETTI

PREVENTIVO

FORD - New fiesta Plus 5p 1.2 16V 82CV [NJFN]
Colore esterno: Bianco Flozen - 73H [73H]
Colore interno: Ecrin Antracite - 76M [76M]

Numero Preventivo:
Del: 18/11/2008
Data di Vendita:

Cognome e Nome:
Indirizzo:
Località:
Provincia:
Tel:

Prezzo di Listino	12.150,00
IPT	195,62
Altre Spese	0,00
5 anni/ 100.000 km	400,00
Optionals e accessori	
climatizzatore manuale [46a]	750,00
fari fendinebbia [60]	200,00
opzione fumatori [47a]	10,00
ruota di scorta 14 [561]	50,00
sound system [45a]	500,00
tappetini velluto ant./post. [421h]	50,00
march.vetri+kit sicurezza	180,00
Totale Optionals	1.560,00
Totale Accessori	180,00
Prezzo Netto	14.485,62
Variazioni	0,00
Auto in permuta	
Anticipo	
Saldo	14.485,62

NOTE:

Gli importi si intendono IVA compresa

Allegati al preventivo: Nessuno

Pagina: 1

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - LA CITTÀ DOLENTE

LA CITTÀ È ALL'ASTA

Dall'indagine consiliare, al processo Testamento, ai reati non puniti consumati e consumandi del comitato d'affare

11/Nostra inchiesta. Reggio Calabria. Abbaiamo alla luna? Reggio è la città dei velini e merletti? Dei balocchi e profumi? I politici, i politicanti, gli amministratori godono anch'essi dell'impunità? Oppure costoro si sostituiscono alle leggi dello Stato? Il fatto certo è che mentre in tutte le altre regioni del nostro Belpaese i delinquenti dai colletti bianchi vanno in galera, nella città del nulla i mariuoli la fanno franca. E' legittimo chiedersi perché i comitati d'affare hanno vita lunga riuscendo a superare tutti gli steccati che si frappongono nella loro attività criminale. E' sotto gli occhi di tutti che le amministrazioni locali non rientrino in quella legalità che i predicatori dell'antimafia giornalmente da pulpiti ahinoi istituzionali se ne vanno in processione per le vie sconnesse e sporche del suburbio per urlare contro la mafia reggendo in mano il moccolo dell'interiezione blasfema. Oppure i nostri bau bau micio micio si attribuiscono un potere assoluto, messianico o palingenetico? Ci rifiutiamo di vivere in una città dove soltanto i mafiosi, i prepotenti, i malfattori, i terroristi e i padrini della Res Pubblica abbiano il diritto di vivere da nababbi piegando gli interessi della collettività ai loro malaffari. Qualcosa però sta cambiando. In Procura sta operando con una squadra di magistrati decisi a mutare il corso della nostra storia e questa è la sola speranza che ancora mi sorregge nell'andare avanti nonostante tutto. Pare che da Crotone siano pervenute alla Procura di Reggio Calabria carte scottanti che presumo abbiano fatto cambiare rotta a qualche rispettabilissimo inquilino che prima trovava sicura sponda in un ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Sere fa giocando con il telecomando è apparso sullo schermo l'emittente televisiva "Telespazio". Un giornalista intervista un signore al quale chiede chi sono leader della Calabria. Il signore risponde: soltanto due Marco Domenico MINNITI, Agazio LOIERO e Belzebù s'incazzò facendomi cadere dalla mano sinistra il telecomando che toccando terra si ruppe. E gli altri leader quali il Sindaco più bello d'Italia e il suo staff come mai non hanno reagito? Lo faranno? E a proposito di leader è cosa giusta non dimenticare la cerimonia di nomina dell'amabile dr Francesco MOLLACE svoltasi presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria. Una cerimonia toccante che ha fatto vibrare le popolazione di Africo, di Bianco, di Ferruzzano e sopratutto i commercianti del capoluogo e la zona sud e nord della città. Le cosche finalmente tremano e finiranno di trasportare tonnellate di filantropia planetaria. Il dr MOLLACE è il vero leader di quelle toghe alle quali non sarà consentito oltrepassare i confini d'Italia fino a quando?

Antonio Caridi

Ora, mi dilungo dr GRATTERI sull'indagine meticolosa svolta dalla commissione consiliare del Comune di Reggio Calabria. Dalla lettura dr GRATTERI potrà trarre utilissimi elementi idonei ad incastonare gli ultimi tasselli del mosaico del palazzo illuminato di notte. Sembra che il Sindaco abbia deciso di costituire una sorta di commissione (i nomi dovrebbero essere l'assessore CARIDI e i consiglieri RASO assessore o ex al patrimonio e SBERNA il costruttore) per l'alienazione dei beni comunali. Se la notizia risponde al vero e non sta a me accertarla, significa che "La Città dolente" dell'ex Sindaco Titti LICANDRO pentito di non essersi pentito ed inimitabile tangentiere è messa all'asta e ciò non lo consentiremo così – come dirò più avanti – non consentiremo la svendita dell'albergo MIRAMARE lascito della Fondazione LABOCCETTA e patrimonio della "Città dolente" gestito per decenni dal padrone don Carlo MONTESANO. .

Michele Raso

Il Sindaco Scopelliti

Gli eccellenti investigatori

Tra le tante narrazioni della Commissione investigatrice consiliare presieduta dall'ambientalista doc Nuccio BARILLA' – solo di questo si è trattato - vi è un capitolo interessante che trascrivo integralmente: "*TERRENI PUBBLICI "RES NULLIUS". Tra le vicende di presunta "mala amministrazione" segnalate alla Commissione - e a conoscenza di alcuni componenti della stessa, anche per esperienza amministrativa passata - ve ne è una, emblematica della* ***spregiudicatezza di taluni individui, della superficialità e probabile complicità di Uffici Pubblici e Studi Professionali privati (geometri, architetti, notai,ecc).***

Nuccio Barillà

Essa fa riferimento ad un terreno di proprietà comunale, frutto di donazione vincolata, sito nella zona sud della città. che non solo sarebbe occupato abusivamente da privati ma sul quale sarebbero stati realizzati diversi manufatti in cemento armato di grosse dimensioni aventi le caratteristiche di ville. Addirittura, stando alle denunce ricevute, i fabbricati realizzati da privati su suolo comunale avrebbero beneficiato della "regolare" concessione edilizia rilasciata dall'Ufficio Urbanistica. Abbiamo ritenuto giusto fare un approfondimento particolare su questa vicenda perché, al di là della gravità in sé, può rendere palpabile l'esempio di tanti altri casi di appropriazione indebita di proprietà pubblica da parte dei privati, un fenomeno che allorché si avranno le tavole informatiche preparate dall'università per il PSC, si potrà scoprire in tutta la sua dimensione. Il filo di ricerca - utilizzato, nell'occasione, dalla Commissione (e che alla fine si è rivelato utile a dipanare la matassa) - si è snodato fin nei cunicoli del contenzioso, insorto da una decina d'anni, fra il Comune di Reggio Calabria ed alcuni privati, rispetto alla proprietà del un terreno il cui valore con riferimento all'anno 1990 veniva stimato in lire 3.093.000.000. Infatti, il nostro Ente (in data 31/12/1998 e 4/01/1999) ha proceduto in giudizio, innanzi al Tribunale di Reggio Calabria, chiedendo la nullità del rogito stipulato in assenza della esibizione del titolo di proprietà, in data 13/10/1997, tra un privato venditore ed alcuni compratori, nonché la condanna, degli autori di tale atto illecito, al rilascio del terreno, indicato nella citazione, in quanto di proprietà del Comune di Reggio Calabria, in seguito alla donazione all'ente dei terreni dei Ricoveri Riuniti. Oltretutto, dunque, con una destinazione precisa e, persino moralmente, vincolante. Il terreno in questione, dell'estensione di circa 35 mila m.q., con altri atti di vendita, è stato ulteriormente frazionato e ceduto, ***con bella faccia tosta****, ad altre persone. E' a questo punto, che l'azione dell'Amministrazione Comunale diventa incisiva. Il sindaco pro tempore, Italo Falcomatà, in data 7/07/1999, presenta denuncia penale contro le* ***persone coinvolte nell'affare****. E' l'inizio di una lunga serie di procedimenti in sede penale, civile ed amministrativa, che, andranno a connotare l'intrigata vicenda negli anni successivi. Tali procedimenti, seppure con pronunce non definitive, vedranno sempre soccombenti i privati nei confronti dell'Ente. Infatti, uno di loro, il venditore originario senza titolo, con sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del maggio 2005, è stato condannato a mesi due di reclusione ed a duecento euro di multa per violazione degli art. 632 e 639 del c.p. (modificazione dello stato dei luoghi e deturpamento di cosa altrui). In sostanza: per avere recintato, abusivamente, con paletti di legno ed una rete metallica, una proprietà comunale al fine di trarne profitto. Proprio nel corso di tale dibattimento, l'allora dirigente del settore comunale del Patrimonio terriero, dott.ssa Pace, aveva sostenuto, carte alla mano, che il terreno sul quale il soggetto inquisito vantava il diritto di proprietà era, invece, di proprietà del Comune di Reggio Calabria.* ***Ne era conferma anche il fatto che "ogni anno una quota del raccolto del bergamotto (precisamente il 28 per cento) veniva data dal Comune al soggetto in causa, in virtù di un contratto di colonia per il terreno in questione, mentre il resto veniva conferito al locale consorzio del bergamotto"****. Inoltre, la stessa dott.ssa Pace aveva dimostrato che "nell'anno 1986 il colono aveva avanzato all'Ente istanza di conversione della colonia in rapporto di fitto". Attestazione questa che da sola sarebbe bastata a sgombrare ogni dubbio. Nel corso degli anni, si sono, poi, avute ulteriori pronunce, univoche e inequivocabili, dell'Autorità Giudiziaria amministrativa e penale, puntualmente e dettagliatamente elencati nella vasta documentazione agli atti della Commissione.* ***Tutti questi pronunciamenti hanno affermato e confermato la indiscutibile proprietà del Comune di Reggio Calabria sul terreno in questione e hanno ordinato "il reintegro dello stesso nel possesso dell'appezzamento di terreno" oggetto del contenzioso****; ai fini della nostra indagine, tesa ad approfondire le violazioni urbanistiche, ci sembra opportuno citare, tra le sentenze, quella con la quale il TAR ha respinto l'istanza di uno dei sedicenti proprietari (****quello che si era accaparrato la fetta più grande della torta****), avverso il rifiuto da parte dell'Ufficio Urbanistica del Comune del rilascio del progetto in sanatoria, relativo ad un fabbricato in legno, realizzato all'interno del terreno in questione. E' illuminante*

PRIMO PIANO - LA CITTÀ DOLENTE

citare la motivazione con la quale il dirigente del settore Urbanistica ha negato l'autorizzazione in sanatoria: "Le opere abusivamente realizzate insistono su un'area di proprietà comunale, per come concluso nella sentenza del TAR Calabria, sez. staccata di Reggio Calabria, n. 13/03 e confermato nell'ordinanza del medesimo Tribunale n. 705/03, il cui appello è stato respinto con ordinanza n. 5446/03 della sez. IV del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale".

Ciò indurrebbe a pensare che l'Ente comunale, anche sulla scorta delle pronunce fino ad oggi adottate dall'A.G. e delle dichiarazioni che i suoi dirigenti ed impiegati hanno rilasciato in sede dibattimentale, abbia più che ragionevoli possibilità di rientrare nel pieno possesso del bene oggetto del contenzioso in tempi brevi. Invece va registrato come, in questi ultimi anni, e precisamente tra il 2003 ed il 2007, si sono verificati dei fatti che evidenziano comportamenti a dir poco contraddittori che rischiano di rallentare, se non inficiare, quanto l'Ufficio Legale è riuscito a concretizzare fino ad oggi. Infatti, sul terreno in questione, la Commissione ha accertato, anche con l'ausilio della Polizia Municipale, che in tempi diversi sono state rilasciate, a due diversi soggetti, altrettanti distinti permessi a costruire: il primo, con autorizzazione n. 343 dell'11/12/2003 a cura del Dipartimento Programmazione del settore Urbanistica, con il quale è stata consentita la costruzione di un edificio in cemento armato (tre piani fuori terra ed un seminterrato); il secondo, con autorizzazione n. 61 del 3/5/2007 rilasciata dagli Uffici comunali della struttura unica per le attività produttive della città di Reggio Calabria, che ha consentito la realizzazione di un fabbricato in cemento armato (quattro piani fuori terra ed un seminterrato). E' bene evidenziare che gli uffici che hanno rilasciato le suddette licenze edilizie hanno adempiuto, secondo normale prassi, all'iter istruttorio nella trattazione delle pratiche, valutando i necessari nulla osta ed acquisendo i titoli di proprietà, risultanti da atti notarili allegati alle richieste. Pertanto, il formale rispetto dell'istruttoria che ha portato al rilascio delle autorizzazioni sembrerebbe escludere qualsiasi tipo di responsabilità penale e/o amministrativa in capo ai funzionari che hanno istruito le pratiche ed ai dirigenti che hanno firmato le autorizzazioni. Questi, da quanto emerge dagli atti in possesso della Commissione di indagine, fino all'anno 2005, sembra non abbiano ricevuto alcuna informazione dell'esistenza del contenzioso tra il Comune e la controparte in precedenza citata. Si sono limitati a svolgere il loro compito, rifacendosi all'esame dei soli atti presenti presso gli uffici Urbanistica del Comune di Reggio Calabria. Certamente, però, l'Ufficio Urbanistica ha smesso di "non sapere" da quando il suo dirigente ha ricevuto la nota, datata 1/6/2005, da parte dell'avv. De Tommasi, legale del Comune di Reggio Calabria, che comunicava l'esistenza del contenzioso tra ***il privato più… "ingombrante" (lo definiamo così, per far capire)*** *e l'Ente. Infatti è probabilmente in seguito a tale nota che il dirigente dell'ufficio Urbanistica ha giustamente rigettato (provvedimento dell'8/6/2005), la domanda tendente all'ottenimento del permesso a costruire in sanatoria presentata dal predetto signore, relativo al già citato fabbricato in legno insistente sul terreno oggetto del contenzioso. Lascia invece molto perplessi l'inerzia manifestata nell'occasione da parte dello stesso ufficio Urbanistica che non ha reputato opportuno attivare una qualche iniziativa di tutela rispetto ad una precedente autorizzazione di costruzione di un edificio in cemento armato, rilasciata in data 11/12/2003 in favore dello stesso soggetto. Eppure questo ricade sulla stessa porzione di terreno che - come si legge nella motivazione del provvedimento di rigetto del 5/6/2005 - il dirigente dell'urbanistica, col conforto di una serie di pronunce dell'A.G., definisce "di proprietà comunale". Al di là di ogni altra valutazione, i comportamenti incoerenti e contraddittori, obiettivamente pregiudizievoli nei confronti dell'ente, che la vicenda mette in luce, fanno emergere una cronica e grave situazione di disordine organizzativo e di assenza di comunicazione tra gli uffici dell'ente, che soprattutto dopo la loro pubblicizzata informatizzazione, lascia ancora più perplessi.* ***Sono queste le maglie larghe di cui approfitta chi vuole perseguire azioni illecite.***

E', certo, assai singolare che fino all'1/6/2005 nessuno avesse allertato gli uffici dell'Urbanistica dell'esistenza di un contenzioso tra l'ente ed alcuni privati per la proprietà del terreno in questione, la cui vastità (35 mila m.q.) avrebbe dovuto fare ragionevolmente pensare a tentativi speculativi sullo stesso. Questa invece è la conclusione che la Commissione trae dall'esame degli atti forniti dall'Ufficio Contenzioso e da quello Urbanistica. Né l'Ufficio del Patrimonio terriero, né l'Ufficio Contenzioso, né il Corpo di Polizia Municipale, sembrerebbe abbiano informato l'Urbanistica della vicenda che, sin dal 1998, vedeva il Comune parte in un contenzioso relativo alla spoliazione di un bene di sua proprietà. Tutto ciò fa intravedere modalità operative del tutto inadeguate rispetto all'importanza dei fatti segnalati, colpevoli disattenzioni, pericolose sottovalutazioni ed omissioni, che hanno portato ad una situazione surreale da cui emerge la debolezza organizzativa dell'ente. Il Comune – questo è il punto di criticità - piuttosto che operare con una precisa strategia di indirizzo, spesso si muove attraverso azioni episodiche slegate l'una dall'altra. Non si spiega altrimenti come sia possibile, in riferimento allo stesso appezzamento di terreno ed in situazioni analoghe, ora respingere un'istanza di licenza in sanatoria perché, di fatto, il richiedente non è, secondo l'ente, in possesso di valido titolo di proprietà, ora rilasciare almeno due licenze di edificazione per costruzioni in cemento armato a più elevazioni. Concludendo, sono da evidenziare ulteriori fatti che, da un lato, dimostrano l'inadeguatezza dell'azione amministrativa e, dall'altro, ***la protervia di alcuni cittadini che hanno e continuano ad operare ignorando il comune senso civico che imporrebbe loro la saggia moratoria di ogni attività sul terreno in questione,*** *in attesa della definizione giudiziaria del caso. Al contrario, ed a dimostrazione di quanto detto, in questi ultimi anni, mentre le istituzioni procedevano con lentezza, disattenzione e disorganizzazione, nel suolo in questione non solo sono stati realizzati i beni immobili sopra citati, per i quali (sic!) sono state rilasciate negli anni 2003 e 2007 licenze edificatorie da parte dell'ente comunale, ma si è effettuato il frazionamento totale dell'originario cespite, grazie ad una serie di compravendite che hanno letteralmente ignorato la circostanza che, nell'atto originario di vendita, risalente al 13/10/1997,* ***il notaio rogante non avesse effettuato alcun controllo****, rispetto alle dichiarazioni di proprietà del bene, da parte del venditore, che, come emerge dalla lettura dell'atto, non ha presentato in sede di stipula nessuna prova della sua titolarità sullo stesso. A seguito di tali atti di compravendita, risultano già rilasciate licenze edificatorie ed altre richieste sono state depositate all'ufficio Urbanistica per il rilascio di ulteriori autorizzazioni edificatorie, essendo il terreno in questione individuato dall'art. 21 della N.T.A. come zona omogenea D. A questo punto, l'ente dovrà pur chiarire le contraddizioni che hanno caratterizzato il suo comportamento, adottando una linea univoca nei confronti del contenzioso in oggetto.*

Da questa vicenda – piuttosto kafkiana - emerge ancora più la necessità e l'urgenza – al fine di superare la "disorganizzazione a comparti stagno" che ha prodotto incomunicabilità non solo tra uffici distinti, ma anche fra branche dello stesso ufficio (come, ad esempio, fra quello della Vigilanza edilizia e gli altri settori) – di mettere presto in rete tutte le informazioni in possesso dei singoli uffici, affinché vi sia un patrimonio comune di tutti gli atti. L'adozione del "Protocollo operativo tra Polizia municipale e U.O. Pianificazione territoriale per la vigilanza sulle attività edilizie" (approvato con delibera di G.C. n. 13 del 26/1/2009), se pure utile, come primo passo, non può certo, anche per la sua parzialità, bastare a porre rimedio all'attuale mancanza di attività sinergica tra gli uffici dell'ente, caratterizzati - come emerso da questa vicenda - da uno schema a comparti stagno. Più avanti, in questa Relazione, illustreremo proposte utili a rafforzare la sinergia e il dialogo tra uffici e settori".

Richiedi subito il prestito.
PUNTI OPERATIVI DI ZONA:
Reggio Calabria - Via Argine Destro Annunziata, 9 - Tel. 0965/810076
Palmi - Via Nicola Pizi, 21 - Tel. 0966/264157
Grotteria Mare - Svincolo Superstrada Ionica - Tel. 0964/417701
CHIAMA SUBITO IL NUMERO GRATUITO
800.26.26.26
PRESTITALIA
La nazionale dei prestiti

"SE VUOI ESSERE SICURO DI FAR SEMPRE IL TUO DOVERE, FAI ANCHE QUELLO CHE TI RIESCE SGRADEVOLE"

Anzitutto, per quel che mi è dato conoscere, uno dei signori (il più ingombrante, per capirci) in data 17 giugno 2009, ha esposto denuncia-querela proprio in ordine alla trascrizione di cui in precedenza pubblicata su "Il Quotidiano". Pur non essendo riportate le generalità del signore in questione, lo stesso non ha avuto perplessità che si potesse trattare di omonimia. Caro presidente BARILLA' sono d'accordo con lei quando trascrive "SE VUOI ESSERE SICURO DI FAR SEMPRE IL TUO DOVERE, FAI ANCHE QUELLO CHE TI RIESCE SGRADEVOLE". Infatti, nel caso di specie potrebbe trattarsi di sgradevolezze. Il signor Ingombrante – proprio perché si difende a suon di querele – ha incassato, nell'ottobre 2008, una sentenza favorevole con la quale addirittura deve essere risarcito. Come mai il Presidente degli Ambientalisti non ha citato la sentenza de qua nelle propria relazione? Circa, poi, il rigetto del progetto in sanatoria di cui alla sentenza del TAR Calabria, sez. staccata di Reggio Calabria, n. 13/03, confermata nell'ordinanza del medesimo Tribunale n. 705/03, Le ricordo che la motivazione con la quale il dirigente del settore Urbanistica ha negato la

suddetta autorizzazione nasce dalla presunzione del Comune di Reggio Calabria che i terreni in questione non siano del signor ingombrante. Ma allora di chi sono? Nuccio BARILLA' mi risponda carte alla mano. Certo è che il valore di questi terreni – nel 1990 stimati in lire 3.093.000.000 – non bastano per sanare i debiti comunali. Forse assieme alla vendita dell'**albergo Miramare** riusciremmo a pagare le prebende dei consulenti e dei dirigenti del sindaco o qualche concerto. Assessori RAFFA e IMBALZANO che dalle colonne dei giornali locali – giornalmente - giustificate l'operato dell'amministrazione, avete verificato i contenuti della L.R. n° 6 del 16 gennaio 1985? In particolare i contenuti dell'art. 9? Emblematica, poi, è l'asserzione della commissione d'inchiesta tendente a legittimare il titolo di proprietà del Comune di Reggio Calabria quando proprio nel corso di tale dibattimento, l'allora dirigente del settore comuna-

PRIMO PIANO - LA CITTÀ DOLENTE

le del Patrimonio terriero, dott.ssa PACE, aveva sostenuto, carte alla mano, che il terreno sul quale il soggetto inquisito vantava il diritto di proprietà era, invece, di proprietà del Comune di Reggio Calabria**.**

Ne è conferma anche il fatto che "ogni anno una quota del raccolto del bergamotto (precisamente il 28 per cento) veniva data dal Comune dal soggetto in causa, in virtù di un contratto di colonia del terreno in questione, mentre il resto veniva conferito al locale consorzio del bergamotto". Inoltre, la stessa dottoressa PACE aveva dimostrato che "nell'anno 1986 il colono aveva avanzato all'Ente istanza di conversione della colonia in rapporto di fitto". **Attestazione questa che da sola sarebbe bastata a sgombrare ogni dubbio**. In pratica se ogni mattina offriamo il caffè al Sindaco dovremmo attenderci che i nostri soldi fanno parte delle casse comunali. Cari dottori BARILLA' e PACE gli artt. 822,823,824,825,826 del c.c. vi dicono qualcosa? Certo che no visto che nelle aule di Tribunale andate con misurini e istanze di fittavoli per rivendicare la proprietà in capo al comune. BARILLA' prima di estendere le prolusioni di cui al capitolo suddetto ha verificato se i terreni di cui decanta la proprietà comunale sono stati mai iscritti (ovvero presi in carico o accettati) nel patrimonio comunale? Aggiungo: sono stati iscritti nel patrimonio disponibile o indisponibile del Comune? Una cosa è certa che nelle aule del Tribunale il dirigente preposto non ha fornito alcuna prova della proprietà. Bergamotti a parte. Dott. BARILLA' sono in possesso di una certificazione del notaio Castellani Attilio del 25 luglio 2000 dalla quale leggo " ***Certifico che il signor …….che relativamente alla sopradetta disposizione testamentaria a favore …, avente ad oggetto i due fondi sopradetti, non risulta trascritto o annotato presso la Conservatoria alcun atto di accettazione***". Uno dei fondi menzionati è quello di proprietà del sig. Ingombrante giusto per intenderci. Dott. BARILLA' e se da questa storia il Comune ne uscisse con le ossa rotte quanti sarebbero i danni erariali, morali, biologici e/o consequenziali? Li ha messi in conto durante l'estensione del capitolo *TERRENI PUBBLICI "RES NULLIUS"*.

Il consigliere che vede le mani sulla città

Nuccio Barillà

Nuccio BARILLA' chi è il **politico regionale** che ha affermato "**davvero non se ne può più", "la gente è stanca**" ed ha testimoniato che anche un suo parente stretto era rimasto impigliato nella tagliola della richiesta di "mazzetta" e delle angherie dei funzionari di Urbanistica ? BARILLA' è un suo dovere far conoscere l'identità di tale personaggio sia per le sue funzioni di pubblico ufficiale e sia perché l'ha trascritto nella relazione d'indagine. Grazie BARILLA' per aver connotato meglio gli aspetti tangentistici del comune che non (presumibilmente) risparmiano neanche i politici e affini di elevata taratura.

BARILLA' nel capitolo "IL CONSIGLIERE CHE VEDE "MANI SULLA CITTA" fa riferimento ad una seduta del Consiglio Comunale del 12 novembre 2008 nel corso della quale il consigliere MARTINO ha denunciato ***"il saccheggio del territorio cittadino attraverso l'approvazione in quella sede, con voto del centrodestra, di una delibera di variante parziale al PRG"***. Questa variante ha consentito la trasformazione di un'area destinata a verde pubblico in area utilizzabile per l'edificazione di strutture private recettive (alberghi, ristoranti, sale-convegni, eccetera). Una decisione – aveva commentato MARTINO - deplorevole, che " ricorda un film di Pietro Germi (**in realtà il film è di Francesco Rosi ndr**) "*Le mani sulla città*" dove veniva rappresentata **"una società di furbi e prepotenti, appoggiati da politici che governano in base al proprio ritorno elettorale e non all'interesse della collettività".**

A prescindere dalle conoscenze cinematografiche della commissione, la cittadinanza vorrebbe conoscere di quali terreni si tratta e i nominativi dei personaggi favoriti dal centrodestra e dal centrosinistra. La cosa è certa è che la relazione d'indagine non ha scoperto nulla. Ha solo gettato fango anche sulla gente perbene. Chi ha tratto benefici da tale relazione? O meglio, chi si è cercato di salvare ?

L'estorsione

Che dire della delibera Consiliare n° 18 del 27.05.2009 con la quale è autorizzata l'estorsione in danno di privati di un terreno in località Feo di Vito? Ovviamente, non vi è traccia nella relazione consiliare di tali signori che altrimenti sarebbero stati etichettati ingombranti. Cerchiamo di capire il perché della non menzione. A tali sventurati nel 1994 vengono occupati circa 5.000 mq dalla società Servizi Tecnici spa per la costruzione di una strada a servizio delle tre facoltà dell'Ateneo reggino. Nel 1998, a termini scaduti senza l'emanazione del decreto espropriativo, i proprietari si trovano costretti a ricorrere al TAR (RG 1030/00) poiché si ritrovano il terreno irreversibilmente trasformato. Nonostante tutto è indetta una conferenza dei servizi per l'8.4.2003 per approvare il progetto definitivo della strada fino ad allora non realizzata. Con la delibera del Consiglio Comunale n° 18 del 27.05.2009, il progetto della strada è approvato prevedendo l'esproprio di ulteriori mq 1000. L'approvazione però è manchevole del nullaosta del Genio Civile trattandosi di opere soggette alla normativa antisismica nonché del parere del consiglio della circoscrizione di Vito-S.Caterina (come per il caso delle scogliere di Archi). Eppure, con la sentenza n° 1300/05 il TAR di Reggio Calabria dichiara illegittima l'occupazione da parte della società concessionaria dell'Università e condanna la stessa al pagamento del valore venale del terreno. I grossolani tentativi messi in atto dal Responsabile del Procedimento e dai progettisti avallati dall'intero Consiglio Comunale di hanno quale scopo finale di fare abbassare il valore dei terreni illegittimamente occupati a fronte di quanto stabilito dal TAR. Come? Semplice! Variando la destinazione. E' per caso Questo un tentativo di estorsione?

La relazione d'indagine redatta dal Consiglio Comunale doveva riguardare anche questi aspetti oppure solamente quelli di comodo? Sono sicuro che in sede di dibattimento il Comune non potrà intervenire in quanto non verranno ritrovati in tempo, contratti di fittavolo e né misurini dell'essenza di bergamotto.

Il direttore generale dal circa 300.000,00 euro anno, il City Manager e il processo "TESTAMENTO"

Avv. ZOCCALI a proposito come si è conclusa la concertazione con i sindacati dopo la sentenza/mazzata del Giudice del Lavoro che ha reintegrato tutti i dipendenti fraudolentemente trasferiti?

Caro City Manager le sue esternazioni sui quotidiani locali dopo la su citata sentenza in merito alle prassi e consuetudini dei trasferimenti dei dipendenti meritano sicuramente un'attenzione: quella della Procura della Repubblica. Nel processo **"TESTAMENTO"** è emerso, grazie anche alle dichiarazioni del City Manager, che l'imputato principale Massimo LABATE ha soltanto sollecitato disfunzioni nei servizi a rete, la costruzione degli alloggi della Polizia e gli emolumenti per due famiglie poco abbienti. Il City Manager nel corso della deposizione ha fatto evincere che lo Staff del Sindaco ha potere di spesa autonoma. Il Dirigente del Bilancio dichiara invece che le feste e i festini vengono finanziati dallo Staff del Sindaco. Il Sindaco ha dichiara che le feste e i festini sono finanziati dal dirigente del Bilancio che ha potere di spesa. PEPPE vuoi vedere che i tuoi prescelti dicono la verità? Sull'ecomostro della Via Marina la commissione entra ed esce alla grande. In questo caso nulla quaestio per gli ambientalisti. È tutto a posto sulle carte. Mi domando: in estate a largo del complesso in parola galleggiano dei piccoli tronchetti color marrone. Mi verrebbe di dire color cacca. Caro **ambientalista** la **goletta verde** non si è mai accorta degli stronzi galleggianti davanti all'ex Arena Lido ? La famosa indagine di PG della Finanza corroborata da fotografie non ha mai attenzionato tale fenomeno inquinante? Perché? C'è forse l'interesse di qualche politico (o parente) invischiato in questa storia?

Avv. Zoccali

Il Centro Commerciale

Per quanto riguarda il centro commerciale che interessa la popolosa frazione della periferia sud della Città – mi verrebbe da dire S. Leo - istituzionalmente segnalato alla Commissione che ha accertato esser stato autorizzato attraverso la conferenza dei servizi presso lo Sportello Unico per l'Imprenditoria (settore politiche comunitarie) che ha trattato la pratica e dove pare – è scritto - non sono stati sufficientemente tenuti in conto le norme di sicurezza, gli impatti paesaggistici e urbanistici relativi alla viabilità circostante, lo sconvolgimento di un contesto abitativo (rilievi posti in prima battuta dal rappresentante del Comune) e che comunque per la commissione è formalmente a posto, mi chiedo: l'ANAS nel dare il proprio assenso ha tenuto conto di cosa succederà quando sarà completato lo svincolo di MORTARA? Ha verificato che, specie nei giorni festivi, le code interesseranno la strada statale 106? E' vero che, in origine, il comune aveva previsto una rotatoria e che per effetto della costruzione della sfarzosa villa tenuta in fresco dai pini/abeti è stata trasformata nell'attuale svincolo con ingressi ed uscite ai limiti dell'inverosimile?

ITALCITRUS e il Giudice GIUSTI

Dr. Giuseppe Scopelliti

A proposito del caso ITALCITRUS ricordo all'editore di RTV che quando dalle colonne de "Il Dibattito" scorreva la lunga inchiesta giornalistica sull'affare egli era impegnato in trasferte romane per raggiungere la sede dell'UDC in Via Due Macelli. In quel contesto ragionavo su quanto accadeva nella sezione delle esecuzioni immobiliari del Tribunale di RC. Ragionamento che determinò il trasferimento del giudice GIUSTI e dell'associazione di professionisti che gli gravitava attorno. Ricordo che uno di loro venne a perorare la causa del giudice mentre un altro mi querelò non presentandosi mai in aula. La cosa buffa di tutta questa storia riguarda la difesa mediatica dell'ing. Fabio PULLANO che attuò a favore del sindaco SCOPELLITI. L'ing. PULLANO è stato, manco a dirsi, il CTU del Giudice GIUSTI nella causa d'esecuzione dell'ITALCITRUS. Corre voce che al medesimo professionista fu assegnato l'incarico della riqualificazione di una piazza. Verificheremo.

Infine, dr BARILLA' l'edificio "Albergo Miramare", non oggetto di indagine è stato iscritto nel patrimonio del Comune? Quando?

Francesco Gangemi

Dr.ssa Tarzia la sua costante "distrazione" avrebbe agevolato il parente di suo marito dr Sansotta, il Nicola Furci. Ministro ALFANO Lei è d'accordo?

Il Ministro Angelino Alfano

27/Nostra inchiesta. Intanto ci chiediamo perché il pluripregiudicato FURCI Nicola che a pieno titolo è inserito nell'organizzazione criminale non sia stato mai processato per il reato dall'art.416 bis del c.p. e nonostante egli abbia preso accordi per praticare l'usura con il mafioso CLEMENTE Francesco cognato di Enzo CORDI' appartenente all'omonima cosca e condannato con patteggiamento dal Giudice dottoressa Caterina CAPITO'; egli raccoglieva il denaro dalla 'ndrangheta per darglieli sotto forma di usura al signor BELVEDERE; con il PEDULLA' Vincenzo nipote del defunto ragioniere CORDI' dell'omonima cosca; con FEMIA Domenico mafioso proprietario dell'hotel "Sabbia d'Oro" condannato per il reato di usura dal Tribunale di Locri; con GANGEMI di Rosarno mafioso; con tale CIOCCHETTI Michelangelo di Siderno mafioso spacciatore di stupefacenti; con COLUCCIO Pino cugino della famiglia mafiosa IERINO' di Gioiosa Jonica; con SERGI Antonio e Pietro di Natile di Careri entrambi appartenenti alla criminalità organizzata.

Dott.ssa Olga Tarzia

Nel processo cosiddetto "ITICA" il FURCI Nicola, COLUCCIO Antonio, COLUCCIO Salvatore e RAGUSEO devono rispondere in concorso con altri del delitto p. p. dall'art. 74 n. 2, 3, 4 e 5 del DPR 309/90 per aver fatto parte integrante di una articolata e vasta organizzazione dedita alla vendita, offerta, cessione, distribuzione, commercio, acquisto, trasporto, detenzione di sostanze stupefacenti in quantità ingenti del tipo cocaina, eroina e haschih e il FURCI Nicola per aver messo a disposizione dell'organizzazione la propria attività e propri strumenti (apparecchi telefonici radiomobili e schede GSM fittizie), nonché conti bancari per canalizzare le somme di denaro dell'organizzazione.

Il PM dr GRATTERI chiede dichiararsi la penale responsabilità di tutti gli imputati per un complessivo di anni 276 di reclusione. Il Collegio giudicante – presidente dr.ssa TARZIA - ritiene FURCI Nicola: *"… responsabile del reato di cui al capo A), riqualificato ai sensi degli artt. 81 e 648 bis c.p. nonché del reato di cui al capo 21/A quinquies; la pena finale, esclusa l'aggravante di cui all'art. 625 comma 1 n. 1 c. p. e concesse le circostanze attenuati generiche ATTESA LA MANCANZA DI PROCEDIMENTI PENALI, con giudizio di equivalenza alle altre aggravanti contestate, è determinata: per il delitto di RICICLAGGIO in anni 5 di reclusione ed euro 5.000,00 di multa e per il delitto descritto al capo 2A ad 1 anno e sei mesi di reclusione ed euro 300,00 di multa"*.

Al FURCI Nicola non sono stati contestati dal PM reati di cui alla sentenza e in quanto ai precedenti penali di esso FURCI presumo che tutti i reati contestatigli siano andati in prescrizione e pertanto nessun processo risulta essere stato incardinato nei suoi confronti.

Il fatto grave è che il Presidente del Collegio giudicante dr.ssa TARZIA lo condanna per reati non contestati e pertanto correttamente la Corte d'Appello restituisce gli atti alla Procura di Reggio affinché siano trasmessi a quella di Locri ed annulla la sentenza di primo grado e quindi da rifare il processo.

Nicola Furci

La dottoressa TARZIA così attenta nel processo "FORTUGNO" tanto da emettere una sentenza composta da oltre 1000 pagine che i professionisti dell'antimafia chiedono che sia letta nelle scuole elementari si perde in un bicchiere d'acqua per il parente stretto di suo marito SANSOTTA.

Il, diciamo, comportamento del Presidente TARZIA è molto più grave di quello del processo in corso in cui il FURCI soltanto chiede il rito ordinario. Processo quest'ultimo che è andato avanti per due anni sebbene inficiato da un vizio di procedura insanabile fatto rilevare dal difensore del signor BELVEDERE (e meno che si è accorto altrimenti per la seconda volta la Corte d'Appello avrebbe dovuto annullare la sentenza di primo grado) la dott.ssa TARZIA vanifica le udienze precedenti e ricomincia da punto e a capo.

Processo che stenterà a riprendere poiché la dottoressa TARZIA ha preso possesso della seconda sezione penale preso il Tribunale di Reggio Calabria. Il comportamento del giudice dr.ssa TARZIA a mio molto sommesso giudizio dovrebbe essere valutato dal Ministro della Giustizia e dall'Organo di Autogoverno della Magistratura. La legge è uguali per tutti solo che tutti non sono uguali di fronte alla legge.

Francesco Gangemi

PROCESSO TOMASELLO + 22À

Pace e bene fratelli, coltelli e mantelli

Nostra inchiesta/3. Le radici profonde che s'incrociano tra magistratura messinese e verminaio consiglierebbe il trasferimento del processo di cui ci stiamo occupando al Tribunale di Reggio Calabria. Ciò premesso torniamo al dibattimento. Il 24 novembre salta l'udienza per indisposizione del presidente. Voglio ricordare a me stesso che il dr Giuseppe CREA oltre ad aver denunciato i concorsi farsa svoltisi altresì in violazione di legge ha più volte invocato presso gli organi giudiziari competenti la remissione del processo al Tribunale di Reggio per una serie d'incompatibilità piuttosto pesantucce. Fatto sta che fino al momento molti non sentono dall'orecchio giusto e il processo si trascina stancamente da un'udienza all'altra a colpi di stralci e riunificazioni.

Non solo. A rispondere davanti al Collegio giudicante non ci sono tutti gli attori, le comparse e i manipolatori dei concorsi fai da te ma soltanto quei poveretti che hanno barato nella facoltà di veterinaria. Ed è nulla. Nell'udienza del 10 dicembre il Tribunale decide di accorpare al troncone processuale principale il procedimento penale a carico di due dipendenti del verminaio e riguardante i fondi regionale LIPIN il cui progetto è affidato al professor Michele LIMOSANI che inverosimilmente è parte offesa. Nel senso che i due funzionari sono imputati per le leggerezze commesse nella gestione dei pagamenti senza tenere in alcuna considerazione che il responsabile dell'intero progetto è appunto la parte offesa. Chi vivrà forse vedrà. E' cosa giusta chiedersi e chiedere ancora una volta se i rappresentanti della Procura hanno avocato a sé gli atti che si riferiscono alle dichiarazioni del professore CUCINOTTA compromesse irrimediabilmente da falsa testimonianza e reticenza. Quale persona informata

Dr. Tomasello

dei fatti è ascoltato il professore Giovanni CAOLA della facoltà veterinaria latore della grave minaccia che avrebbe formulato il professore Battesimo MACRI', allora presidente della facoltà d'interesse, volta a intimorire l'atteggiamento del falso testimone prof. CUCINOTTA al punto da voler far vincere il concorso al figlio di esso MACRI'. Il CAOLA – marito della ex segretaria del Rettore Gaetano SILVESTRI oggi giudice componente della Consulta – è una persona importante per grado gerarchico nel variegato pianeta della massoneria messinese nonché legato da sincera amicizia con il predetto rettore. Altro soggetto che si assume il gravoso incarico delle minacce rivolte dal Rettore TOMASELLO è il professore Orazio CARTISANI per oltre venti anni preside della facoltà veterinaria e potentissimo maestro di una importante loggia massonica dello Stretto. Quest'ultimo non sarà indagato nonostante sia stato ascoltato nella fase delle indagini. Il professore CARTISANI è affettuoso e premuroso papà di un magistrato che opera nel Tribunale di Messina. Mi chiedo e chiedo al Collegio giudicante: chi in un processo penale riveste il ruolo principale di latore di minacce tese a costringere altri a fare tollerare od omettere qualche cosa e che quindi potrebbero ricadere per la loro gravità nel gergo utilizzato da sette massoniche o da gruppi dediti ad attività delittuose (violenza privata) non sono punibili dall'art. 610 del c. p. con l'aggravante di cui all'art. 339? Il professore MACRI' ha dichiarato di essersi reso responsabile delle minacce violente riferite dal latore? Qualcosa non quadra. Dall'udienza del 29 novembre il giornalista Michele SCHINELLA non segue più il processo giacché ha paura di essere allontanato dall'aula e né il giornale per il quale lavorava s'interessa più della vicenda giudiziaria che coinvolge il TOMASELLO + 22 + 2. Anche il dr CREA Giuseppe – mi sussurra l'Arcangelo Gabriele – segue il processo fuori dall'aula per timore di subire la stessa sorte dello SCHINELLA. Sarà vero, poi? E' vero invece che il fratello della dottoressa PALLEGRINI Maria PM presso la Procura di Messina ha partecipato vittoriosamente nella stessa tornata concorsuale. E' vero pure che se avessero indagato su tutti i concorsi illeciti perché banditi ed espletati in violazione della Legge Finanziaria 04/05 la Procura avrebbe dovuto bloccare non solo gli "appalti" pubblicati dalla facoltà di veterinaria bensì tutti i concorsi "appaltati" dalle altre facoltà sulla base della dettagliata denuncia querela presentata dal dr CREA Giuseppe prima ancora che fossero pubblicati gli "appaltati". E' vero altresì che il figlio del dr Pino SICILIANO, arrestato dalla Procura di Reggio Calabria, procuratore aggiunto dell'ex procuratore dr CROCE è pure lui vincitore di concorso. E' vero che il nipote convivente dell'ex procuratore dr CROCE oggi procuratore generale a Palermo ha vinto il concorso e ovviamente non risulta tra gli indagati.

Pace e bene fratelli, coltelli e mantelli.

Francesco Gangemi

Riflessioni mattutine sull'invidia, l'odio, la prudenza e la giustizia. E la malagiustizia

Ma dov'è la Giustizia? Trovatemela e portatemela. Le faremo un trono d'alloro. Ma non la troverete facilmente…

Carissimi, ho fatto una buona dormita e stamattina sto a posto.

La situazione italiana è molto brutta. L'odio e l'invidia armano le mani di troppi. Purtroppo non ci possiamo fare niente se non stare attenti. Parlare poco e non cadere nelle provocazioni. Fidarsi poco, anzi per niente, dei vari "amici" che amici non sono, ma solo approfittatori che appena possono ti pugnalano alle spalle depredandoti. Non si tratta di essere paranoici. Purtroppo c'è una lotta di classe che si è ancora più acuita. Molti, tanti i "progressisti" d'Italia, che ci vogliono massacrare per prendere il nostro posto (idealmente). Vorrebbero essere come noi e siccome non lo sono e non lo saranno mai, ci calunniano e tentano di ammazzarci. Come hanno fatto con Berlusconi. E' odiato lui e tutti quelli che lo hanno votato. Questo è stato dichiarato da molti e lo si vede tutti i giorni. Per strada, sui posti di lavoro, sui mezzi di trasporto. Una guerra civile. La caccia agli uomini definiti con disprezzo "Berluscones". L'agguato a Berlusconi deve farci molto riflettere.

Ma non dobbiamo mollare. Essere solo più prudenti. Agire con intelligenza. Farli uscire allo scoperto. Perché se pieghiamo la testa si accaniranno ancora di più. Ce la taglieranno subito. La storia ce lo insegna. Non aspettano altro. I sinistri, le schegge impazzite raccattate perfino a destra, nei centri sociali e nei Tribunali" sanno che non saremo mai dei loro. Come loro. Mai con loro E' un equilibrio difficile. Abbiamo a che fare con gente meschina e potenzialmente omicida. Dobbiamo mantenere il nostro onore e la nostra dignità. Dare loro poca confidenza. Non offendere mai. Madifenderci sempre dai loro attacchi rapaci e bassi. Difenderci con estrema prudenza. Perchè sono besitie inferocite. Se molli sei finito. Ho sentito dire che bisogna tenere un "basso profilo" per passare inosservati. Tenere i toni bassi. Ma anche se diventi invisibile si trova sempre il modo perfarti passare da sobillatore.

La pasionaria Rosy Bindi, che con il suo "cristianesimo" ha fatto la sua fortuna, e il fustigatore ex-pm Tonino Di Pietro, hanno commentato a caldo, dopo l'agguato, che Berlusconi non facesse la vittima - lui che è stato vittima - e che se l'è cercata (l'aggressione). Ci sono

o ci fanno? Come si suol dire. In entrambi i casi la loro è una provocazione. Una lucida follia. Un delirio. Perchè è delirante affermare che la vittima fa la vittima e che si è cercata l'aggressione. Così allora dovremmo dire di tutti i morti ammazzati? Come per esempio quel Giuliani rimasto ucciso nei tafferugli del G8 di Genova?

La pasionaria Rosy Bindi e il fustigatore Di Pietro, hanno commentato a caldo, dopo l'agguato, che Berlusconi non facesse la vittima - lui che è stato vittima - e che se l'è cercata (l'aggressione). Rocco Buttiglione, UDC, credente e praticante, ha commentato lunedi, la mattina dopo l'aggressione, in una intervista alla Radio1, che *"Berlusconi non è l'anticristo ma non è nemmeno figlio di Dio"*. Parole testuali. Per tutti gli appartenenti alla Chiesa Cristiana Cattolica Romana, tutti gli uomini sono figli di Dio. Anche Caino. Ma Berlusconi non è figlio di Dio...

Leggere, scrivere, lavorare. Viaggiare. Questo dobbiamo fare per vivere, forse, in pace. Ma dai fastidio lo stesso. Perchè è la qualità della nostra presenza che da fastidio. E allora dobbiamo difenderci nei tribunali, se attaccati. Però con intelligenza e parlare sempre poco. Scrivere. Verbalizzare. Ai cancellieri porgersi con gentilezza ma nessuna confidenza. Perchè devono vivere e lavorare. E per lavorare sono costretti, alcuni e talvolta, a vendersi l'anima al diavolo. Cioè i loro superiori. E chi sono i superiori dei cancellieri? Spremetevi il cervello. Sono individui che se solo li nomini per raccontare delle loro mascalzonate con il loro potere intimidatorio se possono ti fanno a pezzi. E possono perché, alcuni di loro, appartengono a consorterie potenti. Allora non bisogna essere masochisti e porgere loro l'arma contro di te. Perchè questi individui già l'arma se la inventano, se non esiste. Figuratevi se gli diamo la scusa. Basta così per stamattina. Buona giornata.

Post scriptum: di ieri la notizia che il Tribunale Europeo di Strasburgo ha condannato la sentenza dei giudici del Tribunale di Palermo per avere dato, nel 2004, la semilibertà ad Angelo Izzo. Uno dei tre mostri assassini del Circeo. Cenni storici: Angelo Izzo con due suoi giovani amici della Roma bene, massacrarono per ucciderle, dopo averle violentate nella loro villa al Circeo, Rosaria Lopez e Donatella Colasanti. All'epoca due ragazze. La Lopez morì pressocchè subito. La Colasanti si finse morta. Furono abbandonate in un bagagliaio. I lamenti della Colasanti la fecero scoprire e soccorrere. Ma nel 2005 è morta di cancro. Fu dato l'ergastolo ad Izzo. Nel 2004 una sentenza dei giudici del Tribunale di Palermo stabili la semilibertà per il criminale. Che così ha di nuovo ucciso. Il 28 aprile 2008. Sempre la sua violenza omicida rivolta alle donne. Ha ucciso Maria Carmela Linciano di 49 anni e sua figlia Valentina Majorano di 14 anni. Violentata prima di ucciderla. Madre e figlia sono state legate e assassinate. Seppellite nel giardino di una villa.

La Corte Europea ha condannato lo Stato italiano a risarcire le famiglie delle vittime con quarantacinquemila euro. Motivo della condanna: Perché le Autorità italiane hanno violato il diritto alla vita di Maria Carmela Linciano e Valentina Majorano mentre Izzo godeva di questo beneficio. Leggasi: noi contribuenti italiani pagheremo l'ennesimo caso di sentenze risultate censurate dagli stessi Tribunali. Per quella che si chiama malagiustizia.

I giudici che hanno emesso questa sentenza, oggi sanzionata dalla Corte Europea, non cacceranno una lira. Come sempre. Vorrei sapere cosa fanno oggi quei magistrati e che carriera hanno fatto. E quanto guadagnano. Così, tanto per chiarezza.

Ma dov'è la Giustizia? Trovatemela e portatemela. Le faremo un trono d'alloro. Ma non la troverete facilmente. Troverete spesso solo meschinità e cattiveria bruta. Ma noi abbiamo pazienza e fede. La Verità è forte e granitica come un diamante. La Verità ci renderà liberi diceva San Giuseppe Moscati il Medico di Napoli. Meno male comunque che una parte della Magistratura è imparziale, terza e serena. Bisogna solo attendere. E nel frattempo vivere serenamente e dormire tranquillamente. Giustizia prima o poi sarà fatta. L'intelligenza di Dio supera quella degli uomini. E illuminerà i Giudici Giusti. Perché ci sono.

Anastasia

La fede a Ferruzzano

Riflessioni in una notte di mezzo autunno

E' tardi. E' quasi mezzanotte. Qui a casa tutti dormono. Io sono sveglia accanto agli ultimi bagliori del caminetto acceso. Il mio Argo è accoccolato su una poltrona di vimini accanto a me. Si sente la risacca delle onde dello ionio a pochi metri dal mio balcone e lo scppiettìo della legna. Il resto tutto è silenzio. Sono pensierosa. Pensieri dal sapore amaro. In quest'ultimo mese ho attraversato un oceano e due continenti, sono stata in un altro emisfero, ho visitato tanti posti. Ho visto tanta gente. Tante città, tanti paesi. E tante chiese. Piccole e grandi. Santuari e Basiliche.

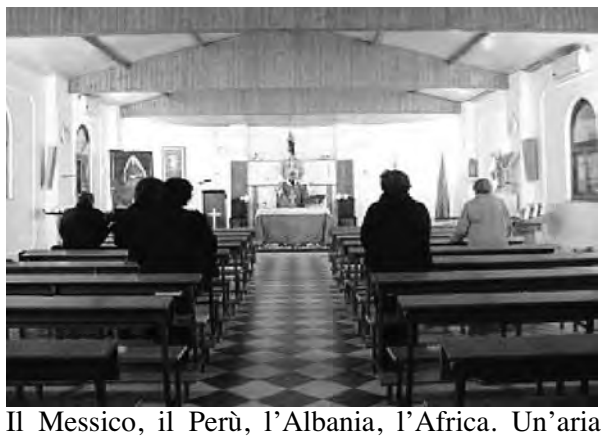
E' tardi. E' quasi mezzanotte. Qui a casa tutti dormono. Io sono sveglia accanto agli ultimi bagliori del caminetto acceso. Il mio Argo è accoccolato su una poltrona di vimini accanto a me. Si sente la risacca delle onde dello ionio a pochi metri dal mio balcone e lo scppiettìo della legna. Il resto tutto è silenzio. Sono pensierosa. Pensieri dal sapore amaro. In quest'ultimo mese ho attraversato un oceano e due continenti, sono stata in un altro emisfero, ho visitato tanti posti. Ho visto tanta gente. Tante città, tanti paesi. E tante chiese. Piccole e grandi. Santuari e Basiliche.

Oggi sono nel mio paesello natio, a Ferruzzano. Veramente io non sono nata qui ma a Ferruzzano Saccuti, il paese a circa sette chilometri da qui. Sulla collina. Ora sono alla marina, borgo nato un poco per volta dove le case sono sparse e non si respira un'aria di unità. Stasera alle quattro e mezza ho sentito suonare le campane della chiesetta che è poco lontana da casa dei miei genitori dove mi trovo. Ho sentito il desiderio di andare alla messa che si celebra, come ogni giorno, alle cinque della sera. La domenica alle dieci della mattina. Ho fatto una piccola passeggiata e sono giunta nel cortile della chiesetta dove ho trovato Giovanni, un giovane ferruzzanese di buona volontà che aiuta Don Giuseppe Maria Zurzolo nella parrocchia. Lo aiuta sia nella funzione religiosa come chierichetto sia in piccoli lavoretti di manutenzione. Stasera stava impastando del cemento per fare un cordolo ad un lastricato di cemento nel cortile.

La chiesetta è semplice ed è avvolta da un'atmosfera di pace e serenità. Le fiammelle tremolano sui ceri e mi ricordano le antiche funzioni religiose di quando bambina andavo a messa a Saccuti e la chiesa, un grande capannone sorto dopo il grande terremoto del 1907, era piena di fedeli. Di grandi e piccoli. Di vecchi. Voglio ricordare che il terreno su cui fu costruita questa chiesa fu donato dal Signorino Domenico Romeo. Mio nonno materno. Ricordo le serate del catechismo e la novena di maggio alla Madonna con gli altarini che facevamo in casa. Mattoni uno sull'altro, come gradini, ricoperti da un centrino immacolato ricamato e adornato da pizzi e merletti. Sopra bicchierini con fiori freschi di gerani e rose e immaginette sacre.

Ricordo la festa del Corpus Domini dove tutti noi bambini, vestiti di bianco, andavamo in processione camminando in due file davanti ai grandi e portavamo al collo, legate con un nastro colorato, le "tafarelle" di vimini ricolme di petali di fiori che disseminavamo per le stade del paese. E le belle coperte nuove damascate appese ai balconi in onore della processione. E il sacerdote all'epoca Don Vittorio Lazzarino, sotto l'ombrellino tenuto da Don Pasqualino Cafari della posta del paese di "sopra". Cioè Ferruzzano superiore.

Mi ha fatto tanta tristezza vedere stasera la chiesetta qui alla marina quasi vuota. Solo alcune, quasi tutte anziane, sedute avanti. Poi io, Argo e mia sorella in fondo alla chiesa. L'aria che si respira in questa umile chiesetta mi fa venire in mente le tante missioni che ho visto in terre straniere e lontane.



Il Messico, il Perù, l'Albania, l'Africa. Un'aria raccolta e spirituale. Che ti riporta alla tua anima. Alla semplicità delle cose.

Ognuno di noi ha un fardello pesante da portare. Chi prima chi dopo. La vita non fa sconti a nessuno. Ma se hai la fede e il coraggio di guardare in faccia la verità e di dirla senza paura delle conseguenze, hai allora il coraggio di affrontare con serenità tanti dolori, tante amarezze. E tante ingiustizie. Hai la certezza che ti sarà fatta giustizia. Che avrai giustizia. E questo basta per stare sereni. Alle cinque in punto sull'altare è arrivato Don Giuseppe con la sua casula verde e Giovanni con una lunga tunica bianca. Silenziosi e seri. Don Giuseppe ha officiato la messa con solennità e semplicità nello stesso tempo. Ha parlato nella sua omelia di Santa Bernardette, della quale c'è un grande quadro accanto all'altare. Dell' incontro di Bernadette con la Madonna di Lourdes. Del suo affidarsi a Lei. Ha detto ancora della necessità di parlare ai bambini di Dio, dell'amore, della fede. Se i ragazzi crescono senza fede è perché i genitori e quelli che li accudiscono si vergognano di Dio. Lo rinnegano. Ed è bene ritrovare Dio. Perché si ritrova se stessi.

Alla fine della funzione ho chiesto a Don Giuseppe di potere visitare la canonica che non conoscevo. Lui con molta cortesia mi ha aperto tutte le porte. Mi si è stretto il cuore nel vedere trasudare i muri di acqua. Un odore acre di umidità ovunque. Nella cucina, nella stanzetta dove dovrebbe dormire Don Giuseppe, nella piccola biblioteca. Perché in questa piccola canonica c'è una biblioteca mariana. Bella e interessante. Addirittura delle belle cartoline della Madonna con dietro la scritta di

Ferruzzano.

Sul piazzale antistante questa casetta povera che è la parrocchia, Don Giuseppe ha fatto innalzare una splendida statua di Maria di Lourdes e a lei è dedicato il Santo Rosario. Ed anche a San Giuseppe, il patrono di Ferruzzano. Perché questa è la Parrocchia di San Giuseppe. Ma di Lui ci si ricorda solo per la festa pagana d'agosto. Per la raccolta soldi per fuochi d'artificio, zeppole e tarantelle. Fidanzamenti e regolamenti di conti. Finita la musica si riprende l'anno dopo per la rituale colletta sempre per stessi "festeggiamenti". Non sarebbe ora di ritornare ad essere più seri e pensare alle cose serie? Tipo: sistemiamo prima la casa del Signore poi balliamo la tarantella?

Ma a Ferruzzano in molti stanno facendo la guerra a Don Giuseppe. Per saperne di più leggere i molti articoli pubblicati su questo giornale oltre un anno fa. Il primo della serie ha il titolo "**A Ferruzzano la Chiesa Cattolica Romana è morta! Forse vogliono una Moschea?"**

Don Giuseppe da fastidio. Le zizzanie e le calunnie fioriscono e colpiscono. Questo perché a Ferruzzano non c'è fede. C'è malaffare. In chiesa non si va per pregare, per incontrare Dio. A Ferruzzano si va in chiesa per criticare. Per valutare se il prete piace o non piace. E se il prete non incontra il nostro gusto, perchè osa contraddire, osa indicare le cose che non vanno, osa smuovere le torbide acque della palude, allora il prete "non serve". Il prete se ne deve andare. C'è un passaparola. La chiesa deve restare vuota. Tutto si deve distruggere. Perché la chiesa non è considerata luogo dove incontrare Dio, ma è considerata una pizzeria, un'osteria. Un negozio. E il sacerdote non è rispettato come un rappresentante di Dio, ma è valutato come un pizzettaro o un barista. Questi sono i paesani di Ferruzzano. Questa è la loro cultura. E' la cultura di tutti quelli che nel mondo comunista assaltano e uccidono i rappresentanti della chiesa. Qui li calunniano per farli cacciare. La differenza non è poi tanta. Con la calunnia si uccide l'identità e l'esistenza delle persone.

Fino a pochi mesi fa c'era un coro splendido. Ma si è sciolto. Perché? Questo non doveva accadere. Il canto è un dono di Dio e spegnerlo è stato un peccato. Ma Dio dov'è? Quando si vuole volare alto non bisogna scendere a bassezze. Criticare e calunniare un sacerdote che ha il torto di dire in faccia quello che pensa senza timore. Nulla e nessuno avrebbero mai dovuto tentare di portarlo al silenzio. Comunque se a Ferruzzano non ci sono più voci disponibili c'è sempre intorno un grande territorio ricco di risorse. La Parrocchia di Ferruzzano è aperta a tutti quelli che hanno bisogno di ritrovare se stessi e la serenità. E credo che sia proprio una moltitudine.

Ferruzzano è un paese dove il malanimo serpeggia, dove il pettegolezzo è dietro quasi ogni porta. E' un paese dove l'apparenza è tutto. Dove c'è la gara ad avere di più. Dove non conta la qualità della vita. Ma la quantità delle cose che si riescono ad arraffare. Non parlo di tutti, naturalmente. Ma bastano poche mele marce ad infettare o a spaventare il prossimo. Ma così si vive male. Nella discordia e nella stupidità si è già morti. Ferruzzano ha avuto la fortuna di avere un sacerdote giovane e ricco di buone iniziative. Se la gente di Ferruzzano fosse veramente un poco intelligente dovrebbe usare questa opportunità. Incontrarsi, parlarsi e non sparlarsi. Dovrebbe andare a messa, collaborare. Chi ha deve donare a chi ha bisogno. C'è tanta gente con ville macchine di lusso, pellicce e gioielli. Ebbene questa gente dovrebbe essere un poco generosa. Essere signori non significa possedere più cose, questo significa essere arricchiti. Se si vuole essere signori bisogna donare! Io credo che ci siano tanti cittadini a Ferruzzano e anche fuori che potrebbero fare si che la chiesa fosse più accogliente, più sicura. Più salubre. Dove il parroco non deve ammalarsi vivendo in un ambiente umido e malsano. Non è giusto. Io chiedo a questa gente di fare per Natale e non solo a Natale delle offerte alla chiesa. Chiedo anche alla Curia di interessarsi a che i suoi rappresentanti vivano in sicurezza e dignità.

Tengo a precisare che questo mio appello nasce esclusivamente da me. Don Giuseppe è troppo

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA - FERRUZZANO

umile e dignitoso per avanzare richieste. Ma io ho occhi per vedere e olfatto per sentire. E sono un medico. Mi basta poco per capire se un ambiente è sano o no. E la casa parrocchiale fa acqua. E ci vuole poco per sistemarla. Buona volontà e fondi.
E chi vuol intendere, intenda! Natale non è esibire l'albero agghindato più bello e i regali inutili e costosi sotto quest'albero. Per essere considerati persone civili è necessaria la buona educazione e rispettare gli impegni presi. E' considerare i bisogni e gli impegni degli altri. E'riuscire a fare un'opera di bene. C'è gente che mettendosi sotto la vecchia stinta bandiera dei socialisti, a Ferruzzano, Bruzzano e dintorni, contrabbanda rispetto per i diritti umani che in realtà ha calpestato e calpesta. Che si è arricchita e arrivata al potere sfruttando la buona fede di tanti gonzi che credevano che il loro operato, quello dei "socialisti con bandiera rossa" fosse veramente al servizio del popolo. Di loro. Così non è stato e non è. I "socialisti" di Ferruzza-

no e dintorni vivono da nababbi con ville, macchine lussuose e badanti a tempo pieno e non hanno spartito nulla con quel proletariato che li ha innalzati al potere e gloria.
"I socialisti", parenti e praticanti, hanno carpito la buona fede di molti mettendosi addosso la pelle di pecora e nascondendo un'indole di animali rapaci. Hanno aizzato il popolo contro un gruppo di famiglie che con loro non ha nulla da spartire. Famiglie che avevano dato nel passato lavoro a decine di poveri cristi. Famiglie dichiaratamente non socialiste. Pertanto da mettere alla gogna. Non erano compagne. Ed è stato facile voltare le spalle a chi ti ha sfamato. Perché chi ti ha sfamato ti ricorda le tue origini. E non ti garba. La gratutudine non è di questo mondo.
Questi i "socialisti" e il loro seguito senza cervello. Personaggi che si comportano come i loro compagnucci ex comunisti. Il loro motto è: "Il mio è mio. E il tuo è mio". Questi "socialisti" che si sono arricchiti con i soldi stanziati per il trasferimento del paese alla marina, calunniando i proprietari del terreno scippato per la costruzione di un paese mai nato. O malnato.
La terra di Domenico Romeo, morto nel 1973 e molti se lo ricordano ancora, il benefattore che ha sfamato quasi tutto Ferruzzano e circondario durante la seconda guerra mondiale, e anche prima e anche dopo, deve essere svenduta. Requisita e pagata due lire. Infamando poi alcuni eredi di essersi assersi arricchiti per i soldi intascati. Soldi che per alcune "opere" tipo strade e altro non sono mai nemmeno stati versati. Calunnie dove "i socialisti" e sudditi sono maestri. La memoria ci assiste. E i documenti a prova di quanto vado scrivendo anche. Solo che le procure non si sa come e perché spesso fanno trovare, su fascicoli corposi di documenti denucianti questi fatti, quintali di polvere… Ma tanti procuratori nel tempo passato non molto lontano furono beneficati dai potenti "socialisti". Presidenti di case popolari e quantaltro. Nessuna meraviglia quindi che la polvere abbia appannato la memoria di tanti. Nulla di nuovo sotto l'impero comunista o socialista. Il tempo è passato. Ma le bandiere rosse sventolano ancora sotto altri vessilli. Ma sempre dittatura è!
Torniamo alla casa di Dio. Alla chiesa. Per respirare una boccata d'aria pulita. E da come si presenta la chiesa si vede chi è la comunità che rappresenta. E la chiesa cattolica romana con un capannone adibito provvisoriamente a canonica è in evidente stato di necessità. I ricchi "socialisti" hanno pensato a tante oprere di bene. Per loro però. Tipo il quartiere Lodigiani con la costruzione di casette e stradelle che hanno riempito le tasche di chi le ha volute. E poi buttate via ed alcune barattate per un pugno di voti. Tanti quanto sono bastati per andare a comandare alla casa comunale. Praticamente da sempre. E chi lo ha voluto questo quartiere Lodigiani? I compagni "socialisti" di Ferruzzano, Brancaleone, Reggio e Bruzzano forse ne sanno qualcosa…
Io ringrazio Giovanni Gullace perché ha la fede e il coraggio di fare quello che molti giovani della sua età si vergognerebbero anche di pensare. Giovani che perdono il loro tempo e la loro vita con scelte sbagliate. Con il miraggio di guadagni facili calpestando tutti e tutto. Ma sono i ragazzi come Giovanni che hanno dei sani principi che potranno portare avanti i valori veri della vita. Valori che non tutti purtroppo hanno o fanno uscire allo scoperto.
Voglio ricordare che Giovanni Gullace insieme alla sua famiglia è stato buttato fuori dalla sua casa a Ferruzzano marina ormai tanti anni fa. I suoi beni depositati non si sa bene dove a Reggio Calabria. Eppure, se mai, si sarebbero potuti depositare nella palestra del Comune. Palestra che "ospita" di tutto tranne che alunni e attrezzature sportive. Dalle brandine date in beneficenza (da chi e per chi?) e che li giacciono, a tante altre ferraglie.
Perché il mobilio dei Gullace è stato trafugato a Reggio con un affitto da pagare di centinaia di euro al mese che viene richiesto alla famiglia Gullace-Brancatisano? Chi ha deciso di trsferire lì il contenuto di una casa senza il consenso dei proprietari, ora paghi! In base a chi e cosa è stato deciso il deposito a Reggio Calabria? La casa in questione sigillata dopo lo sfratto forzato si trova nel quartiere Lodigiani a Ferruzzano marina. Quartiere abusivo per tutti. Comune compreso. Ma per i Gullace è dall'amministrazione comunale considerato ancora più abusivo. Loro "sono più abusivi degli altri abusivi". E non si capisce la logica. Ma dove c'è malaffare la logica si butta alle ortiche. E Giovanni anzicchè imboccare la via della vendetta ha imboccato la via della carità cristiana e aiuta anche quei " parrocchiani" che gli hanno tolto la casa, aiutando ad abbellire la Casa del Signore con amore ed umiltà.
Gli altri stanno a guardare e a criticare. Ma voglio ricordare che non bisogna calunniare e disprezzare un sacerdote perché non è come noi lo vogliamo, lui rappresenta la Voce di Dio e i veri fedeli questo lo sanno. Ma a Ferruzzano ci sono veri fedeli? Se così fosse sarebbero onorati di celebrare matrimoni e funerali nella loro parrocchia con il loro parroco. Di frequentare la loro chiesa. Ci sono paesi dove il parroco non c'è. Viene "prestato" una volta la settiman. Ferruzzano ha la fortuna di averlo e per questo lo si deve buttare via. In un modo o nell'altro. Con la calunnia e la zizzania. Che a Ferruzzano fioriscono come la gramigna. E uomini e donne di "buona volontà"partecipanno attizzando la discordia.
Oggi sono nel mio paesello natio, a Ferruzzano. Veramente io non sono nata qui ma a Ferruzzano Saccuti, il paese a circa sette chilometri da qui. Sulla collina. Ora sono alla marina, borgo nato un poco per volta dove le case sono sparse e non si respira un'aria di unità. Stasera alle quattro e mezza ho sentito suonare le campane della chiesetta che è poco lontana da casa dei miei genitori dove mi trovo. Ho sentito il desiderio di andare alla messa che si celebra, come ogni giorno, alle cinque della sera. La domenica alle dieci della mattina. Ho fatto una piccola passeggiata e sono giunta nel cortile della chiesetta dove ho trovato Giovanni, un giovane ferruzzanese di buona volontà che aiuta Don Giuseppe Maria Zurzolo nella parrocchia.
Lo aiuta sia nella funzione religiosa come chierichetto sia in piccoli lavoretti di manutenzione. Stasera stava impastando del cemento per fare un cordolo ad un lastricato di cemento nel cortile.
La chiesetta è semplice ed è avvolta da un'atmosfera di pace e serenità. Le fiammelle tremolano sui ceri e mi ricordano le antiche funzioni religiose di quando bambina andavo a messa a Saccuti e la chiesa, un grande capannone sorto dopo il grande terremoto del 1907, era piena di fedeli. Di grandi e piccoli. Di vecchi. Voglio ricordare che il terreno su cui fu costruita questa chiesa fu donato dal Signorino Domenico Romeo. Mio nonno materno. Ricordo le serate del catechismo e la novena di maggio alla Madonna con gli altarini che facevamo in casa. Mattoni uno sull'altro, come gradini, ricoperti da un centrino immacolato ricamato e adornato da pizzi e merletti.
Sopra bicchierini con fiori freschi di gerani e rose e immaginette sacre.
Ricordo la festa del Corpus Domini dove tutti noi bambini, vestiti di bianco, andavamo in processione camminando in due file davanti ai grandi e portavamo al collo, legate con un nastro colorato, le "tafarelle" di vimini ricolme di petali di fiori che disseminavamo per le stade del paese. E le belle coperte nuove damascate appese ai balconi in onore della processione.
E il sacerdote all'epoca Don Vittorio Lazzarino, sotto l'ombrellino tenuto da Don Pasqualino Cafari della posta del paese di "sopra". Cioè Ferruzzano superiore.

Mi ha fatto tanta tristezza vedere stasera la chiesetta qui alla marina quasi vuota. Solo alcune, quasi tutte anziane, sedute avanti. Poi io, Argo e mia

sorella in fondo alla chiesa. L'aria che si respira in questa umile chiesetta mi fa venire in mente le tante missioni che ho visto in terre straniere e lontane. Il Messico, il Perù, l'Albania, l'Africa. Un'aria raccolta e spirituale.
Che ti riporta alla tua anima. Alla semplicità delle cose. Ognuno di noi ha un fardello pesante da portare. Chi prima chi dopo. La vita non fa sconti a nessuno. Ma se hai la fede e il coraggio di guardare in faccia la verità e di dirla senza paura delle conseguenze, hai allora il coraggio di affrontare con serenità tanti dolori, tante amarezze. E tante ingiustizie. Hai la certezza che ti sarà fatta giustizia. Che avrai giustizia. E questo basta per stare sereni.
Alle cinque in punto sull'altare è arrivato Don Giuseppe con la sua casula verde e Giovanni con una lunga tunica bianca. Silenziosi e seri. Don Giuseppe ha officiato la messa con solennità e semplicità nello stesso tempo. Ha parlato nella sua omelia di Santa Bernardette, della quale c'è un grande quadro accanto all'altare. Dell' incontro di Bernadette con la Madonna di Lourdes. Del suo affidarsi a Lei.

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA - FERRUZZANO

Ha detto ancora della necessità di parlare ai bambini di Dio, dell'amore, della fede. Se i ragazzi crescono senza fede è perché i genitori e quelli che li accudiscono si vergognano di Dio. Lo rinnegano. Ed è bene ritrovare Dio. Perché si ritrova se stessi.
Alla fine della funzione ho chiesto a Don Giuseppe di potere visitare la canonica che non conoscevo. Lui con molta cortesia mi ha aperto tutte le porte. Mi si è stretto il cuore nel vedere trasudare i muri di acqua. Un odore acre di umidità ovunque. Nella cucina, nella stanzetta dove dovrebbe dormire Don Giuseppe, nella piccola biblioteca. Perché in questa piccola canonica c'è una biblioteca mariana. Bella e interessante. Addirittura delle belle cartoline della Madonna con dietro la scritta di Ferruzzano.
Sul piazzale antistante questa casetta povera che è la parrocchia, Don Giuseppe ha fatto innalzare una splendida statua di Maria di Lourdes e a lei è dedicato il Santo Rosario. Ed anche a San Giuseppe, il patrono di Ferruzzano. Perché questa è la Parrocchia di San Giuseppe. Ma di Lui ci si ricorda solo per la festa pagana d'agosto. Per la raccolta soldi per fuochi d'artificio, zeppole e tarantelle. Fidanzamenti e regolamenti di conti. Finita la musica si riprende l'anno dopo per la rituale colletta sempre per stessi "festeggiamenti". Non sarebbe ora di ritornare ad essere più seri e pensare alle cose serie? Tipo: sistemiamo prima la casa del Signore poi balliamo la tarantella?
Ma a Ferruzzano in molti stanno facendo la guerra a Don Giuseppe. Per saperne di più leggere i molti articoli pubblicati su questo giornale oltre un anno fa. Il primo della serie ha il titolo " A Ferruzzano la Chiesa Cattolica Romana è morta! Forse vogliono una Moschea? "
Don Giuseppe da fastidio. Le zizzanie e le calunnie fioriscono e colpiscono. Questo perché a Ferruzzano non c'è fede. C'è malaffare. In chiesa non si va per pregare, per incontrare Dio. A Ferruzzano si va in chiesa per criticare. Per valutare se il prete piace o non piace. E se il prete non incontra il nostro gusto, perchè osa contraddire, osa indicare le cose che non vanno, osa smuovere le torbide acque della palude, allora il prete "non serve". Il prete se ne deve andare. C'è un passaparola. La chiesa deve restare vuota. Tutto si deve distruggere. Perché la chiesa non è considerata luogo dove incontrare Dio, ma è considerata una pizzeria, un'osteria. Un negozio. E il sacerdote non è rispettato come un rappresentante di Dio, ma è valutato come un pizzettaro o un barista. Questi sono i paesani di Ferruzzano. Questa è la loro cultura. E' la cultura di tutti quelli che nel mondo comunista assaltano e uccidono i rappresentanti della chiesa. Qui li calunniano per farli cacciare. La differenza non è poi tanta. Con la calunnia si uccide l'identità e l'esistenza delle persone.
Fino a pochi mesi fa c'era un coro splendido. Ma si è sciolto. Perché? Questo non doveva accadere. Il canto è un dono di Dio e spegnerlo è stato un peccato. Ma Dio dov'è? Quando si vuole volare alto non bisogna scendere a bassezze. Criticare e calunniare un sacerdote che ha il torto di dire in faccia quello che pensa senza timore. Nulla e nessuno avrebbero mai dovuto tentare di portarlo al silenzio. Comunque se a Ferruzzano non ci sono più voci disponibili c'è sempre intorno un grande territorio ricco di risorse. La Parrocchia di Ferruzzano è aperta a tutti quelli che hanno bisogno di ritrovare se stessi e la serenità. E credo che sia proprio una moltitudine.
Ferruzzano è un paese dove il malanimo serpeggia, dove il pettegolezzo è dietro quasi ogni porta. E' un paese dove l'apparenza è tutto. Dove c'è la gara ad avere di più. Dove non conta la qualità della vita. Ma la quantità delle cose che si riescono ad arraffare. Non parlo di tutti, naturalmente. Ma bastano poche mele marce ad infettare o a spaventare il prossimo. Ma così si vive male. Nella discordia e nella stupidità si è già morti. Ferruzzano ha avuto la fortuna di avere un sacerdote giovane e ricco di buone iniziative. Se la gente di Ferruzzano fosse veramente un poco intelligente dovrebbe usare questa opportunità. Incontrarsi, parlarsi e non sparlarsi. Dovrebbe andare a messa, collaborare. Chi ha deve donare a chi ha bisogno. C'è tanta gente con ville macchine di lusso, pellicce e gioielli. Ebbene questa gente dovrebbe essere un poco generosa. Essere signori non significa possedere più cose, questo significa essere arricchiti. Se si vuole essere signori bisogna donare! Io credo che ci siano tanti cittadini a Ferruzzano e anche fuori che potrebbero fare si che la chiesa fosse più accogliente, più sicura. Più salubre. Dove il parroco non deve ammalarsi vivendo in un ambiente umido e malsano. Non è giusto. Io chiedo a questa gente di fare per Natale e non solo a Natale delle offerte alla chiesa. Chiedo anche alla Curia di interessarsi a che i suoi rappresentanti vivano in sicurezza e dignità.
Tengo a precisare che questo mio appello nasce esclusivamente da me. Don Giuseppe è troppo umile e dignitoso per avanzare richieste. Ma io ho occhi per vedere e olfatto per sentire. E sono un medico. Mi basta poco per capire se un ambiente è sano o no. E la casa parrocchiale fa acqua. E ci vuole poco per sistemarla. Buona volontà e fondi.
E chi vuol intendere, intenda! Natale non è esibire l'albero agghindato più bello e i regali inutili e costosi sotto quest'albero. Per essere considerati persone civili è necessaria la buona educazione e rispettare gli impegni presi. E' considerare i bisogni e gli impegni degli altri. E'riuscire a fare un'opera di bene. C'è gente che mettendosi sotto la vecchia stinta bandiera dei socialisti, a Ferruzzano, Bruzzano e dintorni, contrabbanda rispetto per i diritti umani che in realtà ha calpestato e calpesta. Che si è arricchita e arrivata al potere sfruttando la buona fede di tanti gonzi che credevano che il loro operato, quello dei "socialisti con bandiera rossa"

fosse veramente al servizio del popolo. Di loro. Così non è stato e non è. I "socialisti" di Ferruzzano e dintorni vivono da nababbi con ville, macchine lussuose e badanti a tempo pieno e non hanno spartito nulla con quel proletariato che li ha innalzati al potere e gloria. "I socialisti", parenti e praticanti, hanno carpito la buona fede di molti mettendosi addosso la pelle di pecora e nascondendo un'indole di animali rapaci. Hanno aizzato il popolo contro un gruppo di famiglie che con loro non ha nulla da spartire. Famiglie che avevano dato nel passato lavoro a decine di poveri cristi. Famiglie dichiaratamente non socialiste. Pertanto da mettere alla gogna. Non erano compagne. Ed è stato facile voltare le spalle a chi ti ha sfamato. Perché chi ti ha sfamato ti ricorda le tue origini. E non ti garba. La gratutudine non è di questo mondo.
Questi i "socialisti" e il loro seguito senza cervello. Personaggi che si comportano come i loro compagnucci ex comunisti. Il loro motto è: "Il mio è mio. E il tuo è mio". Questi "socialisti" che si sono arricchiti con i soldi stanziati per il trasferimento del paese alla marina, calunniando i proprietari del terreno scippato per la costruzione di un paese mai nato. O malnato. La terra di Domenico Romeo, il benefattore che ha sfamato quasi tutto Ferruzzano e circondario, deve essere svenduta. Praticamente messa all'asta comunale per pochi spiccioli da utilizzare per opere inutili e spesso dannose. Infamando gli eredi di essersi assersi arricchiti. Calunnie dove "i socialisti" e sudditi sono maestri. La memoria ci assiste. E i documenti a prova di quanto vado scrivendo anche. Solo che le procure non si sa come e perché spesso fanno trovare, su fascicoli corposi di documenti denucianti questi fatti, quintali di polvere… Ma tanti procuratori nel tempo passato non molto lontano furono beneficati dai potenti "socialisti". Presidenti di case popolari e quantaltro. Nessuna meraviglia quindi che la polvere abbia appannato la memoria di tanti.
Tutti inneggiano a Che Guevara perchè rende ed è di moda per essere in ma poi tutti vivono come quegli sporchi ricchi capitalisti che dicono di disprezzare. Con serva e soldi. Guai a toccare il ferruzzanoto nella tasca.
Torniamo alla casa di Dio. Alla chiesa. Per respirare una boccata d'aria pulita. E da come si presenta la chiesa si vede chi è la comunità che rappresenta. E la chiesa cattolica romana con un capannone adibito provvisoriamente a canonica è in evidente stato di necessità. I ricchi "socialisti" hanno pensato a tante oprere di bene. Per loro però. Tipo il quartiere Lodigiani con la costruzione di casette e stradelle che hanno riempito le tasche di chi le ha volute. E poi buttate via ed alcune barattate per un pugno di voti. Tanti quanto sono bastati per andare a comandare alla casa comunale. Praticamente da sempre. E chi lo ha voluto questo quartiere Lodigiani? I compagni "socialisti" di Ferruzzano, Brancaleone, Reggio e Bruzzano forse ne sanno qualcosa…
Io ringrazio Giovanni Gullace perché ha la fede e il coraggio di fare quello che molti giovani della sua età si vergognerebbero anche di pensare. Giovani che perdono il loro tempo e la loro vita con scelte sbagliate. Con il miraggio di guadagni facili calpestando tutti e tutto. Ma sono i ragazzi come Giovanni che hanno dei sani principi che potranno portare avanti i valori veri della vita. Valori che non tutti purtroppo hanno o fanno uscire allo scoperto.
Voglio ricordare che Giovanni Gullace insieme alla sua famiglia è stato buttato fuori dalla sua casa a Ferruzzano marina ormai tanti anni fa. I suoi beni depositati non si sa bene dove a Reggio Calabria. Eppure, se mai, si sarebbero potuti depositare nella palestra del Comune. Palestra che "ospita" di tutto tranne che alunni e attrezzature sportive. Dalle brandine date in beneficenza (da chi e per chi?) e che li giacciono, a tante altre ferraglie.
Perché il mobilio dei Gullace è stato trafugato a Reggio con un affitto da pagare di centinaia di euro al mese che viene richiesto alla famiglia Gullace-Brancatisano? Chi ha deciso di trsferire lì il contenuto di una casa senza il consenso dei proprietari, ora paghi! In base a chi e cosa è stato deciso il deposito a Reggio Calabria? La casa in questione sigillata dopo lo sfratto forzato si trova nel quartiere Lodigiani a Ferruzzano marina. Quartiere abusivo per tutti. Comune compreso. Ma per i Gullace è dall'amministrazione comunale considerato ancora più abusivo. Loro "sono più abusivi degli altri abusivi". E non si capisce la logica. Ma dove c'è malaffare la logica si butta alle ortiche. E Giovanni anzicchè imboccare la via della vendetta ha imboccato la via della carità cristiana e aiuta anche quei " parrocchiani" che gli hanno tolto la casa, aiutando ad abbellire la Casa del Signore con amore ed umiltà. Gli altri stanno a guardare e a criticare. Ma voglio ricordare che non bisogna calunniare e disprezzare un sacerdote perché non è come noi lo vogliamo, lui rappresenta la Voce di Dio e i veri fedeli questo lo sanno. Ma a Ferruzzano ci sono veri fedeli? Se così fosse sarebbero onorati di celebrare matrimoni e funerali nella loro parrocchia con il loro parroco. Di frequentare la loro chiesa. Ci sono paesi dove il parroco non c'è. Viene "prestato" una volta la settiman. Ferruzzano ha la fortuna di averlo e per questo lo si deve buttare via. In un modo o nell'altro. Con la calunnia e la zizzania. Che a Ferruzzano fioriscono come la gramigna. E uomini e donne di "buona volontà"partecipanno attizzando la discordia.

Ernesta Adele Marando
www.radiocivetta.eu

PRIMO PIANO

Nenti vitti. Nenti sacciu. Nenti vogghiu sapiri!!!

DIABOLICO DISORIENTAMENTO

Il sedicente pentito di mafia Gaspare Spatuzza, grazie al suo dichiarato "amore" per le Sacre Scritture, ha ottenuto l'iscrizione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mater Gratiae"della Diocesi di Ascoli Piceno

A cura di
Francesca Crea

Un enorme e, per certi versi, intollerabile clamore mediatico si è lasciato in questi giorni che venisse scatenato in diretta, alla presenza di oltre duecentocinquanta giornalisti della carta stampata e della emittenza televisiva di tutto il mondo, da parte del mafioso ergastolano Gaspare Spatuzza, riportato prepotentemente alla ribalta internazionale dalle proprie clamorose dichiarazioni, rilasciate durante la sua escussione come *teste ammesso dai Magistrati della Corte giudicante* nel processo penale d'appello, che si sta celebrando a Torino contro il sen. Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a nove anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa.

Come è subito apparso, a rendere irrimediabilmente dirompenti quelle dichiarazioni, al di là della loro tutta da verificare veridicità, sono state in particolare le accuse di coinvolgimento dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri del nostro Paese, l'on. Silvio Berlusconi, chiamato in causa, unitamente all'imputato sen. Dell'Utri, come presunto referente in Italia della mafia negli anni '90, in rapporti – sempre secondo Spatuzza – con i boss mafiosi Giuseppe e Filippo Graviano.

E non vi è bisogno di essere sommi giuristi o esperti investigatori per sentire forte il timore, così come percepito da molti di noi cittadini, che ciò che si è permesso che avvenisse possa mettete a rischio, di certo ipoteticamente, addirittura l'interesse supremo dello Stato.

Non a caso la legge dispone che, in particolari situazioni ed in particolari fasi, il dibattimento penale venga celebrato a porte chiuse, per impedire la diffusione di notizie da mantenere segrete, per l'appunto, nell'interesse dello Stato, che si ritiene vada protetto non secondariamente rispetto all'interesse del buon costume, tutelato molto di frequente nelle aule di Giustizia attraverso il divieto di pubblicità processuale. A disorientare ulteriormente una umanità, laica e credente, già abbastanza frastornata, sopraggiungono inopinabili le pubbliche dichiarazioni di un frate cappuccino, padre Pietro Capoccia, cappellano del supercarcere di Marino del Tronto presso Ascoli Piceno, riguardanti proprio il mafioso Gaspare Spatuzza con riferimento specifico ad un suo presunto percorso ascetico, che ipoteticamente lo renderebbe pronto ad essere addirittura un *buon maestro*, teoricamente inseribile tra tutti quelli costituenti e costituendi per legge la schiera degli educatori cattolici del nostro Paese. Il sacerdote, infatti, avrebbe avuto con il mafioso una serie di colloqui, di carattere culturale e spirituale, ma mai inerenti al passato dello Spatuzza, alle sue vicende personali ed alla lunga catena di conclamati, mostruosi delitti, annoveranti decine di efferati omicidi e stragi, di cui si è macchiato e per cui è condannato all'ergastolo.

Il cappellano ha inteso puntualizzare testualmente: "*Non ho mai chiesto a Gaspare Spatuzza cosa avesse fatto per essere in carcere….*", rafforzando il proprio atteggiamento con l'assicurazione "*…giuro che a nessuno ho mai domandato del suo passato*.".

In aggiunta, il sacerdote si giustifica e ci spiega, forse pedagogicamente, che "*… Il rapporto con i detenuti è molto coinvolgente; se uno mi rispetta, io rispetto lui;…*". E, stando così le cose, sembra essere bastato una semplice richiesta dello Spatuzza di studiare religione, ed avere il frate capito "*…che il suo era un desiderio vero,…*" per spingere quel pastore di anime (ma forse anche pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio) a darsi da fare per farlo iscrivere all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "*Mater Gratiae*"della Diocesi di Ascoli Piceno, pure "*…andando a scuola a prendere gli elenchi dei libri, gli schemi d'esame, …*", ma assicurando che "*…gli esami a superarli, davanti ai docenti che venivano in carcere, era lui*.".

Una simile notizia, che è stata forse prudentemente ovattata dagli organi di informazione, non dovrebbe continuare a passare in secondo piano, o addirittura essere gettata nel *cestino mediatico*, non solo per via delle ripercussioni giuridiche e giudiziarie, collegabili anche alla *credibilità del pentito Gaspare Spatuzza,* ma pure per gli innegabili risvolti connessi all'etica sociale laica ed alla morale cattolica.

Volendo in questa sede cominciare ad analizzare questa ultima particolare prospettiva, si ritiene di indubbio pubblico interesse valutare i risvolti che, in questo ed in altri simili possibili casi, vanno inevitabilmente a coinvolgere gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, largamente diffusi sul territorio nazionale, con specifico riferimento alla serietà ed alla credibilità dell'intero corpo docente e di tutti gli studenti iscritti.

L'intera vicenda sembra avere dell'incredibile, oltre che dell'inquietante, soprattutto per il comportamento e le dichiarazioni di padre Pietro Capoccia. Se appare, infatti, inverosimile il suo dichiarato disinteresse per il passato dello Spatuzza (strumentalmente simulato o autenticamente convinto, al momento non ci è dato di capire con certezza!), appare ancora più indecifrabile il suo attivismo per rendere possibile l'iscrizione di un mafioso pluriomicida addirittura presso un Istituto Superiore di Scienze Religiose, operante ufficialmente in una Diocesi cattolica del territorio italiano.

E proprio una rappresentanza studentesca di uno di questi Istituti si chiede allarmata come possa essere stato possibile, vista la integrità morale richiesta a chi presenta domanda di iscrizione, accettare proprio quella di un mafioso pluriomicida, la cui eventuale autentica conversione (*nulla è impossibile a Dio!*) dovrebbe avere come caratteristiche primarie il *pudore* e la *riservatezza*, per espiare totalmente la pena, ovvero il peccato, ed incamminarsi, poi, sulla strada della credibile richiesta del perdono umano e divino, potendo alla fine ottenere dalla Misericordia di Dio quella assoluzione, che da sola può aprire le Porte del Cielo.

Il fatto risulta ancora più grave ricordando come il Magistero della Chiesa Cattolica preveda addirittura la scomunica per i mafiosi. Tanto è vero che proprio in questi giorni, in aggiunta a moltissimi altri precedenti pronunciamenti delle Autorità religiose, il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, mons. Mariano Crociata, ha ribadito la pleonasticità della scomunica caso per caso per i mafiosi, ricordando che essa deve scattare come censura dichiarata, *latae sententiae*, ponendo il mafioso automaticamente fuori dalla Chiesa.

E' per questo che l'intera opinione pubblica legittimamente si interroga sul meccanismo procedurale attivato da ancora indefinite Autorità, laiche e cattoliche, per permettere tutto quanto avvenuto, per di più se si pensa che il caso specifico riguarda un essere umano, il quale, tra i suoi tanti efferati delitti mafiosi, si è macchiato pure di quelli riferiti all'uccisone del piccolo undicenne Giuseppe Di Matteo, il cui corpo è stato barbaramente squagliato nella calce viva, e di padre Pino Puglisi, il santo parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, martirizzato per la sua autentica coerenza cristiana antimafiosa.

Dinnanzi alla inconfutabile evidenza e notorietà dei fatti, come spiegare ai tanti studenti e docenti di religione, ai cattolici impegnati, ai laici di buona volontà, il criterio con il quale i responsabili della nostra Santa Madre Chiesa rendono possibile l'accettazione della domanda di iscrizione all'I.S.S.R. dell'ergastolano Gaspare Spatuzza, che ha ricevuto il *battesimo della mafia*, equiparandone il percorso a quello di un qualunque altro cittadino cattolico, il quale, avendo ricevuto il *battesimo di Gesù Cristo*, si è sempre impegnato a mantenere moralmente integerrimo il proprio vissuto e pulita la propria fedina penale!? Quale imprescindibile, cogente nesso di coerenza, di necessità, di opportunità si è potuto individuare tra l'eventuale effettivo recupero, sempre doveroso, anche dell'anima del mafioso Spatuzza e la ufficiale e pubblicizzata istituzionalizzazione del recupero medesimo, formalizzata attraverso la necessità del conseguimento di un diploma di laurea in Scienze Religiose!?

Come giustificare agli occhi della intera collettività laica italiana ed internazionale il comportamento di quel cappellano ed eventualmente di quel parroco e/o di quel Vescovo, che hanno obbligatoriamente dovuto "*garantire*" per la moralità di Gaspare Spatuzza, redigendo e sottoscrivendo le motivazioni della lettera di presentazione e di accredito indirizzata al Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ascoli Piceno, che, accettatala, ne ha avvalorato il contenuto, rendendo normativamente efficace ed operativa l'iscrizione del mafioso Spatuzza ad un Istituto Superiore di Scienze Religiose!?

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha delineato in due documenti (la "Nota illustrativa" del 10 aprile 1986 e la "Normativa per gli I.S.S.R." del 12 maggio 1987) la configurazione giuridico-accademica degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, ricordando, nella parte introduttiva del documento sulla "Istruzione degli I.S.S.R.", approvato da Papa Benedetto XVI il 28 giugno 2008, che *«… gli Istituti Superiori di Scienze Religiose sono sorti, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, a motivo dell'intensificarsi, tra i fedeli laici e religiosi, di un vivo interesse per lo studio della Teologia e di altre scienze sacre, mediante le quali arricchire la propria vita cristiana per essere capaci di dare ragione della propria fede, esercitare fruttuosamente l'apostolato e collaborare con i ministri sacri nella loro specifica missione»*.

La Congregazione ribadisce, inoltre, nei punti 3 e 4 di quest'ultimo documento, che *«… questo percorso di studio, più specificamente, ha lo scopo di: promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario. Gli I.S.S.R. designano un'ulteriore opportunità di partecipare, assieme alla Teologia, dello sforzo di approfondimento della verità, allo scopo di accompagnare la crescita nella fede delle singole persone e dell'intera comunità»*.

Responsabili della promozione e dell'andamento dell'I.S.S.R., secondo l'art. 5, sono i Vescovi e gli Eparchi, cui spetta, in particolare, *«la salvaguardia e la promozione della fede cattolica, la ricerca e la qualificazione del corpo docente, la sicurezza economica dell'Istituto»*.

E se, a riguardo del corpo docente, il documento sottolinea l'importanza *«della idoneità scientifico-pedagogica, dell'onestà di vita, dell'integrità di dottrina, della dedizione al dovere, in modo tale da poter efficacemente contribuire al raggiungimento del fine proprio dell'Istituto»* (artt. 13-14), relativamente al corpo studentesco, la Congregazione è ancor più precisa, statuendo che *«L'I.S.S.R. è aperto a tutti i fedeli cattolici – laici e religiosi – che, forniti di regolare attestato, idonei per la condotta morale e per i precedenti studi, desiderino avere una qualificata preparazione nelle Scienze Religiose»* (art. 17). E ancora, che: *«Lo Statuto dell'I.S.S.R. deve stabilire in quale modo gli studenti, per gravi motivi, possano essere sospesi da certi diritti, o privati o addirittura esclusi dall'Istituto, in modo da salvaguardare i diritti sia dello studente sia del medesimo Istituto»* (art. 20).

Alla luce di tutto questo, appare quanto mai urgente un pronunciamento ufficiale sulla vicenda da parte delle Autorità ecclesiastiche competenti, che sia in linea con il Magistero della Chiesa Cattolica universale, anche per confermare l'immagine di serietà, professionalità e coerenza culturale e spirituale di tutti gli I.S.S.R. d'Italia, pubblicamente potenzialmente offuscata dalla gravità di questo caso, che, ove ancora sottovalutato e non chiarito, passerà diabolicamente come fatto normale, legittimante, quindi, la inquietante previsione di una futura lunga serie di episodi analoghi.

francesca.crea@virgilio.it

Da Reggio e Messina andata con "ritorno"

Un'opera d'ingegneria televisiva del padrone di RTV andata male

1/Nostra inchiesta. Il padrone dell'emittente televisiva RTV non finisce mai di stupirci. Non mi meraviglierei se il dottore registratutto oltre ad essere un buon amico del professore ordinario in farmacologia Francesco SQUADRITO dell'Università di Messina tenesse interessi di natura economica. Il dottore imprenditore e salottiere avrebbe incassato finanziamenti per la nuova sede RTV (mi riferisco al capannone azzurrino sito in Campo Calabro) su area ASI - con cui è scoppiato un contenzioso - che invece sarebbero stati finalizzati per la produzione di farmaci giacché il professore SQUADRITO ha la capacità giuridica per la fornitura di brevetti e tuttavia non sta a me accertarlo. Non è assolutamente a mia conoscenza se a Campo Calabro o in altra località siano poi stati prodotti e confezionati dei farmaci egli è che – mi ripeto, se è vero e non sta a me accertarlo – sarebbe stato costruito un capannone che avrebbe dovuto avere altra destinazione. Ho invece la certezza che il collega Gianluca ROSSELLINI ha presentato denuncia querela da circa un anno presso la Procura di Reggio Calabria. Denuncia sulla quale ritorneremo nel corso della nostra inchiesta giornalistica.

IL FATTO

Tra la Cooperativa "MESSINAPRESS" con soci e sede sociale a Messina avente testata "MESSINA TV" e la società Produzioni televisive S.r.l. con sede in Reggio Calabria che edita testata "REGGIO TV" della quale l'editore è l'imprenditore dr LAMBERTI CASTRONUOVO Eduardo e amministratore delegato il signor Giuseppe CASTRONUOVO nipote del dottore. Il Tg è trasmesso dal 14.01.08 e andrà in onda fino al 31.07.08, sotto la direzione e la responsabilità della testata MESSINA TV, regolarmente registrata in Tribunale il cui Direttore Responsabile è il collega Gianluca ROSSELLINI socio assieme ad altre dieci della cooperativa MESSINAPRESS editore. Da tenere bene in mente che la cooperativa come da contratto registra la testata per editare TG autonomo rispetto a RTV. Tra l'altro il dottore pretende che nel TG il logo di MESSINA TV sia sostituito da quello RTV. Ed è poco. Il dottore esige sia aggiunta la scritta "REDAZIONE RTV DI MESSINA" e pertanto ai telespettatori appare una lapide con su inciso l'epitaffio: "RTV REDAZIONE DI MESSINA'. Ed è nulla. Il dottore rivendica il "diritto" extracontrattuale che all'apertura del TG sia urlato: Buongiorno e/o buonasera benvenuti al "TG della Redazione giornalistica di MESSINA RTV".

Tali rivendicazioni da parte del dottore che non stanno né in cielo e né in terra probabilmente sulla luna piena inducono la cooperativa a violare la legge che disciplina le emittenti televisive locali giacché la testata "MESSINA TV" è registrata al Tribunale e dunque l'introduzione e altre illegittime pretese sono da considerare irricevibili. D'altronde hanno il pregio d'ingenerare nelle Autorità come abbiamo sopra accennato e nei telespettatori la falsa e falsificata convinzione che il "TG MESSINA" sia il figlio non registrato all'anagrafe di "RTV". È come se cooperativa non avesse alcun titolo a editare il TG. In sostanza, "Produzioni televisive" si sarebbe dovuta limitare a fornire solo il segnale in cambio del 30% dei ricavi pubblicitari trovati da "COOPERATIVA MESSINAPRESS" fermo restando che l'editore fosse l'esclusiva del TG realizzato a Messina.

Dr. Lamberti Castronuovo

Il dottore imprenditore more solito supera le clausole contrattuali e chiede perentoriamente l'innalzamento della soglia dei ricavi pubblicitari nella misura del 50% invece che il 30. Tele violazione del contratto mette legittimamente in fibrillazione i soci della "Cooperativa Messinapress" in quanto l'ingiunzione non legittima del dottore aggrava la situazione economica già difficile per i pochi introiti pubblicitari e per le spese di gestioni iniziali. La cooperativa si premura di pendere contatto telefonico con l'imprenditore dottore LAMBERTI anche attraverso diversi incontri. La gravità della situazione economica è illustrata dalla Cooperativa al dottore che non intende mettere un soldo e a mezzo fax gli impone con la forza di continuare l'attività pur non avendo alcuna autorità per ricorrere alla legge del taglione. Per mancanza di nuove risorse finanziarie la "cooperativa Messinapress" il 1° agosto 2008 decide d'interrompere i rapporti con RTV e quindi non manda più in onda il TG. Con il fax dell'uno agosto la Cooperativa rescinde formalmente ogni relazione con l'imprenditore dottore LAMBERTI. Tra l'altro già da giugno era comunque scaduta la convenzione tra "Messinapress e Produzioni televisive" anche se in deroga si prolunga di un mese nella speranza di trovare altri finanziatori che non si trovano. Tutti i soci della Cooperativa non escluso il professore SQUADRITO si riuniscono e verbalizzano la decisione d'interruzione dei rapporti e conseguentemente non dare luogo al TG se non si fossero trovati altri finanziatori. L'Amministratore della "Coop Messinapress" provvede a far inviare un fax di rescissione contratto alla sede RTV e ai collaboratori "Messinapress" impegnati nella redazione e ad ogni singolo e socio coop. A questo punto LAMBERTI esercita pressioni sul socio SQUADRITO e sui collaboratori della testata "Messina TV" a non mollare per salvarsi la faccia. In seguito con email minaccia il Direttore Responsabile di "Messina TV" e lo sospende d'imperio dal suo delicato incarico pur sapendo d'infrangere le regole e sebbene non è editore della "Coop Messinapress" e sebbene non socio o altro. La reazione inconsulta dell'imprenditore dottore nei confronti del Direttore della testata reo di essersi adeguato alle direttive della "Coop Messinapress" e di aver comunicato agli ex collaboratori e ad esso LAMBERTI che la mancanza di risorse finanziarie non consentivano d'attivare il TG. In verità il dottore imprenditore LAMBERTI non si è mai occupato o preoccupato a salvarsi la faccia o d'interrompere effettivamente il TG a Messina (cosa che avrebbe potuto fare con propri mezzi, con propria sede, registrando testata e pagando lui giornalisti e tecnici), ma probabilmente il suo scopo era di appaiare delle situazioni giuridiche differenti da quelle in corso per ottenere più finanziamenti statali e/o europei quale titolare di una emittente televisiva interregionale. L'imprenditore dottore Lamberti infatti da alcuni documenti sembra abbia fatto risultare che la Redazione di "Messinapress" fosse invece una sede distaccata di RTV e da qui la sua insistenza sul non far apparire "Messina TV". In questo modo partecipando a bandi di concorso LAMBERTI avrebbe potuto ottenere maggiori finanziamenti. Esempio: in alcune graduatorie elaborate dal CORECOM le emittenti televisive con un maggiore punteggio alla voce dipendenti aumentano il volume dei finanziamenti come da bando. Confrontiamo i finanziamenti ricevuti da "Produzioni Televisive" nel 2007 e nel 2008. Infatti, nel 2008 in graduatoria il CORECOM ha concesso maggiori risorse economiche alla società di LAMBERTI grazie ad un aumento della voce dipendenti. Guarda caso è l'anno in cui comincia la collaborazione con "Messinapress" e dunque l'imprenditore dottore avrebbe potuto far risultare che alcuni dei collaboratori di "Messinapress" fossero invece dipendenti di RTV o potrebbe comunque aver fatto risultare che esistesse a Messina una sede distaccata di RTV. Naturalmente se Lamberti tramite questo stratagemma ha ottenuto davvero i fondi avrebbe dovuto dimostrare che almeno per un anno avesse inondato Messina di TG a da qui la sua durissima reazione per l'interruzione del telegiornale da parte della coop "Messinapress". Interruzione che avrebbe potuto incrinare i suoi piani. Probabilmente per non perdere i finanziamenti il dottore imprenditore, come prima accennato, fa pressioni sugli ex collaboratori "Messinapress" e sul socio della "Coop Messinapress" Francesco SQUADRITO affinché si continuasse a trasmettere il TG. Accade pure che gli ex collaboratori senza l'autorizzazione della coop e del Direttore della testata e nonostante il fax dell'1.08.2008 e altri due telegrammi inviati loro dall'amministratore unico della coop in cui si ordina l'interruzione delle trasmissioni, continuano a realizzare TG illegalmente trasmesso da LAMBERTI. L'amministratore del-

CORECOM CALABRIA ALLEGATO A - alla delibera n. 5 del 10 settembre 2008

Bando di Concorso 31 gennaio 2008

Graduatoria Definitiva approvata in data 10 settembre 2008

posizione in graduatoria	Impresa/ Società / Associazione	Editrice Emittente Televisiva	Media Fatturato	Punteggio Fatturato	Punteggio Dipendenti	Punteggio Complessivo
X 10	PRODUZIONI TELEVISIVE SRL	REGGIO TV	383.520,29	32,11	261,81	293,93
X 6	PRODUZIONI TELEVISIVE s.r.l.	REGGIO TV	332.910,98	27,02	437,24	464,26

CRONACA DI REGGIO CALABRIA E PROVINCIA

LA DONNA DI SAN LUCA 2

Don Strangio, il Presidente della squadra di calcio

Finalmente abbiamo capito perché la "Donna di San Luca", tale Rosy Canale con la ipsilon finale, ha costruito una serie di tragedie sulla scuola pubblica di San Luca. L'utile idiota si preparava la campagna elettorale per le regionali. Infatti, abbiamo appreso che è candidata con Saverio Zavettieri politico di Bova che viaggia o viaggiava con la scorta per un attentato subito. Andiamo per ordine. Intanto vorremmo sapere quante donne e chi sono in questa associazione. Vorremmo vedere i bilanci di questa associazione ed infine in base a quale parametri è stata concessa un'edilizia sequestrata per mafia ad una perfetta sconosciuta, autrice di suoi attentati per assurgere agli onori della cronaca. Chi c'è dietro l'utile donna di San Luca che con il territorio non ha mai avuto niente a che fare? E' possibile che vi siano altri intrallazzi organizzati all'interno della Prefettura, come ad esempio, i fondi che devono essere utilizzati per i collaboratori o i testimoni di giustizia o per risarcire le vittime della Mafia? E' possibile che solo un deficiente di perito della Prefettura sia stato incriminato per avere redatto una perizia falsa nei confronti di una testimone di giustizia? Domande che continueremo a porre sino a quando non avremo una risposta dalla magistratura. Non registriamo malgrado siano trascorsi delle settimane alcun dibattito organizzato dall'utile donna idiota di San Luca sulla legalità e su quanto accaduto in questi giorni dopo l'ennesimo sequestro di beni a carico di famiglie "Santu Lucoti". Eppure, la Donna di San Luca con il suo ex onorevole Zavettieri sono in campagna elettorale. Hanno forse paura di perdere voti in un paese indicato dai più come ndraghetistico fino al midollo? Premesso che noi non siamo di questo parere, nella comunità di San Luca vi sono persone perbene ed oneste che hanno come unico torto di vivere in un paese abbandonato da tutti e che viene ricordato dai suoi governanti solo nelle occasioni di massima pubblicità pre elettorale o alla vigilia di promozioni, quali cambi di Prefetto o funzionari di Prefettura o Questori. L'ignorante "Donna di San Luca" in tutto questo contesto ha pensato bene d'attaccare, per farsi pubblicità e per il suo tornaconto economico, la scuola: l'unica struttura baluardo della difesa della ragione contro l'arroganza e la prepotenza della violenza. Dispiace che a difesa della scuola si sia alzata la voce oltre che degli insegnanti e dei genitori degli alunni, solo quella dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Alvaro Domenico e non anche quella dell'intero Consiglio Comunale con in testa il Sindaco. Cara gente d'Aspromonte, quelle parole d'offesa dettate dall'utile idiota "Donna di San Luca" e da quel personaggio tedesco amica degli amici dell'utile idiota, sono offese che colpiscono Voi residenti che abitate in questo meraviglioso paese che pur tra mille difficoltà e problemi seri cercate di vivere e dare un futuro ai vostri figli. Futuro fatto non di 'ndrangheta ma di speranze, passioni, amore, civiltà, cultura. Un futuro dove l'uomo rispetti l'uomo e non si ponga contro. L'utile idiota ha scritto che novanta ragazzi hanno abbandonato la scuola del paese. Idiota! Idiota! Idiota! Vittorio Sgarbi avrebbe detto: Capra! Capra! Capra! Prima di dire idiozie sappia che il calo annuale è fisiologico. Oltre al fatto che vi sono gli alunni che finiscono le medie, alcuni di quelli che hanno finito le elementari i loro genitori hanno iscritto i loro figli a Bovalino proprio perché in paese vi era un'aria irrespirabile, oserei dire di piombo. Comunque, cara la mia Capra, gli alunni, da notizie raccolte non sono più di quindici. Se lei utile idiota avesse voluto fare qualcosa di diverso e di grande avrebbe dovuto sentire il bisogno di confrontarsi con i problemi quotidiani della scuola e cercare di dare una mano di aiuto per risolverli anziché sparare a zero. E' dovere di tutti aiutare una scuola che va avanti con il sacrificio a cominciare dalla Dirigente e fino all'ultimo collaboratore scolastico. Comunque un plauso va ai Carabinieri della Stazione locale e al nuovo Comandante della Compagnia Colonnello Valerio Giardina. Ho avuto modo infatti, differentemente dalla Donna di San Luca, di salire in perfetto anonimato, oserei dire in incognito in questi giorni natalizi. Ho ammirato dal di fuori una scuola organizzata oserei dire armonica, con alunni festanti e non certamente infelici. Ma quello che mi ha colpito di più è vedere i Carabinieri che con fare cortese e senza creare alcun disturbo sono posizionati fuori dalla scuola media per dimostrare che lo Stato oltre che presente è disponibile a dialogare con le nuove generazioni affinché esse non vedano un nemico ma un amico pronto a soccorrerle nel momento del bisogno. Questo avremmo voluto sentire da lei sig.na Rosy Canale. Ah! Dimenticavo, Rosaria Canale.

Il segno di Zorro

La Redazione e la Direzione
de "Il Dibattito"
formulano i migliori auguri
per le feste natalizie ai nostri lettori,
a quei pochissimi sponsor
e a tutto il personale dello
Stabilimento tipografico De Rose

Chiediamo scusa ai nostri lettori che non siamo stati in grado di continuare i nostri servizi giornalistici su "Gli intoccabili" su i "Rifiuti radioattivi" e sul "Comune di Ferruzzano" giacché i nostri computer sono stati folgorati da virus dai "talebani" che odiano Il Dibattito.

La Direzione

---

la coop formalmente e informalmente più volte intima agli ex collaboratori di non entrare nella sede, di non utilizzare macchinari e strumenti coop e di non trasmettere il TG senza ottenere risultati. Le stesse comunicazioni erano state fornite informalmente agli ex collaboratori dal Direttore Responsabile della testata. I TG sono stati Mandati in onda lo stesso senza il consenso della cooperativa proprietaria dei macchinari, senza un direttore responsabile e una testata registrata. Il tutto in violazione anche della Legge sulla stampa 47/48 e successive modificazioni e integrazioni. Si evidenzia dalla visione dei TG che costoro utilizzavano illecitamente scenografia, sigla e tutto l'apparato tecnologico e audio-video di proprietà della cooperativa. L'illeceità ha ingenerato nel telespettatore la convinzione che nulla fosse cambiato. Visto il perdurare della situazione, il Direttore della testata "Messina TV" ROSSELLINI nella sua qualità di socio e di Direttore Responsabile della testata propone in data 04.09.08 negli interessi della coop "Messinapress" querela ai danni di quanti trasmettevano illegalmente per evitare che terzi interessati potessero scoprire che il TG trasmesso dagli abusivi fosse lo stesso di quello trasmesso fino al 31.7.2008. Gli "interessati" avrebbero potuto agire legalmente anche contro il Direttore Responsabile ancorché ancora egli risultava in Tribunale responsabile di "Messina TV". ROSSELLINI in effetti, dal mese di agosto non aveva continuato a esercitare il ruolo di direttore essendosi adeguato alle decisioni formalmente assunte "da coop Messinapress" che aveva fra l'altro provveduto a scindere il contratto con RTV. Il TG illegale va avanti fino al 30 settembre 2008, ma anche dopo LAMBERTI continua a far scrivere per settimane nel suo palinsesto televisivo che "TG Messina" non andava in onda per motivi esclusivamente tecnici quando i veri motivi sono riconducibili alla denuncia querela firmata da ROSSELLINI. Tutto questo sempre per dimostrare l'esistenza della redazione di Messina di RTV e probabilmente ottenere finanziamenti. Altro particolare importante. Dopo l'interruzione della trasmissione del TG i tecnici di RTV smontano l'antenna installata dall'imprenditore dottore sopra la sede della "Coop Messinapress" per inviare il segnale alla sede di Campo Calabro soltanto il 2 febbraio del 2009. Questo dimostra che Eduardo LAMBERTI non ha voluto far togliere l'antenna subito dopo l'1agosto per consentire le trasmissioni illegali e per dimostrare a qualunque autorità, magari durante i controlli volti alla verfica dei requisiti per ottenere i finanziamenti, che esisteva una redazione a Messina di RTV. Qualcuno degli ex collaboratori verosimilmente seguendo gli ordini di LAMBERTI all'epoca in cui si trasmettono i TG illegali sovrappone una targa con su scritto "RTV Messina" sul portone esterno per avvalorare la tesi che esiste qualcosa che in verità non è mai esistita. Altro fatto riguarda il fotoreporter Enrico DI GIACOMO che su sua agenzia fotogiornalista "enricodigiacomo.org" viepiù pubblica proprio il 31 luglio e cioè dopo decisione della "Coop Messinapress" d'interrompere il TG, un articolo diffamatorio nei confronti del Direttore di "Messina TV" Gianluca Rossellini e della "Coop Messinapress" con l'intento malriuscito di conferire del perbenismo a quelle oneste persone che in maniera illegale realizzano il TG e il vero Direttore Responsabile quale censuratore degli articoli degli ex collaboratori a causa di motivi personali. Quali? Il DI GIACOMO si dilunga in commenti diffamatori su di altri servendosi di nomi inventati e comunque nel centro del mirino c'è sempre il galantuomo ROSSELLINI. Alcune cantilene caratterizzate da una tediosa monotonia presenti nel forum di DI GIACOMO avvalorano l'ipotesi che attraverso nomi inventati gli stessi ex collaboratori di "Messinapress" e/ o lo stesso DI GIACOMO utilizzassero l'agenzia foto giornalistica nel vano sforzo di screditare ROSSELLINI e al fine di avvalorare il possibile disegno criminoso LAMBERTI. Da ultimo il dottore LAMBERTI assume (si sconosce la formula contrattuale) una collaboratrice di Messina per RTV. Chi è? Una delle ex collaboratrici di "Messinapress" che mandava in onda il TG illegale. Il dottore l'avrà premiata per la sua condotta illegale?

1/Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

Il cittadino Ficara cita il Comune per gravissimi danni e dal 1988 la causa civile è ancora pendente

Regio Calabria. Il cittadino FICARA Domenico nel lontano 1988 cita il Comune in persona del Sindaco davanti al Tribunale Civile per avere subito gravi danni nella sua proprietà a causa della caduta di una frana nonché per l'effettuazione dei lavori allo scopo di evitare il reiterare del danno subito. Il CTU accerta che i danni lamentati dal cittadino FICARA sono la conseguenza di una rottura della condotta idrica. Il Comune non provvede a riparare la condotta pertanto l'acqua fuoriuscita dalla condotta allaga il terrapieno prospiciente la casa di proprietà del cittadino FICARA. Il CTU altresì

in perizia indica la realizzazione di un muro di contenimento stabilendone finanche le caratteristiche al fine di evitare ulteriori danni per via dell'instabilità della scarpata. La seconda sezione civile condanna il Comune al risarcimento dei danni subiti dal ricorrente senza pro-

nunciarsi in ordine alla costruzione del muro di contenimento nonostante la richiesta formulata nella citazione, reiterata in corso di causa e nella conclusionale e nelle richieste personali e denunce presentate dal signor FICARA. Il Comune da parte sua non si preoccupa dei continui smottamenti di terreno malgrado avesse deliberato (861/03) la costruzione del muro di contenimento. La strafottenza dell'amministrazione comunale provoca ulteriori danni all'abitazione del FICARA dovuti anche alla forte umidità proveniente dal terrapieno infiltratasi in tutta la casa (pareti, pavimenti, infissi e artrosi). In data 10 maggio 97 l'ufficio competente dell'ex ASL rilascia al signor FICARA un attestato dal quale si evidenzia che l'umidità e la muffa nelle pareti che hanno avuto anche il pregio di rigonfiamento dei rivestimenti della cucina hanno provocato inconvenienti igienici dannosi per la salute degli occupanti. Nella stessa relazione a firma del responsabile del servizio d'igiene e sanità si pone in rilievo la necessità e l'urgenza di interventi volti all'eliminazione dei gravi inconvenienti igienici. L'Amministrazione comunale non solo non interviene per eliminare i gravi inconvenienti addirittura, diciamo, realizza il complesso sportivo Lnghi-Bovetto senza adottare alcun accorgimento onde impedire un ulteriore conguagliamento delle acque piovane all'interno della proprietà del FICARA (perizia tecnica redatta il 7 novembre 2006 dal geometra Antonio BATTAGLIA). E di questo lento passo arriviamo all'udienza 29 giugno 2007. Accade che il Giudice sia orientato a ordinare all'amministrazione comunale non più la costruzione del muro di contenimento per evitare la caduta di frane ma per la fortificazione del terrapieno prospiciente l'abitazione del FICARA non risolutivo della complessa problematica e pertanto il bravo avvocato Michele PRIOLO sarà costretto a ricorrere in appello. Il signor FICARA è nato il 21 settembre 1935. All'atto della prima citazione di anni ne contava 53. Oggi di anni ne ha 75 è la vertenza civile iniziata nel 1988 potrà concludersi quando il signor FICA-

RA raggiungerà l'età di NOE'. Siamo appena all'inizio dell'incredibile vicenda giudiziaria ancorché si siano verificati altri clamorosi fatti al di fuori del Tribunale, ma connessi alla demolizione dall'abitazione del FICARA. Fatti che non mancheremo di raccontare all'opinione pubblica. Per il momento non so spiegarmi che fine abbia fatto il denaro pubblico preso dall'apposito capitolo di bilancio e indicato nella delibera come intervento mai eseguito.

Francesco Gangemi

Mi sono fatto cambiare il senso unico

Al Signor Sindaco; al Signor Direttore Generale; al Dirigente Uff. URP del Comune di Reggio Calabria.

L'altro giorno, percorrendo la via T. Minniti nel senso sud-nord all'altezza della piazza UNICEF mi sono trovato innanzi un'autovettura che veniva nel senso opposto; non potendo passare entrambe le autovetture date le caratteristiche della strada (gli angoli dell'inizio marciapiede sono stati fisicamente ristretti per il parcheggio nel senso unico???) ho detto al conducente dell'altra autovettura che era controsenso, questi mi ha risposto *mi son fatto cambiare il senso unico!!!*.

Si espone: *la via Tito Minniti era da tempo tutta un senso unico (sud-nord) per i sette isolati da Piazza del Popolo al viale della*

Libertà; da poco tempo un solo isolato (piazzetta UNICEF) è diventato non senso unico mentre gli altri sei sono rimasti senso unico. Si evidenzia che da tale piazzetta fino a piazza Del Popolo, per tre isolati, due mattine alla settimana è organizzato un mercatino ambulante. Per quanto esposto viene molto difficile trovare le motivazioni tecniche per cui è stato soppresso in un solo isolato della via T. Minniti il senso unico causando, con tale nuova determinazione, oggettiva difficoltà alla viabilità specie all'uscita delle due scuole che esistono nella zona.

La presente viene inviata al Sindaco, al Direttore Generale, al Dirigente dello Ufficio Relazioni con il Pubblico di questa città cosmopolita perché valutino la appropriatezza delle motivazioni inerenti alla determinazione di togliere il senso unico in un solo isolato; spero che i motivi tecnici non possano esser superati da motivi di altro genere a danno della viabilità e de cittadini.

Mazzacuva Nicola

Via A Vespuca 11-a - Reggio Calabria

AEROPORTO "P. FUDA" GIÀ "T. MINNITI"

Bova il grafomane

Reggio Calabria. Il dr BOVA amministratore delegato della SOGAS è affetto da grafomania. Il protocollo interno segna in partenza il numero 5.000 che non ha precedenti nella sgangherata sopravvivenza della società. Senza dubbio il dr BOVA sa scrivere bene ed è per eccellenza il "puntualizzatore" per antonomasia dei vari problemi che suo malgrado è costretto ad affrontare con coraggio e determinazione quotidianamente. Santo Iddio 5.000 lettere in partenza potrebbero procurare grave stress alla sua segretaria addetta pure alla battitura. E la caparbietà della scritturazione farà vincere al dr BOVA la sfida in solo sette mosse. Vediamole. La prima: la conferenza regionale dei servizi che nonostante sia partita con notevole ritardo consentirà ad incrementare l'attività dei volatili dall'aeroporto con collegamenti via cielo Torino, Venezia, Bologna, Pisa e Malpensa. La seconda: collegamenti via mare almeno 10 ogni 24 ore nell'area metropolitana dello stretto. La terza: l'ampliamento dell'aerostazione che accrescerà notevolmente gli spazi probabilmente, aggiungo io, per l'installazione di box e per fare posto alle nuove assunzioni. La quarta: il ritorno all'ovile molto nutrito della Sogas della provincia regionale e del Comune di Messina. La quinta: la volontà di costituire il Consiglio d'amministrazione già eletto e del quale farà parte BOVA per travasare la sua esperienza accumulata nel tempo da amministratore delegato, a tutti i consiglieri e al presidente. La siesta: il rientro delle storiche perdite finanziarie stagionali, perdite che superano il tetto di decine di milioni di euro. Tralasciamo la settima mossa che non riesco ad individuare. Dr BOVA, lei si è appropriato indebitamente dei "punti" e delle "virgole" abilmente "depositati" dai suoi predecessori tra i quali non è legittimo dimenticare l'ing. Pietro FUDA che non ha lasciato nulla al caso. Intanto la "voliera" dell'aeroporto si è ristretta a guisa di trippa bollita rispetto all'aeroporto di Santa Eufemia Lamezia che registra un del 6% . Nell'ultimo decennio l'accumulo dei debiti della Sogas ammonta a circa 30 milioni di euro. L'ingresso del Comune di Messina sta avvenendo con la riduzione del 50% del debito richiesto con decreto ingiuntivo. Infatti, il dr BOVA si è dato ad una transazione col Comune di Messina che invece di fare entrare nelle casse da tempo vuote della Sogas 600.000 euro ne dà soltanto 300.000. Il dr BOVA con un'esplosiva nota reagisce alla "bagarre" politica scatenatasi contro la Sogas che invece è un esempio per tutte le società di gestione di trasparenza affidata e coltivata dai dirigenti amministrativi che nel tempo hanno fatto carriera supe-

rando tutti i livelli possibili, coordinati dal bravo direttore generale GIOVINAZZO, l'uomo delle provole, e dal sindacalista CORDOPATRI oramai portavoce intellettuale dell'ex amministratore delegato. Altro esempio di buona gestione e di legalità è l'incarico conferito al commercialista ROGOLINO, uomo di FUDA, della direzione amministrativa. A tal proposito ricordo a me stesso che il dirigente dell'ufficio amministrativo era stato nominato dall'amministratore delegato BOVA , il dr LIA costretto a rinunciare all'incarico giacché il ROGOLINO nonostante le reiterate richieste non ha inteso passare le carte contabili che evidentemente puzzano d'intrallazzi. Non è detto che l'uomo con il casco non faccia una denuncia per segnalare quella persona che furtivamente s'incamminava verso l'uscita della SOGAS portandosi dietro verosimilmente una montagna di documenti sensibili. Il dr BOVA non è uno sciocco e fa sapere che chiederà alla Procura della Repubblica, che certamente lo accontenterà, la tutela degli interessi dell'immagine (quale? Quella degli appalti?) della Sogas. Intanto, si è verificato altro furto presumo di 7.000 euro che precede altri ancora che non si conosce se siano segnalati alla Stazione dei Carabinieri dell'Aeroporto. In quanto all'indebita fuga di notizie, dr BOVA sarebbe il caso che lei segnalasse al mago ORONZO quali e quanti documenti secretati sarebbero stati consegnati dai suoi manager alla stampa con l'intento di destabilizzare una società da anni si destabilizza da sola. Lei, BOVA, che ha già indossato i panni dell'appuntato KOJAK, potrà delegare alle indagini la sua segretaria che ha acquisito in poco tempo il fiuto del vero investigatore giudiziario e che svolge tale attività difficile e pericolosa ogni giorno dalle ore 9 alle ore 14.30.

Francesco Gangemi

Gli zingari pugnalano l'Albergo Sirio

Dr. Giuseppe Scopelliti

Reggio Calabria. Il Sindaco più alto d'Italia con un colpo di genio sgombera il 208 dalla presenza della società "Criminal Zingari" senza alternativa e lasciando i luoghi in abbandono. Nell'occasione il Sindaco chiede al proprietario dell'albergo SIRIO, signor GRANATO, quante famiglie può accogliere. Alla fine trovano un accordo: tre famiglie per un totale di 15 persone.

Il contratto prevede: l'amministrazione è tenuta a pagare euro 750 al giorno; l'albergatore è tenuto a fornire la prima colazione, a mettere a disposizione le cucine, l'elettricità, le lavastoviglie, le lavatrici, il gas e il cambio delle lenzuola e dei cuscini oltre che la pulizia giornaliera, il riscaldamento, l'acqua minerale. Il contratto prevede un soggiorno limitato in attesa della consegna agli zingari delle nuove case costruite nella frazione Modena ma prive della colonna montante richiesta dall'ENEL per mancanza di denaro. Colonna attivata con i soldi pubblici donati dal capo dello staff. L'amministrazione ogni tre mesi rinnova con determina la proroga e ad oggi gli zingari sono ospitati in quell'albergo. Il fatto è che l'amministrazione dal 2008 non onora il contratto almeno per la parte che riguarda il pagamento. Talvolta gli

uffici preposti provvedono ad inviare al tesoriere il mandato senza copertura. L'altro problema è che la "Criminal Zingari" "pugnala" l'albergo, ruba autovetture e devasta le camere. Ricapitoliamo: il Comune non paga dal 2008, l'albergo è malamente ridotto e i contribuenti dovranno pagare non solo le spese dell'albergo maggiorate ma anche i danni.

Complimenti, signor Sindaco.

Francesco Gangemi

COMUNE DI FERRUZZANO

Il decotto della Sindachessa

11/Nostra inchiesta. Il 14 agosto 2008, l'istruttore della Polizia Municipale vale a dire il vigile che istruisce se stesso complice della cupola per via delle residenze false in modo da agevolare gli amici degli amici e lasciare fuori dalla graduatoria falsa delle case Lodigiani gli aventi diritto tra i quali è cosa giusta non dimenticare la famiglia GULLACE massacrata dall'amministrazione comunale, invia una nota alla sindachessa, al segretario comunale e al Comando della Stazione dei Carabinieri di Bruzzano Zeffirio con la quale comunica: "… che giorno 13.07.2008 alle ore 11,30 circa, precisamente tra le Via Scopelliti e la via Marando, sul terreno di proprietà della signora Romeo Teresa in Via Therests persone ignote avevano appiccato il fuoco alle erbacce esistenti sul terreno: (e a capo) Immediatamente mi sono attivato a contattare il 115 che è arrivato fortunatamente in tempo utile, perché le fiamme stavano già interessando le abitazioni limitrofe. La stessa signora Romeo Teresa non ha ottemperato all'ordinanza sindacale n.12 del 16.05.2008. A prova di tutto quanto sopra si allega documentazione fotografica". Ho inteso riportare nei dettagli il "rapporto di servizio" redatto diligentemente dall'istruttore di se stesso non solo per evidenziare la cultura del vigile ma perché sia d'esempio ai Comandati della Polizia Urbana di tutte le città metropolitane del nostro Belpaese. Ohibò! Il diligente vigile ha accertato unitamente ai Carabinieri di Bruzzano l'ignoto o gli ignoti che hanno dato fuoco al giardino? Se l'istruttore di se stesso miracolosamente ha salvato tutto il paese dal fuoco come ha potuto accertare che a bruciare fossero le erbacce o se si trattasse di un ammonimento mafioso nei confronti della famiglia MARANDO'? L'ordinanza della sindachessa forse riguardava l'incendio che stava devastando l'intero agglomerato di case comprese quelle mafiose costruite dai boss della zona? Sono stato a Ferruzzano e mi sono vergognato nel costatare le sporcizie in bella evidenza per le strade, nel greto del torrente, nei pressi della Chiesa Cattolica e la Sindachessa scomoda un Giudice per impegnarlo in un dibattimento sul "decotto"? Valeva la pena che un sostituto procuratore fosse distratto dal lavoro serio per l'emissione di un decreto penale con il quale condanna la signora ROMEO alla pena di euro 50? Le indagini promosse dalla Compagnia dei Carabinieri di Bianco nei confronti delle amministrazioni che si sono succedute e delle quali facevano e fanno parte amministratori collegati con la malavita e trasmesse alla Procura di Locri che fine hanno fatto? La memoria presentata da chi scrive alla Guardia di Finanza di Bianco cosa ha prodotto sotto il profilo giudiziario? E' tutta una barzelletta che ha il sapore disgustoso di una ignobile vendetta trasversale contro il giornale diritto egregiamente dalla dottoresse Ernesta MARANDO e i suoi articoli pubblicati sul nostro periodico.

Dio vi perdoni, se può. Lo spazio non mi consente di continuare l'inchiesta giornalistica sulle pozzanghere frequentate dalla criminalità organizzata e dai tangentieri. Rinnovo alla Procura della Repubblica di Locri la richiesta rivolta dalle colonne de "Il Dibattito" al fine di verificare quali sono i rapporti professionali dell'avvocatessa ROMEO con l'amministrazione comunale, la qualità e la quantità delle pratiche affidatele e il denaro incassato.

Francesco Gangemi

L'ARMA FEDELE NEI SECOLI

LEGIONE CARABINIERI CALABRIA
Comando Compagnia di Reggio Calabria
CONTATTO: cprc422100cte@carabinieri.it

Altro arresto per detenzione di stupefacenti.

Romeo Nunziato

Reggio Calabria, 14 dicembre 2009. Un normale controllo – uno di quelli che quotidianamente l'Arma effettua nei confronti dei numerosi soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale – si è tradotto nell'arresto di Romeo Nunziato, classe 71, pluripregiudicato ristretto agli arresti domiciliari nella sua abitazione in Pellaro. I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile, nella mattinata di domenica, si erano recati presso l'abitazione del Romeo per apporre il consueto visto di controllo ma l'atteggiamento del pregiudicato ha ingenerato nei militari il sospetto che in quella casa qualcosa non andasse. Il Romeo, infatti, si mostrava stranamente nervoso e smanioso di allontanare i Carabinieri che, invece, hanno deciso di procedere ad una perquisizione domiciliare constatando che il loro dubbio non era infondato. Infatti, in una busta riposta all'interno di un comodino, sono stati rinvenuti due involucri contenenti complessivamente 32 grammi di eroina. Il Romeo è stato quindi arrestato e condotto presso la camere di sicurezza della Stazione Rione Modena in attesa dell'udienza di convalida. Lo stesso si trovava ristretto ai domiciliari proprio per reati inerenti gli stupefacenti.

Arrestato dj trovato in possesso di stupefacenti

Clemente Andrea

Reggio Calabria, 12 dicembre 2009. Nella giornata di giovedì i Carabinieri della Stazione Rione Modena hanno tratto in arresto Clemente Andrea, 34 anni, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari, a seguito di attività di appostamento e osservazione, avevano notati i movimenti sospetti del giovane incensurato, di professione dj e hanno pertanto deciso di effettuare un perquisizione presso l'abitazione sita in Via Andiloro. A seguito del controllo i militari hanno rinvenuto stupefacente del tipo marijuana per un totale di oltre 53 grammi, suddiviso in dosi atte alla cessione, nonché un bilancino elettronico di precisione e appunti con nomi e relative cifre, ritenuti una sorta di contabilità dell'attività di spaccio. Il Clemente è stato arrestato in flagranza di reato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Da quel quantitativo di sostanza la consulenza tecnica ha accertato che potevano essere ricavate circa 200 dosi. L'attenzione degli investigatori è ora rivolta ad accertare se l'attività di spaccio possa essere collegata all'attività di dj svolta a livelli professionali, e quindi alla frequentazione di feste e locali notturni.

Aggredisce la convivente, arrestato dai Carabinieri.

Palmi. Durante la scorsa notte, già sopraffatto dai fumi dell'alcool ed in preda ad un raptus d'improvvisa gelosia, aggredisce a suon di calci e pugni la convivente. È accaduto a Palmi, nella periferica strada nazionale che conduce al Monte Sant'Elia; protagonista dell'aggressione TSOLOV TSVETAN AVRAMOS cittadino bulgaro 42 enne, da qualche anno residente a Palmi, ha aggredito D.D.I., 34 anni, convivente, anch'essa di nazionalità bulgara e minacciato la figlia minore. A seguito della richiesta di aiuto invocata al 112 dalla stessa vittima, i Carabinieri di Palmi. I militari, giunti immediatamente sul posto hanno dovuto faticare non poco per ricondurre alla ragione l'aggressore che, alla vista dei Carabinieri si scagliava anche contro di loro; solo la pronta reazione e la professionalità dimostrata dai militari evitava ulteriori conseguenze. Infatti l'uomo veniva in breve immobilizzato e quindi reso inoffensivo, prima di essere tratto in arresto. Nel corso delle prime indagini avviate i militari dell'Arma hanno accertato che l'aggressore aveva già altre volte usato violenza nei confronti del proprio nucleo familiare, ma tali fatti non erano mai stati denunciati, forse per il timore di ulteriori e più gravi conseguenze. L'uomo, ristretto presso le camere di sicurezza della Compagnia Carabinieri di Palmi, dovrà rispondere di maltrattamenti in famiglia, minacce aggravate, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Arrestati due rumeni in fuga accusati di sfruttamento della prostituzione.

Radu Gicu

Radu Jonut

Reggio Calabria, 12 dicembre 2009. Si erano resi irreperibili durante l'operazione denominata "Lenone" condotta alle prime ore dell'alba di ieri a Licata dalla locale Compagnia Carabinieri e dal Commissariato di PS: due rumeni sono stati intercettati da una pattuglia del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Reggio Calabria e tratti in arresto ieri sera nel centro reggino. L'operazione Lenone ha portato all'arresto di altri 5 soggetti (italiani e rumeni) operanti nella provincia agrigentina quali sfruttatori delle prostituzione; della stessa accusa sono chiamati a rispondere i fratelli Radu Gicu, 30 anni, e Radu Ionut, 22. I due si erano resi irreperibili durante l'operazione: le segnalazioni di ricerche avviate dai carabinieri di Licata e la prontezza dei militari del Nucleo Radiomobile di Reggio Calabria hanno consentito di intercettare un'autovettura su cui viaggiavano entrambe i fratelli. Gli stessi erano in piena fuga, con a bordo dell'auto i loro bagagli, probabilmente in procinto di affrontare un lungo viaggio per lasciare l'Italia e rifugiarsi all'estero: il loro piano è stato bruscamente interrotto da un posto di blocco e dal conseguente fermo.
Gli arrestati sono stati condotti presso il carcere di Reggio Calabria a disposizione dell'Autorità Giudiziaria; dovranno rispondere del reato di sfruttamento della prostituzione.

Controlli dei Carabinieri, tre arresti

Campicelli Giuseppe

Reggio Calabria, 9 dicembre 2009. Sono tre le persone arrestate negli ultimi giorni dai Carabinieri della Compagnia di Reggio Calabria nell'attività di controllo del territorio. Nella giornata di lunedì i Carabinieri della Stazione Rione Modena hanno tratto in arresto Campicelli Giuseppe, pregiudicato del '79, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari si erano infatti recati presso l'abitazione del predetto per la notifica di altro atto di natura giudiziaria, ma, insospettiti dall'atteggiamento dell'uomo, hanno proceduto ad una perquisizione domiciliare; il sospetto non era infondato visto che a casa dell'uomo, occultati all'interno di un mobile della cucina, sono stati rinvenuti sette involucri contenenti altrettante dosi di cocaina, altra confezione contenente 3 grammi della medesima sostanza nonché 4 piante di cannabis e più di 350 euro in contanti.
I carabinieri della Stazione di Cardeto hanno invece proceduto all'arresto di F.A. di anni 23, con la grave accusa di estorsione nei confronti dei genitori. Il giovane più volte aveva aggredito anche fisicamente i genitori che non assecondavano le sue continue e smisurate richieste di denaro contante. Il giovane era anche stato segnalato alla Prefettura per il possesso di stupefacente per uso personale. In diversi casi i genitori avevano richiesto l'intervento dei Carabinieri che in alcune circostanze avevano riscontrato che il figlio aveva messo a soqquadro l'appartamento familiare poiché i genitori non avevano assecondato le sue richieste. Lunedì l'ennesimo episodio: il giovane chiede diverse centinaia di euro alla madre sotto la minaccia di incendiare l'appartamento; la donna, sconvolta, si rivolge ai carabinieri chiedendo il loro aiuto. Questa volta per il giovane sono scattate le manette con l'accusa di estorsione, lo stesso è ora rinchiuso nella Casa Circondariale di Reggio Calabria a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.
Nella stessa giornata i carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno proceduto all'arresto di Kanzari Samer, tunisino di anni 24, poiché inottemperante a decreto di espulsione dal territorio nazionale. Il clandestino, già colpito da provvedimento di espulsione è stato trovato alla guida di autovettura senza alcun documento valido di identificazione e ovviamente senza patente.

Assurdo: la Regione manifesterà contro il Ponte

Siamo giunti alle comiche finali: la sinistra è proprio nel pallone, in totale confusione mentale. Non c'è altro modo per dipingere la scelta della Giunta Regionale dalla Calabria (Governatore Loiero) di aderire alla manifestazione No Ponte che si terrà nei prossimi giorni, poco prima della posa della prima pietra da parte del premier Silvio Berlusconi che avverrà il 23 dicembre 2009 e che sarà sostenuta da una forte presenza popolare. Se è legittimo e normale assumere una determinata posizione in riferimento ad un problema, ad un'opera o a un provvedimento di qualunque natura, non lo è per la Regione Calabria in riferimento al Ponte sullo Stretto se prima non scioglie il nodo della sua partecipazione societaria nella Società 'Stretto di Messina' vendendo le proprie quote azionarie. Si dà il caso, infatti che la Regione Calabria detiene il 2,6% delle quote azionarie della Società, che ha nominato propri rappresentanti in quella Società, e che la ragione sociale della stessa è la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Le comiche di cui parlavamo all'inizio stanno proprio in questa assurda situazione: essere finanziatori della Società che persegue l'obiettivo di realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto e contemporaneamente boicottarlo, non in modo sotterraneo, ma addirittura palese, infischiandosene che le quote azionarie siano state acquisite con il denaro dei propri concittadini. Che la filosofia del partito di lotta e di governo, e il tradizionale' benaltrismo', vengano usati dai gruppuscoli è legittimo, non è accettabile che a cavalcare queste filosofie sia la Regione che con quest'atto sfiora il codice penale: uso del denaro pubblico per opere che non intende realizzare. La vicenda, in definitiva, presenta risvolti che dimostrano la vacuità di una classe dirigente senza reali capacità politiche se non quelle di assecondare le spinte di gruppuscoli verdi, rossi o arcobaleno che siano, che sanno dire solo NO; e non sanno guardare al di là del proprio naso. Non riescono a trarre profitto dall'ultimo flop realizzato con la manifestazione dello scorso 1 dicembre che ha registrato una partecipazione di circa 300 vocianti manifestanti. Pensano che sia possibile nascondere, anche a se stessi, la cruda realtà che vede un'opinione pubblica lontana mille miglia dal loro atteggiamento di rifiuto. Pensano che basti portare in piazza, il prossimo 19 dicembre, alcune migliaia di partecipanti per capovolgere la situazione, facendo finta di non capire che le truppe cammellate che vengono spostate ad ogni manifestazione, con decine di autobus, servono a fare scena ma non servono a far cambiare idea alle popolazioni locali e alla maggioranza degli italiani che hanno le tasche piene delle menzogne sparse senza ritegno, dei delfini la cui rotta sarebbe 'disturbata' dall'ombra del Ponte, delle catastrofi predette da tecnici in cerca di autore, dei professoroni universitari convinti che il 'verbo' stia solo a sinistra e rinunciano alla loro autonomia intellettuale. Ignorano, e crediamo realmente, che il Ponte non è un giocattolo, che esso non serve per attirare milioni di turisti (e questo tra l'altro non guasta a territori che hanno vocazione turistica), ma è parte integrante di un percorso (il corridoio 1 Berlino-Palermo) che deve captare il grosso del traffico commerciale che transita nel Mediterraneo e che è pari al 30% del traffico mondiale. Manca loro la capacità di capire che quell'Alta Velocità che oggi si ferma a Salerno sarà necessariamente allungata per tutto il corridoio che arriva a Palermo. L'uso del corridoio farà risparmiare alle merci 5 o 6 giorni di navigazione tra Nord Europa e Medio ed Estremo Oriente. E Calabria e Sicilia dovranno attrezzare e sviluppare i propri porti che diventeranno vere e proprie cerniere tra Italia e Paesi rivieraschi. Se non si ha idea di cosa sarà il Ponte si continui pure con i NO-Day. Noi invece siamo per i SI-Day: si allo sviluppo, si alle infrastrutture, si all'aggancio del Sud al treno europeo, si al turismo, ma soprattutto SI a nuove classi dirigenti delle quali il Mezzogiorno ha estremo bisogno.

Giovanni Alvaro

Il comitato d'affari propone al CC che approva una delibera inficiata di falso materiale e ideologico mentre le dieci famiglie rimaste senza lavoro ringraziano

Dr. Giuseppe Scopelliti

4/Nostra inchiesta. Siamo in possesso della delibera n. 14 del 27 aprile 2009 votata dal C. C. avente per oggetto *"Approvazione progetto d'adeguamento al PIR per l'utilizzo delle aree del demanio marittimo (piano comunale di spiaggia)"*. Il signor Sindaco mette a votazione l'atto che è approvato da 21 consiglieri presenti su 40 con 19 voti farevoli: Romeo, Putortì, Scarfone, Falcomatà, Berna, Marcianò, D'Ascoli, Suraci, Savio, Morisani, Cusmano, Curatola, Anghelone, Ripepi, Rappoccio, Plutino, Strati, sindaco SCOPELLITI. Votano contrari: Meduri, Canale e Barillà. In calce alla prima pagina della delibera qualcuno scrive: *"Si dà atto che sulla proposta di deliberazione relativa all'oggetto, risultano espressi i pareri prescritti dal Dlgs. 18 agosto 2000 n. 267"*. La delibera è dichiarata immediatamente esecutiva. Dopo i "se" e i "ma", i "visto" e i "considerato" i 19 consiglieri + il Sindaco vedono pure **"I PARERI FAVEREVOLI ESPRESSI DAI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI COMPETENTI PER TERRITORIO".** E' FALSO! La circoscrizione di Archi non ha espresso alcun parere e ha contestato la "mappina" del piano di spiaggia perché falsificata. La Circoscrizione di Archi non ha addirittura ricevuto la terza "mappina" manipolata a dovere. Se i fatti sono questi e lo sono il CC ha approvato una delibera inficiata da pubblici ufficiali di falso ideologico e materiale, di abuso a tutela di interessi privati, di favoreggiamento ai soliti ignoti, ma non tanto.

Quella delibera sarà trasmessa da "Il Dibattito" alla Procura della Repubblica unitamente a tutta la documentazione in nostro possesso. E poi sostengono che nel palazzo non opera silenziosamente un COMITATO D'AFFARI. Con riferimento alle norme tecniche d'attuazione del PCR facciamo rilevare che la concessione offerta su un piatto d'argento al signor PENSABENE Domenico si allunga ben oltre il periodo consentito tant'è che l'area concessa si presenta come da foto: non libera da ogni cosa. I pescatori professionisti signori GATTO realizzano una cooperativa denominata "Vento di Grecale Francesco GATTO" che opera attivamente e proficuamente dando lavoro a dieci famiglie. Da luglio dell'anno andante a seguito del sequestro di alcune imbarcazioni utilizzate per l'attività, la cooperativa cede il passo e le dieci famiglie si trovano improvvisamente senza lavoro con tutte le gravi conseguenze e disagi che ne derivano. Le barche poste sotto sequestro comportano comunque un onere non indifferente dovuto alla continua manutenzione. In sostanza, le barche non rendono e di converso impegnano notevoli somme di denaro appunto per la loro manutenzione. Il presidente della cooperativa signor Saverio GATTO suo malgrado è costretto a disarmare la flotta e di conseguenza non più nelle condizioni di pagare le persone dell'equipaggio. Inoltre avendo dovuto il presidente spostare le imbarcazioni in altro sito con la conseguenza di non poter vigilare sul capanno da pesca dove sono conservati tutti gli attrezzi di lavoro, è vittima di furti di reti e nasse con gravissimo danno economico per tutta la cooperativa. I GATTO sono titolari di regolare licenza per la pesca turismo: iniziativa questa unica nel reggino tanto che si sono interessate all'iniziativa stessa emittenti televisive nazionali (LINEA BLU) da conferire alla città una nuova e positiva immagine. Imposto lo sgombero delle barche dalla spiaggia di Armacà Traversa Laganà, il palazzo utilizza la società "Multiservizi" che impegna per dieci giorni uomini e mezzi. Quanto è costato? Chi ha pagato? E il rimorchiatore che per ben due volte è venuto da lontano per spostare il peschereccio senza riuscire nell'impresa giacché si trovava in secca e disarmo chi l'ha chiamato? Chi ha pagato? E' possibile che sia stato fatto il lavoro gratis con conseguente illecito arricchimento del palazzo? Forse è il caso che la Procura indaghi e si convinca che non trattasi di un fatto politico ma di dispendio di denaro pubblico per fare una cortesia al signor PENSABENE Domenico. I pescatori professionisti GATTO e le famiglie disoccupate formulano "sentiti" auguri di buone feste al Sindaco e al suo nutrito staff nonché ai consiglieri che hanno votato l'illecita delibera di cui sopra. Particolari auguri vanno al Dirigente della Polizia Municipale dr Alfredo PRIOLO, al Comandante del NOE e al Comandante MINNICI della Guardia Costiera.

Francesco Gangemi

Forse Spatuzza ha evitato al PDL il baratro

C'è chi sull'assurda vicenda che ha messo in fibrillazione la coalizione che ha vinto le elezioni e che ha messo in estrema difficoltà il **PdL**, che di quella coalizione è il perno fondamentale ed ha gli obblighi maggiori nei confronti dell'elettorato, aveva scelto di non entrarci, nel tentativo **non di ignorare il dibattito** che, insperabilmente, poteva offrire all'opposizione qualche chance, quanto per evitare di buttare benzina su un fuoco che, con qualunque posizione si poteva assumere, rischiava di contribuire ad alimentarlo anziché spegnerlo. L'augurio che ogni spirito libero si fa è quello di non essere giunti al limite della rottura e del superamento del punto di non ritorno, anche se serve capire cosa realmente è successo, ben sapendo che è assolutamente impossibile poter andare avanti per altri tre anni con un clima simile, con rapporti ogni giorno sempre più logorati e l'impossibilità di poter governare. Se a tutto ciò su aggiunge l'attacco forsennato che proviene da alcune procure con la riesumazione di pentiti alla ricerca di sconti di pena, premi e cotillon; la mannaia di due processi che, se pur non potranno arrivare ai tre gradi di giudizio prima della prescrizione, potranno però intaccare la figura del premier e indebolirne lo status, se non in Italia almeno all'estero; l'incognita delle prossime elezioni regionali che, con questo gelido vento che spira, rischiano di poter diventare una vera e propria Waterloo; se tutto questo è vero il quadro è chiaramente dei più foschi. Va detto intanto che le posizioni di Fini, che sono state fortemente applaudite dalla sinistra, hanno sconvolto il popolo moderato. Esse non possono essere considerate frutto di scivoloni estemporanei e non valutati, perché se così fosse si dovrebbe cambiare sensibilmente il giudizio sulle capacità politiche del Presidente della Camera. Né è possibile credere che il fuori onda sia frutto di sbadataggine, perché se così fosse stato non ci sarebbe stato l'ok di Fini a Ezio Mauro (la Repubblica) per mettere il video on-line. E ciò è avvenuto dopo l'incontro e il chiarimento con Berlusconi, l'accordo sul processo breve, quello sul legittimo impedimento, con il rilancio del lodo Alfano (con legge costituzionale) e la riesumazione dell'immunità parlamentare la cui abolizione ha letteralmente provocato un grave vulnus al potere legislativo. Quel chiarimento e il successivo video hanno dato l'impressione del classico passo indietro per farne due avanti, in un meccanismo di chiaro e netto logoramento del Premier. La stessa vicenda dell'assalto di alcune procure a Berlusconi, della bocciatura del lodo Alfano, del ridicolo processo Mills, del risarcimento di 750 milioni a De Benedetti, dovevano consigliare più prudenza e il non uso del chiacchiericcio sulle 'dichiarazioni' del pluriomicida 'pentito' Spatuzza, anziché rifugiarsi in un equivoco 'speriamo che lo facciano con uno scrupolo da… perché è una bomba atomica'. A Torino è esplosa però una '**bombetta paranatalizia**', anche se è stata preceduta da un consistente **battage mediatico** (200 giornalisti accreditati, televisioni italiane e straniere, clima d'attesa, ecc.), tanto che **lo stesso Fini ha dichiarato che è stato solo rumore senza riscontri**. C'è anche di più: **Spatuzza non è al servizio dell'antimafia, ma della stessa mafia** e per l'assurdità delle sue dichiarazioni sarebbe stato denunciato da **Giovanni Falcone**. E' legittimo sperare che, partendo dal '**flop**' della '**bomba atomica mancata**', e del malessere che ormai ha colpito l'intero Popolo moderato, si possano evitare nuovi strappi e si possa ripartire decisamente e unitariamente per affrontare i nodi di un Paese che deve essere governato da **una sola gamba mancando una vera opposizione**. Forse, ringraziando **Spatuzza**, non siamo caduti nel baratro. Forse le enormità pronunciate serviranno a fare chiarezza.

Il Presidente Silvio Berlusconi

Giovanni Alvaro

RECHICHI MOTOR s.r.l.

S.S. Jonica 106 - Pellaro - Telefono 0965.359532 - Fax 0965.359007
Via Vittorio Veneto, 18 - Reggio Calabria - Tel. 0965.25143
REGGIO CALABRIA - email: info@rechichimotor.volkswagengroup.it